



POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura e Società- MI
Corso di Laurea Magistrale
in
Progetto e riqualificazione
dell'esistente

**ISOLA COMACINA, UN PATRIMONIO CULTURALE
ANCORA DA SCOPRIRE**

*L'elaborazione di uno strumento multimediale
per la comunicazione di un valore esistente*

Relatore: Prof.ssa Valeria PRACCHI
Correlatore: Dott. Arch. Marco LEONI

Laureandi:
Nicole BEGO, matr. 755460
Luca TREZZI, matr. 765325
Francesca VITTORELLI, matr. 755594

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo anzitutto ringraziare la Prof.ssa Valeria Pracchi. In veste di relattrice, per le molte ore di lavoro dedicate a questa tesi, il ricco materiale che ci ha messo a disposizione e tutti i professionisti che ci ha permesso di disturbare, aiuto senza il quale non avremmo potuto raggiungere lo stesso risultato; in veste di professore, per i preziosi insegnamenti dei due anni di Magistrale, per la passione che ci ha trasmesso e la professionalità con cui ci ha preparati e a cui ci ha preparati; in veste di persona, da prendere a esempio, per la concretezza e la determinazione con cui ci ha spronati e incoraggiati.

Un sentito ringraziamento è rivolto anche al correlatore di questo lavoro, l'architetto Marco Leoni: mettendo a nostra disposizione i suoi consigli e le sue preziose competenze, ci ha reso il lavoro meno complicato in più di un'occasione.

Ringraziamo inoltre la Prof.ssa Paola Branduini per l'importante e apprezzato contributo, che ha arricchito i nostri punti di vista permettendoci di condurre ricerche e analisi più approfondite; l'architetto Alessandra Chiapparini per la gentile disponibilità ad incontrarci, ascoltarci e consigliarci; l'architetto Segattini e il Dr. Radrizzani, per tutto l'utilissimo materiale messo a nostra disposizione.

Intendiamo inoltre ringraziare il personale degli uffici del Comune di Ossuccio, in particolare il Sig. Tullio Sala per la cortese disponibilità, e del Museo Antiquarium, ricordando le gentilissime D.ssa Sara Monga e D.ssa Cristina Pesenti, per l'attenzione e la costante disponibilità dimostrata nei nostri riguardi.

Per ultimi, vogliamo ringraziare noi stessi: noi come parti di gruppo di lavoro, nel quale il contributo di ognuno è stato fondamentale, e noi come gruppo di amici, per essere arrivati insieme a questo importante traguardo.

INDICE

ABSTRACT.....	pag. 14
INTRODUZIONE.....	pag. 17
PARTE I - Da “Come si tutela?” a “Per chi si tutela?”	
1. VERSO UNA MODERNA IDEA DI TUTELA: L'introduzione del concetto di valorizzazione.....	pag. 25
1.1 <i>I “beni culturali” come testimonianza materiale avente valore di civiltà: l'innovazione della commissione Franceschini.....</i>	pag. 26
1.2 <i>I “beni ambientali”: territorio, ambiente, paesaggio.....</i>	pag. 30
1.3 <i>La gestione unitaria dei Beni culturali ed Ambientali.....</i>	pag. 32
2. LA FUNZIONE EDUCATIVA DEI BENI CULTURALI: valorizzazione come principio cardine.....	pag. 33
2.1 <i>La tutela dei Beni Archeologici: il rapporto con la Commissione Franceschini.....</i>	pag. 35
2.2 <i>La tutela dei beni paesaggistici.....</i>	pag. 36
3. LA DEFINIZIONE DEI CONCETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE.....	pag. 37
3.1 <i>Il Codice dei beni culturali.....</i>	pag. 38
3.2 <i>La relazione tra Tutela e Valorizzazione: il caso della Regione Lombardia.....</i>	pag. 40
4. CHE COSA TUTELARE E PER CHI VALORIZZARE ?.....	pag. 42
4.1 <i>Il tema dell'autenticità: la carta di Nara e la dichiarazione di San Antonio.....</i>	pag. 42
4.2 <i>La convenzione di Faro.....</i>	pag. 44

5. LA VALORIZZAZIONE DEI RESTI ARCHEOLOGICI.....	pag. 46
5.1 <i>Perché è complicato “comunicare” i resti archeologici?</i>	pag. 47
5.2 <i>Linee guida per l’istituzione dei parchi archeologici</i>	pag. 49

PARTE II - Un patrimonio culturale non ancora sufficientemente riconosciuto

6. L’ISOLA COMACINA: presentazione del caso studio.....	pag. 59
7. ANALISI DEL PIANO DI VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE.....	pag. 63
7.1 <i>Analisi a macroscala: l’Accordo Quadro di sviluppo territoriale “Magistri Comacini”</i>	pag. 66
7.2 <i>Analisi a livello locale: il piano di comunicazione e i servizi offerti ai turisti</i>	pag. 69
- <i>Organizzazione preliminare alla visita e promozione</i>	pag. 70
- <i>Accoglienza, orientamento e sussidi alla visita</i>	pag. 73
- <i>Comfort, facilità di movimento all’interno delle aree</i>	pag. 75
- <i>Opportunità di svago e approfondimento</i>	pag. 76
8. IL “PROGETTO SCIENTIFICO”.....	pag. 77
8.1 <i>Il contesto della ricerca: documentazione frammentaria</i>	pag. 77
8.2 <i>Studio e ricerca: letteratura e archivio</i>	pag. 78
8.3 <i>La storia recente: archeologia e restauro</i>	pag. 80
8.4 <i>La ricerca sul campo: cultura materiale</i>	pag. 82

8.5	<i>Le questioni irrisolte</i>	pag. 84
9.	IL PATRIMONIO CULTURALE DELL’ ISOLA COMACINA	pag. 86
9.1	<i>Il valore del rapporto “bene culturale” – “bene naturale”</i>	pag. 87
9.2	<i>Punti critici e punti di forza del sistema “Isola Comacina”</i>	pag. 88
-	<i>L’isola Comacina all’interno dell’AQST</i>	pag. 88
-	<i>L’Isola Comacina</i>	pag. 90
10.	EVIDENZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI	pag. 95
 Parte III - Uno strumento per migliorare la conoscenza		
11.	COME COMUNICARE L’ISOLA?	pag. 103
12.	STRUTTURA DEL MULTIMEDIALE	pag. 106
12.1	<i>La scomposizione in macrocategorie</i>	pag. 106
12.2	<i>Il layout</i>	pag. 107
12.3	<i>L’articolazione delle informazioni</i>	pag. 108
-	<i>I tre livelli di conoscenza</i>	pag. 108
-	<i>La suddivisione dei livelli nello strumento multimediale</i>	pag. 109
12.4	<i>Gli elementi comuni</i>	pag. 112
12.5	<i>Il funzionamento delle singole macrocategorie</i>	pag. 114
-	<i>Territorio</i>	pag. 114
-	<i>Archeologia</i>	pag. 117
-	<i>Resti murari</i>	pag. 119
-	<i>Costruito</i>	pag. 121
-	<i>Homepage</i>	pag. 123
13.	L’INTERAZIONE COME STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE	pag. 124
13.1	<i>I QR code</i>	pag. 125
13.2	<i>Vedere, fare e imparare</i>	pag. 133

14. VALUTAZIONE DELLO STRUMENTO MULTIMEDIALE	pag. 136
14.1 <i>La struttura delle interviste</i>	pag. 136
14.2 <i>I risultati</i>	pag. 138
CONCLUSIONI.....	pag. 141
ALLEGATI.....	pag. 145
BIBLIOGRAFIA DEL VOLUME.....	pag. 175
BIBLIOGRAFIA STRUMENTO MULTIMEDIALE.....	pag. 184

INDICE DELLE FIGURE

PARTE II - Un patrimonio culturale non ancora sufficientemente riconosciuto

1. Vista dell'Isola Comacina dall'alto.....	pag. 60
2. Pianta dell'Isola Comacina.....	pag. 61
3. Home page sito web Isola Comacina.....	pag. 71
4. Mappa interattiva.....	pag. 71
5. Locandine di alcuni eventi organizzati sull'Isola.....	pag. 72
6. Segnaletica esterna all'Isola.....	pag. 74
7. Segnaletica interna all'Isola.....	pag. 74
8. Esempi di cartellonistica, Basilica di S. Eufemia, Aula battesimale Biabsidata.....	pag. 74

PARTE III - Uno strumento per migliorare la conoscenza

9. Scomposizione del sistema Isola Comacina.....	pag. 106
10. Pulsanti di accesso alle finestre.....	pag. 107
11. Struttura dello strumento multimediale.....	pag. 108
12. Differenziazione dei pulsanti nelle quattro categorie a seconda dei livelli.....	pag. 109
13. Percorso 1 per aprire la finestra "Viale del poeta".....	pag. 110
14. Percorso 2 per aprire la finestra "Viale del poeta".....	pag. 110
15. Comparsa in successione dei livelli della finestra "Archeologia".....	pag. 111
16. Localizzazione del puntatore.....	pag. 111
17. Simbolo delle curiosità.....	pag. 112
18. Domanda al passaggio del mouse.....	pag. 112
19. Simbolo delle informazioni, finestra "Costruito".....	pag. 112
20. Simbolo AQST e bibliografia, finestra "Resti Murari".....	pag. 113
21. Organigramma finestra "Territorio".....	pag. 114
22. Layout strumento multimediale finestra "Territorio".....	pag. 114
23. Organigramma finestra "Archeologia".....	pag. 117

24. <i>Layout strumento multimediale finestra “Archeologia”</i>	pag. 117
25. <i>Organigramma finestra “Resti Murari”</i>	pag. 119
26. <i>Layout strumento multimediale finestra “Resti Murari”</i>	pag. 119
27. <i>Organigramma finestra “Costruito”</i>	pag. 121
28. <i>Layout strumento multimediale finestra “Costruito”</i>	pag. 121
29. <i>Layout strumento multimediale “Home page”</i>	pag. 123
30. <i>Esempio di QR code</i>	pag. 127
31. <i>Localizzazione dei cartelloni esistenti</i>	pag. 128
32. <i>Esempio di integrazione dei pannelli esistenti, Basilica di S. Eufemia</i>	pag. 128
33. <i>Disposizione dei cartelloni dedicati ai QR code – “Curiosità”</i>	pag. 129
34. <i>Esempio di pannello con QR code che rimanda alla pagina “Curiosità”</i>	pag. 130
35. <i>Esempi di pannelli “Curiosità”, affiancati ad uno esistente</i>	pag. 130
36. <i>Disposizione dei cartelloni dedicati ai QR code – “Personaggi”</i>	pag. 131
37. <i>Esempi di QR code- “Personaggi”</i>	pag. 131
38. <i>Visite sui ponteggi, Cattedrale di S. Maria a Vittoria-Gasteiz</i>	pag. 133

INDICE DEI GRAFICI

PARTE II - Un patrimonio culturale non ancora sufficientemente riconosciuto

- 1.** *Confronto presenze per mesi 2010-2012, fonte:
Complesso culturale Isola Comacina.....pag. 89*
- 2.** *Confronto presenze totali 2010-2012, fonte:
Complesso culturale Isola Comacina.....pag. 89*
- 3.** *Confronto incassi totali 2010-2012, fonte:
Complesso culturale Isola Comacina.....pag. 89*

INDICE DEGLI ALLEGATI

PARTE III - Uno strumento per migliorare la conoscenza

- 1.** *Localizzazione delle informazioni all'interno dei livelli*.....pag. 147
- 2.** *Tablet, scheda tecnica*.....pag. 149
- 3.** *Pannelli espositivi esistenti, progetto di integrazione tramite QR code*.....pag. 151
- 4.** *Pannelli espositivi esistenti*.....pag. 153
- 5.** *Pannelli espositivi esistenti, riferimenti sito web*.....pag. 155
- 6.** *Nuovi pannelli espositivi, progetto*.....pag. 157
- 7.** *Nuovi pannelli “curiosità”, ipotesi localizzazione e riferimenti*.....pag. 159
- 8.** *Nuovi pannelli “personaggi”, ipotesi localizzazione e riferimenti*.....pag. 161
- 9.** *Totem scheda tecnica*.....pag. 163
- 10.** *Totem offerta preventivo*.....pag. 166
- 11.** *Audit, scheda pubblico*.....pag. 169
- 12.** *Audit, scheda ente*.....pag. 170
- 13.** *Audit, risultati*.....pag. 171

ABSTRACT

Il lavoro presentato, maturato in seguito a un lungo periodo di studio e ricerca, vuole illustrare in che modo un accorto piano di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale possa accrescere la sua efficacia se integrato, nella sua pianificazione, dall'aspetto della "comunicazione" del valore del patrimonio stesso. Fondamentale la teoria che accompagna la tesi, secondo cui partecipazione e coinvolgimento del pubblico nei progetti di valorizzazione di un bene o di un patrimonio siano sempre condizioni imprescindibili per un riflesso più sensibile e spontaneo, ma soprattutto indispensabili opportunità per cogliere un valore che altrimenti rimarrebbe inespreso. L'esperienza dell'Isola Comacina ha permesso di provare a dimostrarlo. Essa costituisce un patrimonio italiano ancora da scoprire (come preannuncia il titolo stesso della tesi), porta con sé un valore culturale da diffondere e una storia da raccontare: l'intento da cui sboccia questo lavoro di tesi è quello di trovare la chiave per farlo nel modo "giusto". Si cercherà dunque di raccontare come e perché, uno strumento multimediale possa essere il prodotto adatto alla "comunicazione" del valore di un patrimonio culturale: il volume cartaceo che accompagna il prodotto informatico principia con l'analisi dello scenario normativo nazionale (dagli anni della Commissione Franceschini ad oggi) per ripercorrere l'evoluzione dei concetti e dei principi giuridici promossi rispetto al tema della valorizzazione; la premessa teorica proseguirà riflettendosi sul sistema Isola Comacina, costituendo la linea guida del percorso di studio e ricerca, i cui risultati sono presentati come contenuti teorici del prodotto informatico; alla parte conclusiva spetta infine la descrizione del prodotto multimediale, sia rispetto ai principi teorici che lo inquadrano sia in relazione agli aspetti più tecnici (struttura e organizzazione dei contenuti) che lo caratterizzano.

The work presented, developed after a long period of study and research, wants to show how a shrewd plan of management and enhancement of cultural heritage could improve its effectiveness when accompanied, in its planning, by the theme of "communication" of heritage value. The theory accompanying the thesis is fundamental, according to which participation and public involvement in heritage enhancement projects are always preconditions for a more sensitive and spontaneous reflex, but above all indispensable opportunity to seize a value that would

otherwise remain unexpressed. The Comacina Island experience allowed to try to prove it. It is an Italian heritage yet to be discovered (shaping up as the title of the thesis) and brings a cultural value to be disclosed and a story to tell. Finding the right way to do is the intention which begins this thesis. We will try to tell how, and why, a multimedia tool could be the right product for the “communication” of-cultural heritage value: the paper accompanying the product begins with an analysis of the national legislative framework (from the Franceschini Commission up to present days) to trace legal concepts evolution promoted as part of the cultural development; the theoretical premise continues reflected in the “Comacina Island” system, forming the study path guideline, whose results are presented as the theoretical content of the product information; finally the last part is the description of the multimedia product, in the theoretical principles and the more technical aspects (structure and content organization) that characterize it.

INTRODUZIONE

Il seguente volume, che accompagna e completa il prodotto multimediale, si propone di introdurne e contestualizzarne il significato. Inizialmente in relazione al quadro normativo degli ultimi cinquant'anni: *“da come si tutela a per chi si tutela?”* è la domanda che titola la prima delle tre parti, che si propone di esplicitare gli atteggiamenti che la legislatura ha assunto, e con che mezzi, nei confronti dei temi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Il risultato nel tempo è stato quello di riuscire ad allontanarsi dalla tradizionale idea di pubblica tutela dei beni: idea di attività fine a sé stessa, volta alla semplice conservazione del bene materiale, allontanandosi così anche dalla concezione che essa sia il dovere delle amministrazioni di assicurare una semplice conservazione del bene, per volgersi nella direzione di un'idea di conservazione più moderna, che sottolinei il valore di testimonianza storica dei beni e la loro primaria funzione di accrescimento delle conoscenze umane e sociali. Questa potrebbe definirsi la moderna valorizzazione, intesa non più come una disciplina subordinata alla tutela bensì come forma attiva della tutela stessa.

Analizzando questo susseguirsi di norme che hanndefinito l'evoluzione della disciplina della valorizzazione, si giungerà a definire come dalle intenzioni di rinnovare la concezione di tutela derivi anche la scelta di associare i concetti di “bene culturale” e di “fruibilità” del bene stesso: il bene culturale comincia dunque ad essere concepito come un bene comune sul quale insiste un diritto di cittadinanza. Da questo presupposto nasce il manifestarsi della volontà di concretizzare la comune tensione alla trasmissione dei valori da una generazione all'altra, condividendo una eredità di identità e di memoria.

Individuo, identità e memoria, conducono i temi dell'autenticità e del valore, temi trattati a Nara prima e a San Antonio poi, e portano alla domanda cui fa riferimento il capitolo: per chi si tutela? Si giunge così alla individuazione della conservazione del patrimonio come una disciplina che si radica nel valore attribuito al patrimonio stesso: è l'autenticità a determinarne il valore, in quanto strettamente legata alla memoria e all'identità, da cultura a cultura. Motivo questo per cui non esistono (o non dovrebbero esistere) criteri fissi di determinazione: il patrimonio deve essere giudicato in rapporto diretto con il contesto a cui appartiene. Questo era il cardine della convenzione di Faro, che modificando la formula della valorizzazione da “come preservare il patrimonio?” a “perché e per chi valorizzarlo?” invita le popo-

lazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscere i valori insiti nel patrimonio.

Se dunque inizialmente l'interesse era rivolto solo al monumento, si evidenzia sempre di più nel tempo la necessità di affermare che la scelta della conservazione non possa essere basata solo sulla qualità meramente fisica dell'opera, ma più sulla sua proprietà di essere portatrice di valori storici e sociali. Nella Carta di Cracovia, del 2000, si afferma che le diversità insite nelle varie culture portano ad altrettanti modi di concepire il patrimonio. Non è quindi possibile stabilire a priori che cosa sia o non sia patrimonio culturale ma è possibile stabilire il modo con cui può essere identificato.

Queste sono le premesse teoriche necessarie ad introdurre la seconda parte del volume, utili a presentare e contestualizzare i concetti di patrimonio culturale, paesaggio, parco archeologico, nonché l'importante binomio fruibilità-valorizzazione, all'interno del quale collochiamo il ruolo della comunicazione del valore.

La seconda parte del volume, intitolata "*Un patrimonio culturale non ancora sufficientemente riconosciuto*", si concentra sull'esempio dell'Isola Comacina: il capitolo si apre con la presentazione del contesto dell'esperienza di lavoro e introduce l'oggetto della ricerca svolta, una realtà territoriale compatta e ricca di segni della storia.

Parte fondante della seconda parte è il ripercorre la storia del luogo, illustrando come sia stata completata la rete delle ricerche intraprese, fino ad allora indipendenti e slegate le une dalle altre. Dai progetti di restauro alle relazioni tecniche di intervento sulla flora, dai resoconti degli scavi archeologici alle visure catastali. Fondamentale è stato dunque da una parte il recupero e la messa a sistema delle informazioni note, dall'altra il reperimento di quelle mancanti, necessarie a riempire i vuoti della struttura informativa entro la quale collocare le nozioni, per giungere alla definizione di una trama organica a cui riferire la realtà territoriale che si stava esaminando.

Parallelamente, l'analisi globale e puntuale della situazione gestionale del sistema culturale dell'Isola Comacina: enti e fondazioni di riferimento e politiche assunte ai fini di una valorizzazione del luogo, illustrando gli accordi e le convenzioni stipulati ai fini di inserire l'isola all'interno della sfera del turismo, e gli interventi effettuati in loco nell'ambito di questi stessi progetti: dagli interventi di messa in sicurezza dei percorsi a quelli di restauro, a quelli di controllo della vegetazione.

Illustrando le metodologie di studio, si sono introdotte le tematiche che hanno condizionato le scelte determinanti di questo lavoro: in che modo la realizzazione di quello che viene definito il “progetto scientifico” (ovvero l’insieme di tutte quelle operazioni volte alla raccolta di informazioni riguardo al sistema indagato) abbia portato alla scelta di elaborare uno strumento multimediale in sostituzione di una più tradizionale raccolta cartacea; e come, in conclusione al percorso di studio e ricerca, il materiale raccolto si potesse adagiare su una maglia la cui trama si era fatta più stretta, e in grado quindi di relazionare più saldamente informazioni che prima risultavano autonome.

La dichiarazione degli obiettivi della ricerca chiude il secondo capitolo, e permette al successivo di illustrare come raggiungerli: intitolato “Un possibile strumento per migliorare la conoscenza”, questo mostrerà come uno strumento multimediale (nella fattispecie un programma/sito web) possa essere una delle soluzioni. Chiarendone la struttura, se ne illustra il funzionamento e la logica. L’organizzazione delle informazioni e il sistema adottato per la loro disposizione permettono una flessibilità altrimenti non possibile, accomodando ogni tipo di specializzazione e ogni grado di interesse. Solo dopo aver esposto l’architettura dello strumento multimediale, viene presentato il progetto di interazione: intendendo promuovere uno strumento utile e utilizzato direttamente sull’isola, durante la visita, si espone e si ipotizza una soluzione tramite tablet e qr code, che permetta al visitatore di imparare osservando, di confrontarsi con la materia e di interrogarsi e ottenere risposte nell’immediato.

Se il prodotto elaborato vuole essere uno strumento che aiuti a migliorare la conoscenza del luogo, si cercherà di farlo progettando uno sistema che avvicini il più possibile visitatore e materia, piuttosto che elaborando uno strumento di studio, antecedente o successivo la visita che sia. Si spera quindi che questo sistema informativo possa costituire un sussidio alla conoscenza del patrimonio, e quindi alla scoperta del valore, trasformandolo da potenziale a percepito, e quindi reale.

PARTE I

Da “Come si tutela?” a “Per chi si tutela?”

La prima parte di questo lavoro è volta a illustrare come la "comunicazione" culturale sia un concetto strettamente legato alla valorizzazione, essendone sia strumento sia parte integrante, e dunque come con essa costituisca un passaggio fondamentale nei processi di tutela e conservazione del patrimonio culturale. L'intento è dunque quello di mettere in luce quanto, in questo senso, l'integrazione del sistema di valorizzazione del patrimonio culturale potrebbe permettere un uso migliore e più diffuso del patrimonio stesso, comportando un innalzamento del benessere collettivo e del singolo individuo nella società, un accrescimento del cosiddetto capitale umano e un potenziamento dello sviluppo sostenibile del paese. L'ovvio presupposto è chiaramente la tutela del patrimonio stesso, garantendone la sopravvivenza per il più lungo periodo possibile.

Sarà pertanto indispensabile un richiamo alla storia delle leggi che hanno, nel corso del XX secolo, provato a inquadrare giuridicamente i concetti di tutela e valorizzazione: oltre che premessa concettuale e teorica, lo sguardo complessivo al percorso legislativo permetterà di cogliere i legami di causa-conseguenza tra un momento storico e quelli successivi e precedenti, contestualizzandoli nella storia moderna del Paese in modo da poterne leggere i valori sociali e culturali. L'intenzione non sarà dunque quella di esporre puntualmente la normativa ma piuttosto quella di analizzarne l'evoluzione dei contenuti e dei significati. Attenzione particolare sarà dedicata agli ambiti giuridici che hanno riguardato, e riguardano, più strettamente le nozioni di paesaggio e di archeologia, temi sui quali si concentrerà particolare attenzione anche relativamente al caso studio, per cercare di illustrare come la legislazione si sia nel tempo rapportata con queste discipline. La questione da cui muove quest'analisi è dunque quella di cercare di individuare se esista o meno attualmente una normativa o delle disposizioni in grado di indirizzare gli interventi volti a migliorare la "comunicazione" del patrimonio culturale, e quindi a ristabilire il necessario rapporto tra oggetti e persone. Per fare questo il punto di partenza è stato individuato nel momento storico in cui è stato definito il concetto di "bene culturale" come testimonianza avente valore di civiltà.

1. VERSO UNA MODERNA IDEA DI TUTELA: L'INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI VALORIZZAZIONE

L'introduzione del concetto di valorizzazione si deve alla Commissione Franceschini che venne istituita con la legge n.310 del 26 aprile 1964, a seguito della presa di coscienza della necessità di un'azione pubblica che destinasse maggiori attenzioni e consapevolezza alle leggi che definissero i compiti di protezione del patrimonio culturale e ambientale italiano. Ricordata con il nome del suo Presidente, questa era una "*Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio*".¹

Finalità della Commissione era dunque quella di affrontare lo stato dell'arte del patrimonio culturale, tramite un'operazione di ricognizione generale e di verifica legislativa, indagine che fornì una drammatica restituzione della precaria condizione del patrimonio culturale ed ambientale italiano, e denunciando lo stato di continuo deterioramento delle ricchezze archeologiche, storiche, artistiche e paesistiche.

Il contesto storico del secondo dopoguerra non era infatti quello ottimale per collaudare le leggi organiche adottate nel 1939: queste infatti, redatte poco prima del sopravvenire del conflitto mondiale, non avevano avuto mai alcuna prova attuativa concreta ma erano gli stessi strumenti legislativi con cui si sarebbe dovuta operare la tutela del patrimonio e regolamentare i processi di ricostruzione postbellica. I beni culturali ed ambientali subirono dunque grandi trasformazioni senza che in tal senso si intraprendessero iniziative legislative, fino al 1964.

Nella sua opera di "rassegna", la Commissione Franceschini individuava quattro temi distinti all'interno dello stesso patrimonio culturale: l'archeologia, settore per il quale veniva messa in evidenza la mancanza di programmi organici per la ricerca e la carenza di una adeguata valorizzazione scientifica delle scoperte; beni mobili storici ed artistici, dei quali si denunciava una insufficiente catalogazione, l'impossibilità di provvedere al restauro delle opere d'arte e la dispersione dei beni; monumenti ed ambiente urbanistico e naturale, con relativi stati di abbandono ed esteso degrado; i musei, e la loro critica situazione di sicurezza e custodia.

Alla preoccupante analisi dello stato delle cose, seguiva la

1 ALIBRANDI T., NATOLI G., SILVESTRO E., a cura di, (1983), *I beni culturali e ambientali : legislazione statale e organizzazione regionale*, Le Monnier, Firenze

delineazione di un nuovo progetto di legge, che si fondava su intenti nuovi e rivoluzionari: l'intenzione era quella di abbandonare la tradizionale idea di pubblica tutela dei beni come attività fine a sé stessa, volta alla semplice conservazione del bene materiale, e volgersi nella direzione di un'idea di conservazione più moderna, che sottolineasse il valore di testimonianza storica dei beni e la loro primaria funzione di accrescimento delle conoscenze umane.

Queste proposte sono illustrate in 84 “Dichiarazioni” e 9 “Raccomandazioni”, che affrontano i temi prima più generalmente, poi riferiti più nel particolare alle quattro categorie individuate, in ultimo definendo le organizzazioni amministrative, fornendo un archetipo della moderna tutela.

1.1 “Beni culturali” come testimonianza materiale avente valore di civiltà: l'innovazione della commissione Franceschini

Di queste Dichiarazioni, alcune sono profondamente innovatrici: costituiscono infatti una rivoluzione della normativa vigente all'epoca e ispirano i dibattiti della materia ancora oggi discussi. Viene proposta una definizione giuridica dei beni materiali, ed enunciato il principio secondo il quale la qualità del bene culturale deve essere oggetto di accertamento, dal momento che essa sussiste indipendentemente da tale dichiarazione necessaria solo a costituirne certezza legale, fatta eccezione per i beni artistici e storici per i quali si prevede la possibilità che essi siano considerati dichiarati automaticamente alla presenza di definite caratteristiche; inoltre la commissione decide di eliminare le troppe distinzioni di appartenenza (cose di proprietà di enti pubblici, di enti privati e di privati individui) limitandosi a differenziare i beni di proprietà demaniale da quelli di ogni altro soggetto, pubblico o privato; fissa inoltre lo Statuto dei diritti e degli obblighi dei proprietari, inserendo (elemento innovativo) la esplicazione dei doveri del proprietario di custodire e preservare il bene culturale da azioni dannose di agenti esterni o da altre cause di degrado, e di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria; per i beni archeologici viene proposta la costituzione di vere e proprie riserve archeologiche sui terreni più ricchi di resti, considerandola una possibilità per una più idonea conservazione del patrimonio archeologico indipendentemente dall'esecuzione dello scavo; in materia di protezione ambientale viene sollecitata una innovazione rispetto alla legge vigente: si passa da una concezione di bellezza naturale alla formulazione

di un concetto di bene ambientale articolato in beni paesaggistici, urbanistici e naturali.

La Commissione Franceschini fonda le proprie basi sulla ripresa della nozione giuridica di "bene culturale" nello stesso significato riassuntivo con cui era già stata utilizzata dall'UNESCO nel 1954 per la stesura della "*Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé*".

Con l'intento di proporre delle misure di intervento immediato al fine di proteggere il patrimonio culturale nazionale, e garantirne la tutela nel tempo, la Commissione Franceschini rappresenta in sé una testimonianza storica di sensibilità ed impegno politico, passando alla storia come il momento della presa di coscienza dell'esistenza di un valore materiale della civiltà. Questo concetto è racchiuso nella definizione giuridica dei beni culturali declamata nella DICHIARAZIONE I:

*"Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà"*²

La novità nell'atteggiamento di questo testo di legge è, come già esposto, l'intenzione di allontanarsi da una concezione di tutela concepita come dovere della pubblica amministrazione di assicurare una semplice conservazione del bene, per avvicinarsi al ruolo della valorizzazione, sottolineando il valore della testimonianza storica dei beni culturali e il loro fondamentale ruolo di accrescimento delle conoscenze sociali. Nella DICHIARAZIONE XVII degli atti della commissione Franceschini si legge che:

"Dei beni culturali debbono essere assicurate adeguate forme di godimento pubblico e la più ampia facoltà di studio. Per i beni culturali appartenenti a privati che presentino pregio eccezionale, il principio di cui al comma precedente si può realizzare mediante

² COMMISSIONE D'INDAGINE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHEOLOGICO, ARTISTICO E DEL PAESAGGIO (1967), "*Per la salvezza dei beni culturali in Italia : atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*", Colombo, Roma

*atti del Consiglio di amministrazione secondo
direttive stabilite dal Consiglio nazionale*³

La L. 310/1964, per quanto non ne fornisca una definizione giuridica, è il primo testo di legge a parlare di *valorizzazione*, non intendendola più come una disciplina subordinata alla tutela bensì come forma attiva della tutela stessa. Da queste intenzioni (rinnovare la concezione di *tutela*) deriva anche la scelta di associare i concetti di “bene culturale” e di “fruibilità” del bene stesso, concepito dunque come un bene comune sul quale insiste un diritto di cittadinanza. È dunque in funzione di questo diritto di cittadinanza sul patrimonio che la valorizzazione diventa una leva determinante per accrescerne la percezione di benefici, e contribuendo dunque a generare valore e trasmetterne l'utilità culturale.

Questa legge rappresenta dunque un momento di svolta, costituendo il passaggio con il quale avviene la separazione dall'ormai antiquata concezione di tutela risalente al periodo prebellico, quando le leggi volte alla conservazione del patrimonio erano dettate dalla volontà di conservare fisicamente il patrimonio culturale all'interno degli Stati italiani⁴; il primo tentativo fu la redazione della legge “*per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte*” risalente al 1902, che si dimostrò però carente (il parlamento, infatti, non si era posto né il problema di definire che cosa fosse circoscrivibile all'interno del patrimonio culturale, né che cosa fosse la conservazione, né chi fosse l'interlocutore di questa). Grande deficienza era costituita peraltro dal fatto di escludere dal dibattito la comunità, non riconoscendo in essa radici culturali o fonte primaria di conservazione, fornendo solamente una semplice regolamentazione del regime di proprietà degli oggetti d'arte. Alla legge del 1902 ne seguirono altre tra cui di particolare importanza la legge Bottai del '39, in cui si stabiliva che lo stato avrebbe dovuto provvedere ad assicurare la conservazione e evitare il deterioramento dei beni di interesse storico artistico. Infine la Costituzione della Repubblica italiana nel 1947, assunse

3 *Ibidem*

4 Questa concezione di tutela è eredità delle reazioni alla successione di eventi traumatici (prima la sottrazione delle opere d'arte per mano dei francesi e poi la restituzione per obbligo delle nazioni vincitrici) portò tutti gli Stati italiani ad una netta presa di coscienza, stimolando i governi ad elaborare leggi volte alla protezione del patrimonio nazionale. Da un provvedimento all'altro, i principi ispiratori vengono ripetuti con sempre maggior chiarezza: tra questi compare il concetto di *pubblica utilità* (richiamo diretto ai principi del diritto romano) del patrimonio culturale, che giustificando la protezione dei monumenti e degli oggetti d'arte, non fa distinzione tra pubblico e privato.

tra i suoi principi quello della tutela del patrimonio storico artistico, sancito dall'articolo 9:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Ricordando che l'art. 3 assegna alla Repubblica il compito di assicurare il pieno sviluppo della persona umana (*“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese”*), richiamando il concetto sopracitato (art. 9) di promozione della cultura si può dunque riconoscere, già nei principi fondamentali della Costituzione, il concetto di “fruizione” del patrimonio culturale, riconoscendovi un fattore rilevante di miglioramento della qualità della vita.

Ecco dunque che in questo periodo comincia a manifestarsi la volontà di concretizzare la comune tensione alla trasmissione dei valori da una generazione all'altra, condividendo una eredità di identità e di memoria, sentimento già maturato il secolo precedente (successivamente alle invasioni napoleoniche) quando tutti gli Stati italiani, per quanto non vincolati da alcun legge o condizione giuridica intestatale che li obblighi, agiscono nella stessa direzione nel tentativo di delineare ciascuno un insieme di leggi efficaci per la conservazione del patrimonio culturale. Il tema della conservazione diventa dunque un linguaggio comune, alimentato dalla condivisione di una testimonianza materiale nazionale, capace di far emergere l'importanza dei valori storici e culturali, sempre di pertinenza pubblica.

La Commissione Franceschini adotta per prima nella legislatura italiana l'espressione di “bene culturale”, definendolo come ciò *“che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà”*, e ampliando l'accezione fino a quel tempo avuta di “patrimonio”, coinvolgendovi discipline antropologiche e territoriali.

Il comparire delle scienze umane all'interno di una definizione che richiami la testimonianza materiale, comporta il nascere di una nuova disciplina, la cultura materiale, che molto sente l'influenza del materialismo storico caratteristico di questo periodo, e che accompagna la nascita di nuove scienze quali l'archeologia. La cultura materiale si definisce come la scienza che individua tutti gli aspetti “visibili”, materiali di una cultura (materiali, utensili, tecniche costruttive, manufatti ...)

1.2 I “beni ambientali”: territorio, ambiente, paesaggio

Nell'ambito dei cambiamenti che hanno caratterizzato l'accrescimento dei valori di utilità dei beni culturali a favore della cittadinanza, si sono manifestate delle ripercussioni anche per quanto riguarda il ruolo dei luoghi di vita: la nozione neoclassica di “territorio” (definita da caratteristiche puramente geometriche e fisiche) è infatti mutata in quella di “ambiente” prima e di “paesaggio” poi, condizionata dall'ampliarsi dei parametri che lo definiscono.

Riferendoci alle definizioni redatte dalla Commissione Franceschini, “bene culturale” e “bene ambientale” fanno capo a due distinte definizioni, rispettivamente unitaria ed eterogenea. Il bene ambientale della Commissione Franceschini è infatti suddiviso in beni di tipo *paesaggistico*, a loro volta distinti in *aree naturali*, *aree agricole*, e *paesaggi artificiali* e beni di tipo *urbanistico*, testimoniando così la complessità del concetto di ambiente. Questo è infatti la somma di più fattori (fisici, chimici, biologici) articolati in maniera sistemica per definirne la natura dinamica (la relazione di tali fattori crea condizioni di continua trasformazione). La difficoltà della definizione di tutela ambientale a livello giuridico sta dunque soprattutto nel doversi rapportare con le diverse risorse che lo compongono. La Commissione coglie l'eredità della legge del 1939 che affiancata dalla legge di “protezione delle bellezze naturali, panoramiche e paesistiche” n. 1497, sempre del 1939, sostituiva la legge n.678 dell'11 giugno 1922 sulla “tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”.⁵

L'analisi della commissione Franceschini nell'ambito della tutela dell'ambiente aveva evidenziato due differenti problematiche. La prima riguardante l'allarmante situazione di crescente distruzione dell'ambiente naturale dovuta allo scarso equilibrio tra questo e quello sviluppato dall'uomo in seguito alla rivoluzione industriale, la seconda inerente l'insufficienza degli strumenti di tutela offerti dalla legge del '39. A questo proposito viene messa in discussione dalla commissione la stessa definizione di “ambiente” e “paesaggio” fornita dalla legge. Si assiste al passaggio da una concezione di “paesaggio” inteso come costituito da singoli elementi a:

⁵ La legge del '39, volendo rinnovare la legge del '22, prende quest'ultima come punto di partenza, ma nonostante cerchi di migliorarla i progressi sono comunque solamente limitati al perfezionamento del linguaggio giuridico sulla definizione dell'oggetto di tutela che da “bellezza individua” giunge a “bellezza d'insieme”.

“un criterio di carattere più generale e cioè quello della “testimonianza” di aree che dal punto di vista fisico come da quello sociale, rappresentano testimonianze importanti e la cui conservazione è necessaria al fine di garantirne la inalterabilità”.⁶

Lo sforzo della Commissione di distinguere tutte le forme del bene ambientale era in realtà volto a ricomporre “paesaggio” e “urbanistica”, dichiarando che la trasformazione degli insediamenti urbani non dipendesse esclusivamente da ragioni economiche o sociali ma dovesse essere considerata come un bene culturale *in fieri* dal momento che su di essi insistono istanze culturali imprescindibili. La nuova categoria (nuova sotto il profilo sia concettuale sia giuridico) del “bene culturale ambientale” era intesa a ricomporre altresì il paesaggio (anche urbano) con il patrimonio archeologico e storico-artistico.

La tutela si estende a categorie prima non comprese come quelle di paesaggio agrario e urbano, e ne mutano al contempo i modi di fruizione: si passa infatti dall’osservazione effettuata solo da punti di vista prestabiliti alla costruzione di percorsi da parte dell’utente.

Nel 1972 le istanze maturate negli anni precedenti vengono formalmente accolte a Stoccolma dalla conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente Umano, che invitava gli stati a pianificare lo sviluppo in modo compatibile con l’esigenza di proteggere e migliorare la qualità della vita a beneficio delle popolazioni, aprendo così le porte alle politiche dello sviluppo sostenibile.

Nonostante il termine “ambiente” usato da Franceschini derivasse dal “paesaggio” della Costituzione⁷, ben presto si sono delineate definizioni concettualmente divergenti, e mentre l’ambiente ha assunto un connotato fortemente quantitativo (suoli, acque, aria, risorse naturali, clima, protezione e degrado della biosfera, con riferimento ai massimi livelli accettabili di alterazione ambientale) il paesaggio si è diretto verso un’accezione qualitativa.

⁶ ALIBRANDI T. NATOLI G. SILVESTRO E., a cura di, (1983), *I beni culturali e ambientali : legislazione statale e organizzazione regionale*, Le Monnier, Firenze

⁷ “L’art. 9 enuncia il principio della tutela del paesaggio; di questo dettato è stata proposta una interpretazione incline a ritenere che il paesaggio figuri nella norma costituzionale nel significato risultante dalla tradizione legislativa anteriore alla Costituzione e quindi con un implicito rinvio all’unica disciplina di settore, quella della l. 29 giugno 1939, n. 1497 sulle bellezze naturali, che assumeva esplicitamente il dato paesaggistico quale oggetto di una tutela giuridica”. (ALIBRANDI T. e FERRI P. (2001), *I beni culturali e ambientali*, Giuffrè editore, Milano)

L'odierna concezione di paesaggio è essenzialmente storicistica: il paesaggio è infatti la forma del paese, intesa come risultato di processi naturali e ad opera dell'uomo in continuo mutamento e continuo divenire.

Il paesaggio è quindi assimilabile alla traccia lasciata dalla storia sul territorio, e per questo comprende tanto i principi di conservazione, che preserva le tracce del passato, quanto quelli di trasformazione.

1.3 La gestione unitaria dei beni culturali ed ambientali

Si è illustrato come uno degli obiettivi primari della commissione Franceschini fosse quello di fornire le basi per una revisione delle leggi di tutela nonché delle strutture amministrative. Nonostante l'art. 3 stabilisse che entro sei mesi dalla conclusione del lavoro della Commissione si sarebbero dovuti presentare i primi schemi al parlamento, si dovettero attendere 8 anni prima della realizzazione di una gestione unitaria di tutte le competenze delle amministrazioni dei beni culturali: questo non avvenne infatti prima del 1974, anno in cui, con un decreto legge del 14 dicembre fu istituito il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

Assorbendo buona parte delle competenze del Ministero della pubblica Istruzione, a cui facevano capo le funzioni in tema di "beni culturali" prima che venisse istituito un ministero dedicato (competenze quali le antichità e le belle arti, le accademie e le biblioteche), le basi dovevano essere quelle promosse dalla commissione stessa e cioè il primato dei valori scientifici, ma anche questa operazione non fu sufficiente al fine del rinnovamento della normativa. Come conseguenza diretta, il patrimonio culturale italiano continuava a subire i disordini politici e sociali dell'epoca ⁸.

Di fatto, dunque, con l'istituzione del nuovo Ministero la situazione non cambiò, come si sperava, dalla vecchia e gloriosa Direzione generale delle Antichità e Belle Arti; il nuovo Ministero venne però definito "per" i Beni Culturali, come a voler rimarcare i principi sviluppati dalla Commissione Franceschini legati alla nuova concezione di tutela volta alla valorizzazione del patrimonio culturale e non più solo alla tutela intesa come semplice conservazione materiale degli oggetti d'arte.

⁸ A cavallo degli anni '60 e '70 si susseguirono gli anni di tumulti di piazza, occupazioni di fabbriche e università e altre contestazioni, che portarono in Italia alla fine degli anni '60 un forte clima di violenza.

2. LA FUNZIONE EDUCATIVA DEI BENI CULTURALI: VALORIZZAZIONE COME PRINCIPIO CARDINE

A vent'anni dalla conclusione dei lavori della Franceschini, nel 1987, il Ministero dei Beni Culturali decise di indire una nuova commissione d'indagine, il cui lavoro prese il nome di *Memorabilia*.

Vi era infatti sia la sempre crescente necessità di lavorare sul significato di bene culturale, riconosciuto ora sia come elemento fondante dell'identità collettiva sia come motore di sviluppo, sia la necessità di un approccio a livello sistemico, non affrontando quindi solamente le condizioni di emergenza. Pur infatti attribuendo alla Franceschini il merito dell'innovazione del significato di bene culturale, la nuova commissione sottolineò quanto i tecnici non avessero invece compreso la mutevolezza del ruolo dei beni culturali.

Anche a seguito della trasformazione della società italiana ci si trovò di fronte all'esplosione della richiesta di godimento dei beni culturali in quanto capaci di migliorare la qualità della vita. Era infatti aumentata la consapevolezza dell'utilità dei beni culturali e quindi la necessità di garantire la massima fruizione pubblica di essi.

*"La nuova nozione di bene culturale non è solo una novità lessicale ma l'affermazione di una nuova filosofia, che individua nella cosiddetta cultura materiale dei popoli i valori fondamentali della civiltà"*⁹

Il punto di partenza per l'elaborazione di "*Memorabilia*", di fatto il secondo punto di indagine rispetto alla condizione del patrimonio culturale e delle leggi per la sua conservazione, fu l'analisi delle problematiche presenti nella società italiana in materia di tutela dei beni culturali.

Ne vennero individuate due categorie: alla prima appartenevano le questioni già sollevate dalla precedente commissione e ancora attuali, come la mancanza di una conoscenza approfondita sia del patrimonio e del rischio a cui esso è esposto sia della domanda di fruizione, depauperamento del patrimonio nazionale a causa delle

⁹ CAVALLO B. (1987), *La nozione giuridica di bene culturale*, in CLEMENTI A., PEREGO F. a cura di, *Memorabilia: il futuro della memoria: beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici in Italia. Confronti per l'innovazione*, Vol 1. Tutela e valorizzazione oggi, Laterza & Figli, Roma-Bari. .

numerose transazioni illegali di opere d'arte, il deterioramento continuo del patrimonio artistico e ambientale e l'uso improprio dei beni, mentre alla seconda facevano capo nuove problematiche, che risultavano essere il consumismo di massa delle opere d'arte e l'inquinamento ambientale.

Alla luce di queste constatazioni vennero dunque pensate nuovamente alcune linee-guida per la tutela e la valorizzazione, sulla base della concezione dei beni culturali assunti come elementi chiave di una nuova civiltà fondata sui valori della memoria.

Tra le proposte si evidenzia il passaggio da una concezione prevalentemente difensiva della tutela ad una più dinamica. Viene riconosciuto come limite principale della tutela il suo completo affidarsi all'istituzione del Vincolo.

La tutela non può più solo preoccuparsi della salvaguardia materiale del bene, ma deve concentrarsi sulla funzione educativa che il bene accoglie in sé, coinvolgendovi quindi la valorizzazione come principio fondamentale.

A questo fa seguito la centralità da attribuire allo studio e all'interpretazione della domanda focalizzandosi sulla questione: *per chi si tutela?* A causa del mutato ruolo dei beni culturali all'interno della società si rende necessario non solo un incremento delle azioni di tutela ma anche un'evoluzione di tipo qualitativo, in base appunto alle richieste degli utenti.

Altro punto chiave è la definizione del rapporto tra bene culturale e territorio, dove per territorio si intende:

“legante di tutte le azioni umane e naturali che nel corso del tempo hanno lasciato segni riconosciuti oggi come beni culturali”.¹⁰

Data la vastità e la diffusione del patrimonio, la volontà è quella di garantire attraverso un'adeguata valorizzazione la completa fruibilità al fine di costituire un sistema che diventi esso stesso “testimonianza avente valore di civiltà”. Solo infatti cogliendo le relazioni tra le cose è possibile giungere ad approfonditi livelli di conoscenza.

10 PEREGO, F., (1987), *Ragioni e chiavi di lettura di “Memorabilia”*, in CLEMENTI A., PEREGO F. a cura di, *Memorabilia: il futuro della memoria: beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici in Italia. Confronti per l'innovazione*, Vol 1. Tutela e valorizzazione oggi, Laterza & Figli, Roma- Bari

2.1 La tutela dei beni archeologici: il rapporto con la commissione Franceschini

Nell'ambito di "Memorabilia", sulla base della commissione Franceschini, vennero mantenute le distinzioni dei beni culturali in quattro temi: archeologia, beni mobili storici ed artistici, monumenti e ambiente urbanistico e naturale e i musei. Analizzando in particolar modo l'archeologia il lavoro dei tecnici di "Memorabilia" partì proprio dalla definizione data dalla commissione Franceschini di "bene Archeologico", la quale affermava:

"È mancata finora un enunciazione compiuta, motivata, scientificamente e culturalmente aggiornata, autorevole ed esplicita atta a determinare l'oggetto del pubblico interesse per ciò che concerne l'archeologia, in funzione della legislazione, dell'organizzazione degli studi, e dell'azione e degli ordinamenti amministrativi".¹¹

Ripercorrendo infatti la legislazione nella legge n. 1089 del 1939, venivano considerate soggette a tutela le "cose mobili o immobili" che presentavano interesse archeologico.

Se da un lato vi era prevalente interesse per i singoli oggetti, la Franceschini individuò in questa legge un primo tentativo di ampliare il concetto anche alle modalità dei ritrovamenti, quindi allo scavo, supportato anche dai primi risultati delle indagini stratigrafiche. In Italia però, nonostante i progressi scientifici, si continuò per un lungo periodo ad interessarsi solamente degli oggetti, anche a causa delle elevate quantità di ritrovamenti.

Nel dopoguerra si assistette però ad un cambiamento radicale in quanto l'attenzione iniziò a spostarsi, più che sui singoli oggetti, alle relazioni tra essi e al loro valore di testimonianza di civiltà. Il merito della commissione Franceschini fu dunque quello di esprimere in una sede istituzionale le trasformazioni che stavano avvenendo nel campo dell'archeologia, pur non dando alcun tipo di indicazione sui metodi. È infatti solo a partire dagli anni '80 che iniziarono a diffondersi in Italia i primi manuali di scavo, dei quali il primo italiano è scritto da Carandini. Nel

¹¹ COMMISSIONE D'INDAGINE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHEOLOGICO, ARTISTICO E DEL PAESAGGIO (1967), "Per la salvezza dei beni culturali in Italia : atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio", Colombo, Roma

mentre si stava sviluppando un nuovo metodo di indagine, quello della cultura materiale, in seguito all'istituzione negli anni '70 a Genova dell'Istituto di storia della cultura materiale ad opera di Mannoni. Per la commissione di "*Memorabilia*" i principali fattori di innovazione dell'archeologia italiana, rispetto all'epoca della Franceschini avevano riguardato innanzi tutto una maggiore sensibilità verso la protezione dell'ambiente e quindi anche dei luoghi di scavo, in secondo luogo l'istituzione dei parchi archeologici. Questi ultimi, già nati negli anni 60 ma non totalmente sviluppati, avevano permesso la fruizione dei beni in situ, condizione necessaria al fine di comunicare al pubblico il significato dei ritrovamenti in relazione al loro contesto.

2.2 La tutela dei beni paesaggistici

A vent'anni dai lavori della commissione Franceschini, si assiste innanzitutto ad un'evoluzione della stessa definizione di paesaggio, derivante dai due differenti modi di concepirlo. Da un lato si afferma il concetto di paesaggio come strumento per indagare i fattori che costituiscono l'ambiente, dall'altro vi è invece l'analisi delle dimensioni fisiche del paesaggio le quali però non sono esauribili negli aspetti percepibili visivamente, introducendo quindi un maggior livello di astrazione, i cosiddetti "quadri ambientali". Dal dibattito tra queste due differenti concezioni si è giunti al superamento di una concezione di tutela basata solo su giudizi estetici oltre che alla messa in luce della necessità di mantenere nell'indagine sul territorio due differenti analisi, da un lato quella del paesaggio, attenta al carattere dei luoghi dall'altro un livello di astrazione maggiore volto a cogliere i nessi esistenti tra questo e l'uomo.

Nell'ambito di "*Memorabilia*" venne inoltre preso in considerazione un altro fattore trascurato dalla legislazioni precedenti e dalla stessa commissione Franceschini, cioè il rapporto esistente tra il paesaggio e le sue modifiche e i cambiamenti che intercorrono nella vita politica, sociale ed economica del paese. La commissione di "*Memorabilia*" sottolineò quindi il ruolo centrale della fruizione, come momento integrante della gestione dei beni culturali, suggerendo di utilizzare le stesse informazioni necessarie alla conservazione anche per spiegare il significato del patrimonio al pubblico.

Fondamentale è quindi la trasmissione al pubblico non solo dei significati ma anche del processo conoscitivo alla base della tutela stessa: l'ambiente deve quindi essere considerato come parte integrante del patrimonio.

3. LA DEFINIZIONE DEI CONCETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Se il merito della Commissione Franceschini prima, e di Memorabilia poi, è stato quello di avvicinare la nozione di bene culturale con la fruibilità del bene stesso, introducendo la Valorizzazione come elemento chiave per la Tutela, solo con la Legge Ronchey del 1993 si fece un passo in avanti verso la definizione di questo concetto. La disposizione, inerente la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei dello Stato, permetteva infatti a imprese private di organizzare e predisporre servizi di accoglienza e ristoro all'interno dei luoghi d'arte, favorendo così un concetto di fruizione di questi luoghi più ampio contribuendo alla loro Valorizzazione.

Il ruolo ed il significato dei concetti di Tutela e Valorizzazione non erano però ancora definiti, ma con la legge Bassanini del 1997¹², la quale stabilì la separazione delle competenze di Stato e Regioni attribuendo al primo la Tutela e alle seconde la Valorizzazione, si rese necessaria una riflessione su questi due ambiti. Venne dunque identificata come Tutela l'insieme delle operazioni dirette a riconoscere, conservare e proteggere i beni culturali, mentre come Valorizzazione ogni attività volta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ad incrementare la fruizione. Venne in aggiunta introdotto il termine Gestione, intesa come l'insieme delle attività volte ad assicurare la fruizione dei beni culturali, concorrendo al perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione.

Il decentramento amministrativo venne confermato nella riforma della costituzione del 2001¹³, e precisamente nella correzione del Capitolo V dell'articolo 117¹⁴. Dato il nuovo assetto della costituzione, diventava dunque sempre più impellente la necessità di definire giuridicamente le nozioni di Tutela e Valorizzazione dal momento che ad esse corrispondevano regimi giuridici differenti. Prima infatti questa necessità non era così urgente dato che entrambe facevano a capo al medesimo apparato, cioè il Ministero dei Beni Culturali.

12 Legge 15 marzo 1997 n. 59, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali*, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

13 Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*

14 L'art.117 comma 3° della Costituzione riconosce alle Regioni una competenza legislativa concorrente nelle materie quali il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali etc.

3.1 Il codice dei beni culturali

Attualmente la definizione dei concetti di Tutela e Valorizzazione è affidata al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che ha sostituito il Testo Unico in materia di Beni Culturali e Ambientali¹⁵ il quale non forniva una definizione precisa. Il Codice costituisce oggi la legge fondamentale di tutela del patrimonio culturale nazionale; la sua redazione inizia con la stesura della legge n. 137 del 2002 e viene successivamente approvato dal Consiglio, su proposta del ministro Giuliano Urbani, con D. lgs 42 del 22 gennaio 2004¹⁶. Suddiviso in 184 articoli, è per molti aspetti una nuova formulazione della legge Bottai del 1939 (che a sua volta rimandava alla legge per la tutela del patrimonio culturale del 1909 e a quella per la tutela del paesaggio del 1922) imperniata sull'articolo 9 della Costituzione e includente altre norme fondamentali.

Patrimonio e paesaggio vengono racchiusi in una cornice legislativa unica, in sintonia con la Costituzione e con il Testo Unico del 1999: le Disposizioni generali del Codice (Parte I) formano un cappello comune alla Parte II (Beni Culturali) e alla Parte III (Beni Paesaggistici), ovvero a quello che nel Codice è identificato come Patrimonio Culturale (con espresso riferimento all'art. 9 della Costituzione). Ad esso sono riferite le due definizioni di tutela e valorizzazione contenute all'interno degli articoli 3 e 6:

*“La **tutela** consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un’adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione”*

*“La **valorizzazione** consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni possibili di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale”*

¹⁵ D.Lgs. 490/1999, *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell' articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352*

¹⁶ D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

Nel comma 2 dell'articolo 6 viene inoltre precisato che la valorizzazione deve essere attuata in forme compatibili con la tutela e senza pregiudicarne le esigenze. Viene meno dunque la suddivisione in tre parti (Tutela, Valorizzazione e Gestione), indicata nel D.lgs 112/1998.

Nell'articolo 4 viene identificata la legislazione in materia di tutela affermando :

“Al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni stesse sono attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali [...] che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle regioni, tramite forme di intesa e coordinamento ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 3.”

Ponendo dunque come priorità il pubblico interesse, e quindi la garanzia delle condizioni di fruibilità del patrimonio culturale, il Codice punta l'attenzione su linee di azione condivise tra i vari poteri pubblici al fine di limitare le problematiche connesse alla suddivisione dei compiti di valorizzazione e tutela.

Il codice, all'art. 111 com. 1, stabilisce inoltre le principali attività di Valorizzazione:

“Le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture e reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate nell'articolo 6. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati.”

Per quanto riguarda invece il Paesaggio è stato necessario affrontare il tema della riconciliazione di due meccanismi di tutela differenti e contrastanti: il vincolo paesaggistico (filosofia della legge Croce del 1922) di competenza delle Soprintendenze, e il piano paesistico, delegato alla competenza delle Regioni. Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio si fonda infatti sul principio di equiparietà delle competenze spettanti agli organismi competenti (Stato, regioni ed enti locali), riconoscendo pari dignità costituzionale ed abbandonando le gerarchie di relazione. Per quanto riguarda lo Stato, le regioni, le città metropolitane e i

Comuni è previsto che essi provvedano ad assicurare le funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale garantendone la conservazione e la pubblica fruizione, sostenendo un ruolo attivo, positivo e programmatico, in coerenza con il suddetto principio di equiparazione.

La “*cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio*” (art. 113) costituisce l’obiettivo principale della versione finale del Codice, redatta nel 2008, specificando che tale cooperazione debba cominciare dai piani paesistici¹⁷. Assumono dunque un ruolo preponderante nell’elaborazione del Codice le prescrizioni volte a conservare le morfologie dei paesaggi. Dopo aver riconosciuto il ruolo centrale dei piani, il Codice introduce il tema della gestione delle aree vincolate, prevedendo la possibilità di eventuali modifiche territoriali purché non “*rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione*” (art. 146).

3.2 La relazione tra tutela e valorizzazione: il caso della regione lombardia

Come evidenziato obiettivo del Codice era dunque quello di superare la dualità esistente tra Tutela e Valorizzazione favorendo una cooperazione tra i due ambiti. Se dal punto di vista lessicale questa cooperazione risulta molto evidente da un punto di vista legislativo si hanno tutt’ora delle carenze, nonostante il tentativo di favorire la cooperazione tra le varie istituzioni.

Questa stretta relazione è stata però espressa in un documento intitolato “*La valorizzazione del patrimonio artistico non museale. Orientamenti per la Valorizzazione del Patrimonio artistico e storico-scientifico degli enti del Sistema regionale della Regione Lombardia*”, volto a fornire alcune linee guida per la valorizzazione dei beni culturali.

L’intero documento ruota attorno al principio secondo il quale per potere valorizzare occorre in primo luogo conoscere operando una ricognizione del patrimonio esistente, valutandolo sia dal punto di vista quantitativo che tipologico che qualitativo. Per fare ciò viene messo a disposizione dalla Regione il software Sirbec (Sistema informativo regionale beni culturali), al fine di creare schede di catalogazione sulla base degli standard nazionali. Una volta individuato il bene si procede con l’attività di studio,

¹⁷ “Le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici” da elaborarsi congiuntamente tra Ministero e Regioni SETTIS, S. (2002), *L’assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino

prevenzione, manutenzione e restauro.

All'interno del testo si ha la seguente definizione di valorizzazione:

*“La valorizzazione di un bene culturale, come già evidenziato nelle pagine precedenti, è strettamente correlata alla sua tutela e, in un certo senso, ne costituisce l'esito, la naturale conseguenza. Essa si esplicita concretamente in una serie di azioni volte principalmente al miglioramento delle condizioni di **conoscibilità** (comprensione, accessibilità, anche rispetto all'ordinaria ubicazione), di **conservazione** (dalla prevenzione dei rischi al restauro) e dunque di **sicurezza** (come integrazione di safety e di security), allo scopo di ampliarne e renderne meno rischiosa una consapevole **fruizione pubblica**, permettendo a un numero sempre maggiore di persone di comprenderne il valore culturale e di essere da ciò arricchite.”¹⁸*

18 Regione Lombardia (2008-2009), *La valorizzazione del patrimonio artistico non museale*

4. CHE COSA TUTELARE E PER CHI VALORIZZARE?

Ampliando ora lo sguardo a livello internazionale, di particolare rilevanza risulta essere l'UNESCO, istituita nel 1945, questa organizzazione si occupa di sostenere il dialogo ed il confronto tra culture, religioni, etnie e metodi educativi differenti negli ambiti di istruzione, scienza, cultura e comunicazione.

Se già la commissione Franceschini, nel 1964, si era basata, per definire la nozione giuridica di bene culturale, sulla definizione fornita dall'Unesco nel 1954, il suo principale contributo risulta essere l'affermazione del concetto di cultura come insieme di aspetti materiali e immateriali, compresi valori e tradizioni. È a partire da questo presupposto che viene posta la domanda "Che cosa tutelare?", implicando quindi la necessità di definire l'autenticità di un bene culturale, e la domanda "Per chi Valorizzare?", focalizzandosi quindi sull'utente a cui è destinata la trasmissione dei valori.

4.1 Il tema dell'autenticità: la carta di Nara e la dichiarazione di San Antonio

Data l'importanza assunta dal patrimonio culturale verso la fine del 1990 si evidenziò la necessità di riconoscere e proteggere il patrimonio di tutte le culture inteso ormai come ricchezza per l'umanità. L'occasione fu quella del convegno di Nara in Giappone nel 1994, dove, riuniti 45 esperti provenienti da 28 paesi, si dibatté il concetto dell'autenticità, come proseguimento concettuale della carta di Venezia del 1964. Il punto di partenza fu quello della convinzione che solo unendo differenti culture fosse possibile affinare il concetto di patrimonio culturale e la sua autenticità.

Data l'impossibilità di stabilire criteri fissi e rigidi venne sottolineata l'importanza di fondare i giudizi di valore e di autenticità del patrimonio su una serie di informazioni differenti non inerenti solamente la materialità dell'oggetto ma anche il suo uso, la sua funzione, la tradizione, variabili appunto per ogni cultura. Negli atti del convegno si legge:

“La conservazione del patrimonio storico, in tutte le sue forme ed a qualsiasi epoca appartenga, trova la sua giustificazione nel valore che viene attribuito a quel patrimonio. La percezione più esatta possibile di quei valori dipende, tra l'altro, dalla attendibilità delle

fonti d'informazione al riguardo. La loro conoscenza, comprensione e interpretazione in rapporto alle caratteristiche originali e acquisite del patrimonio, al suo divenire storico come al suo significato, fondano il giudizio di autenticità concernente l'opera in causa con riguardo sia alla forma che alla materia dei beni interessati. L'autenticità, quale considerata ed affermata nella "Carta di Venezia", appariva come il fattore qualitativo essenziale rispetto alla attendibilità delle fonti d'informazione disponibili".

Devono quindi essere riconosciute e stabilite le caratteristiche specifiche di ogni cultura e in seguito il giudizio di autenticità dipenderà da una serie di fattori interconnessi tra di loro come concezione e forma, materiali e sostanza, uso e funzione, tradizione e tecniche, situazione e ubicazione, spirito ed espressione, stato originario e divenire storico. A seconda poi del tipo di patrimonio culturale i beni soddisfano le condizioni di autenticità se il loro valore è espresso in modo "veritiero e credibile" attraverso una serie di caratteristiche tra cui forma e il design, materiali e sostanza, uso e funzione, tradizioni, tecniche e sistemi di gestione, ubicazione e impostazione, lingua e altre forme di patrimonio immateriale, spirito, sentimento e altri fattori interni ed esterni.

La conservazione del patrimonio si radica nel valore attribuito al patrimonio stesso ed è l'autenticità a determinarne il valore, che come già ricordato varia da cultura a cultura. Non esistono quindi criteri fissi ma il patrimonio deve essere giudicato in rapporto diretto con il contesto a cui appartiene¹⁹.

Il principale contributo della carta di Nara consiste quindi nell'aver riconosciuto le diversità presenti nelle varie culture ponendo al centro il concetto di autenticità come metro di giudizio per il riconoscimento del patrimonio culturale. Il valore da attribuire ai singoli beni dipenderà quindi da cultura a cultura, pur essendo il patrimonio dell'umanità.

Al convegno di Nara, seguì a due anni di distanza, nel 1996, la Dichiarazione di San Antonio al simposio interamericano sull'autenticità nella conservazione e gestione del patrimonio culturale. Essa si pose come una riflessione sulla carta di Nara e sul ruolo dell'autenticità nella conservazione e gestione del

¹⁹ L'importanza del contesto è da ricondurre alla cosiddetta controrivoluzionaria "filosofia del contesto" elaborata dallo studioso francese Antoine Quatremère de Quincy. L'idea nasce dal presupposto che lo spostamento delle opere d'arte dal loro contesto d'origine comporti la distruzione della loro funzione storica e sociale, che è quella di rappresentare l'essenza e la necessità di una determinata cultura.

patrimonio culturale. Analizzando il rapporto esistente tra autenticità e identità, storia, materiali e valore sociale, afferma che è necessario conservare l'autenticità dei materiali in quanto essi continuano a trasmettere i valori alle generazioni future ma questo non è sufficiente. L'obiettivo finale deve essere quello di conservare la storia e le sue manifestazioni fisiche, al fine di arricchire lo spirito dell'uomo e per fare questo la sola conservazione della materialità non basta. Le tradizioni, le tecniche, i valori spirituali di cui il bene è portatore necessitano al pari di essere tutelati.

Si può quindi delineare una breve storia dell'ampliamento del concetto di patrimonio culturale in relazione all'autenticità. Inizialmente l'interesse era rivolto solo al monumento, poi con la Carta di Venezia del 1964, la quale pose l'attenzione sul valore di testimonianza storica che poteva essere presente nel monumento, si iniziò ad ampliare il concetto. Si evidenziò sempre di più la necessità di affermare che la scelta della conservazione non poteva essere basata solo sulla qualità meramente fisica dell'opera ma anche sulla sua proprietà di essere portatrice di valori storici e sociali. Era quindi compito di ogni cultura individuare i valori sui quali basare la propria identità, valori che andassero ben oltre la materialità.

In seguito alle discussioni effettuate in occasione dei convegni di Nara e San Antonio, un'altra carta evidenziò il pluralismo insito nelle varie culture. Nella Carta di Cracovia, del 2000, si afferma infatti che le diversità insite nelle varie culture portano ad altrettanti modi di concepire il patrimonio. Non è quindi possibile stabilire a priori che cosa sia o non sia patrimonio culturale ma è possibile stabilire il modo con cui può essere identificato. Si evidenzia inoltre che i valori, oltre ad essere differenti per ogni cultura possono variare nel tempo anche all'interno della medesima cultura e si evidenzia la necessità che ogni comunità, riconoscendo nel patrimonio le proprie radici, sia responsabile della salvaguardia dei beni stessi.

4.2 La convenzione di Faro

Come si è già accennato più volte il mutamento della concezione di patrimonio culturale ha fatto sì che beni culturali diventassero portatori di valori con la conseguente necessità non solo di salvaguardarne la materialità ma anche garantire la trasmissione dei valori stessi. Come stabilito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (garantito dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, Parigi 1966) nel testo si legge:

“Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici”²⁰

Stabiliti questi come diritti fondamentali di ogni uomo si afferma anche che il patrimonio culturale sia esso stesso fonte necessaria ed utile allo sviluppo umano, oltre che alla valorizzazione delle diversità culturali e modello di sviluppo economico sulla base di un utilizzo sostenibile delle risorse.

È in quest’ottica che si pone la convenzione di Faro, istituita nel 2005²¹ ed entrata in vigore nel giugno 2011, che sposta la domanda da “*come preservare il patrimonio?*” a “*perché e per chi valorizzarlo?*”.

Definendo il patrimonio come un insieme di risorse che le persone identificano come espressione dei propri valori, invita le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscere i valori insiti nel patrimonio. Invita inoltre gli stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo grazie all’unione tra istituzioni pubbliche e privati, definendo le “comunità di eredità” come tutte quelle persone che attribuiscono dei valori a qualcosa di specifico.²²

La partecipazione dei cittadini è vista come chiave per aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio e quindi assicurarne una maggior tutela e trasmissione alle generazioni future.

20 Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, articolo 27.

21 La Convenzione (STCE n°199), istituita a Faro il 27 ottobre 2005 è entrata in vigore il 1 giugno 2011. La firma italiana, avvenuta il 27 febbraio 2013, a Strasburgo ha portato a 21 il numero di Stati Parti fra i 47 membri del Consiglio d’Europa, di questi, 14 l’hanno anche ratificata.

22 Articolo 2 – Definizioni: a) il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell’ambiente derivati dall’interazione nel tempo fra le persone e i luoghi; b) una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro di un’azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future.

5. LA VALORIZZAZIONE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Come precedentemente anticipato, ripercorrendo la storia degli eventi che hanno portato alla definizione attuale dei concetti di Tutela e Valorizzazione, particolare attenzione è stata posta ai beni archeologici e paesaggistici, in virtù del caso studio che verrà analizzato nella seconda parte del lavoro.

Già la Commissione Franceschini (1964) si era interrogata sulla questione inerente i resti archeologici, mettendo in evidenza le nuove frontiere dell'archeologia e quindi la sempre crescente attenzione alle relazioni esistenti tra i resti e il loro contesto. Si era inoltre individuata come soluzione l'istituzione dei "parchi archeologici" che, permettendo ai visitatori di osservare in situ i resti, garantivano una maggiore comunicazione al pubblico dei ritrovamenti. A partire da questa data altre disposizioni si sono succedute e in particolar modo la riforma del titolo V della costituzione (L. cost. 3/2001) e il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004).

L'attuale Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio definisce il Parco Archeologico come strumento in grado sia di garantire la tutela dei Beni, sia la promozione delle attività culturali. Nell'articolo 94 infatti si legge:

“ Si intende per parco archeologico l'ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici”.

Questa definizione riunisce dunque in un unico complesso i resti archeologici ed il territorio evidenziando come obiettivo la tutela ma al tempo stesso la valorizzazione ai fini della conservazione e fruizione.

I parchi archeologici rientrano quindi nella categoria dei parchi territoriali, in cui però la componente storico-archeologica è preminente dal punto di vista qualitativo rendendo quindi necessaria un'integrazione tra le due competenze.

La tutela di queste tipologie di beni deve essere affrontata da un triplice punto di vista: archeologico, paesaggistico ed urbanistico. Essendo però l'archeologia e il paesaggio regolamentati direttamente dall'art. 9 della Costituzione questi hanno carattere di precedenza sull'aspetto urbanistico, che è invece affidato

alle regioni e agli enti locali. A sottolineare questo importante aspetto di interazione tra le due sfere l'art. 142 comma 1, codice dei Beni culturali e del Paesaggio, recependo le innovazioni introdotte dalla Legge Galasso (n. 431, 1985), afferma che tutte le zone di interesse archeologico sono altresì sottoposte a vincolo paesaggistico, comportando quindi l'applicazione di tutti gli strumenti di tutela del paesaggio.

Queste dunque le disposizioni statali, dal punto di vista delle normative regionali non si ha un approccio unitario, ma possono essere distinte due differenti linee di pensiero. Da un lato il parco archeologico viene inserito all'interno della dimensione paesaggistica (Regione Lazio), dall'altro invece il parco è considerato come un "luogo della cultura", senza quindi riportare modifiche innovative rispetto al Codice (Sardegna, Marche, Toscana).

Ad oggi la tutela è assicurata da una serie di vincoli archeologici, che però non hanno come fine ultimo la valorizzazione del bene quanto solo la sua conservazione materiale.

L'istituzione dei parchi archeologici si pone quindi come valido strumento per superare la semplice definizione di "area archeologica", unendo alla tutela anche la valorizzazione.

Alla valorizzazione spettano diverse competenze: la pianificazione del sistema di finanziamento; l'interpretazione finalizzata alla lettura dei resti archeologici, con l'attuazione di itinerari ragionati e la predisposizione di sussidi didattici appropriati; l'installazione di impianti di sicurezza, finalizzata alla protezione del sito; la gestione e l'interazione con le potenzialità culturali della zona, con una particolare attenzione alla partecipazione delle comunità locali.²³

Alla luce di questo sono comunque numerose le questioni in sospeso, che partono innanzitutto dalla difficoltà di "comunicazione" del resto archeologico, cioè dalla difficoltà incontrata dal fruitore di comprendere i valori insiti in questi beni.

5.1 Perché è complicato "comunicare" i resti archeologici?

L'obiettivo principale è dunque quello di garantire la tutela e la conservazione dei resti, ma allo stesso tempo la loro valorizzazione, cioè la trasmissione del valore insito effettuando le operazioni necessarie alla corretta conoscenza e fruizione del

²³ DEZZI BARDESCHI C. (2007), *Archeologia e Conservazione teorie, metodologie e pratiche di cantiere*, Maggioli Editore, Segrate (MI).

bene da parte dei destinatari della valorizzazione stessa, cioè gli utenti.

La difficoltà della comunicazione di questa tipologia di Beni, rispetto ad altri, è però già evidenziata nel 1941 da Ranuccio Bianchi Bandinelli, importante rinnovatore dell'archeologia Italiana, che, in un articolo pubblicato sul Bollettino di Archeologia scriveva:

“I turisti devono essere informati in maniera chiara e semplice, con riferimenti derivanti dall’esperienza comune, con suggerimenti per un eventuale proseguimento dell’informazione in altre sedi”.

La sua osservazione muoveva infatti dalla prevalente tendenza dell'epoca, da parte degli specialisti, di non interessarsi alla comunicazione al pubblico di quanto scoperto.

A distanza di circa settanta anni il problema da risolvere, nonostante i tentativi, resta comunque quello dell'errata valutazione che i resti siano in grado di trasmettere autonomamente il loro valore e significato e che la semplice osservazione di questi possa essere sufficiente al turista per trarne giovamento. È infatti opinione diffusa che i resti debbano solamente essere conservati senza porsi il problema della comprensione.

La difficoltà della comunicazione dei resti archeologici, fatta eccezione per alcuni casi, risiede proprio nella loro incompiutezza, in quanto, contrariamente ad altri beni, spesso è possibile osservarne solamente piccole porzioni, rendendo dunque difficoltosa la comprensione da parte del turista. Una corretta comunicazione diventa dunque uno degli unici strumenti per trasmettere la continuità esistente tra presente e passato, senza per forza voler fornire delle interpretazioni univoche quanto piuttosto stimolare la curiosità e l'immaginazione del visitatore.

Per quanto la tematica della comunicazione dei resti archeologici e dei beni culturali in generale, sia progredita principalmente in ambito museale, in particolare modo grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, si è optato per non considerare questa sfera in quanto lontana dagli obiettivi del lavoro.

La necessità è dunque quella di esplicitare l'azione “didattica” dei resti, cioè deve essere garantita la loro comprensione e la loro relazione con il luogo in cui si collocano.

5.2 Linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici

Come precedentemente affermato l'istituzione dei “parchi archeologici”, potrebbe dunque costituire un valido mezzo per unire tutela e valorizzazione. Non essendoci però una disposizione legislativa in materia è stato istituito dal Ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi un gruppo di lavoro (D.M. 18 maggio 2010) al fine di offrire linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici,²⁴ e quindi migliorare e ampliare l'offerta culturale integrando gli aspetti della ricerca, della tutela, della valorizzazione e della comunicazione. Queste le finalità del parco archeologico illustrate dalla commissione:

“le finalità dei parchi archeologici risiedono nel garantire la salvaguardia, la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico; nel favorire la riqualificazione dell'ambiente naturale e del territorio nei suoi valori storici stratificati, per un incremento del suo uso pubblico con particolare attenzione alla funzione formativa ed informativa; nel promuovere la ricerca e la diffusione delle conoscenze, attivando collaborazioni tra le diverse istituzioni preposte alla ricerca, alla tutela, alla valorizzazione, all'istruzione, alla formazione e in generale alla vita culturale del paese”²⁵

Partendo dalla definizione di parco archeologico fornita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nell'ambito del D.M. 18 maggio 2010 sopracitato, al fine di accentuare la relazione esistente tra aree archeologiche e territorio su cui insistono viene proposta la seguente definizione:

“Il parco archeologico è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali e paesaggistico – ambientali, oggetto di valorizzazione, ai sensi degli artt. 6 e 111 del d.lgs. 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale”.

²⁴ Il gruppo di lavoro era composto da dirigenti e funzionari dell'amministrazione statale, rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni e da professori universitari.

²⁵ D.M. 18 maggio 2010, Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici.

Si avranno quindi in primo luogo la redazione di un *progetto scientifico* seguito poi da un *progetto di tutela e valorizzazione* ed infine da un *piano di gestione*.

Il riconoscimento di un parco archeologico si fonda quindi sull'elaborazione di un **progetto scientifico** basato sull'analisi dei caratteri storico - archeologici e paesaggistici dell'area. Sulla base dei risultati ottenuti tramite le indagini effettuate da specialisti diversi verrà redatta una sintesi utile alla pianificazione del piano di conservazione e valorizzazione. Dati i differenti aspetti da analizzare anche il piano sarà suddiviso in archeologia e paesaggio che a sua volta comprenderà gli aspetti naturalistico - ambientali e quelli urbanistico architettonici.

- ARCHEOLOGIA

Il progetto archeologico, parte fondante dell'intero processo, prevede come prima fase la presentazione tipologica e dello stato di conservazione dei resti. Sulla base di questo sarà poi individuato il tipo di parco, a *perimetrazione unitaria* nel caso in cui l'intera area sia circoscrivibile in un perimetro chiuso, a *rete* se invece si tratta di più aree archeologiche non collegate tra loro.

Al fine di offrire un'analisi completa dovranno essere raccolti tutti i documenti (fonti storiche, cartografiche, catastali, bibliografiche, ricognizioni sul terreno, fotointerpretazione, eventuale diagnostica) necessari a valutare lo stato delle conoscenze. L'obiettivo principale sarà quello di permettere una ricostruzione dell'evoluzione del territorio che possa essere trasmessa al fruitore del parco, evidenziando quindi sin da subito l'intento della valorizzazione e della fruizione. Il materiale dovrà essere accompagnato da un esatto posizionamento geografico delle emergenze (GIS), e nella seconda fase verranno evidenziate tutte le scelte di tipo progettuale, quali i restauri necessari, i percorsi di visita, la delimitazione del parco, oltre che i contenuti della comunicazione che saranno poi approfonditi nel progetto di comunicazione.

- PAESAGGIO

L'analisi del paesaggio, parte fondante dell'istituzione del parco archeologico, dovrà essere rivolta alla comprensione della sua evoluzione nel tempo oltre che alla relazione esistente tra questo e le emergenze archeologiche. Dovrà essere posta attenzione all'integrazione degli aspetti sociali, ambientali ed economici.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistico – ambientali l'obiettivo è quello di mantenere una qualità elevata della componente naturalistica. A tale scopo dovranno essere effettuate analisi geologiche geomorfologiche e pedologiche per evidenziare le eventuali zone a rischio per la tutela dei beni e per la fruizione, oltre che analisi del sistema vegetazionale e forestale.

Gli aspetti urbanistico – architettonici prenderanno in considerazione l'analisi degli strumenti urbanistici presenti, oltre a stabilire la necessità o meno di interventi di restauro e di nuova edificazione dei servizi connessi alla realizzazione del parco.

Unendo tutte le analisi verrà redatta una sintesi che determinerà i contenuti del **progetto di tutela e valorizzazione**. Anche per questo piano si possono individuare degli aspetti differenti, da un lato si avrà quindi la tutela, comprensiva di salvaguardia, conservazione, restauro e pianificazione, dall'altro la fruizione la comunicazione e la ricerca e dall'altro ancora le strutture del parco archeologico e i servizi per il pubblico.

- LINEE GUIDA DELLE TUTELE: SALVAGUARDIA, CONSERVAZIONE, RESTAURO, PIANIFICAZIONE

Non verranno prese in considerazione solamente le singole emergenze ma verrà dato particolare rilievo al rapporto esistente tra archeologia e paesaggio, in modo da permettere ai visitatori una maggiore comprensione del luogo. La tutela dovrà quindi prevedere il programma relativo alle operazioni di restauro e conservazione.

- FRUIZIONE, COMUNICAZIONE, RICERCA E ATTIVITA' INTEGRATIVE

Ponendo particolare attenzione alla valorizzazione, ruolocardine è affidato alla fruizione e alla comunicazione. Le informazioni che faranno parte della comunicazione dovranno essere desunte dal progetto scientifico e devono essere individuati i mezzi adeguati al fine di coinvolgere un maggior numero di utenti possibili (depliant, pannelli, mappe e guide cartacee, palmari, siti web...). Si dovrà quindi sia utilizzare informazioni specifiche sia tradurre le ricerche in un linguaggio chiaro e comprensibile. Oltre a questi strumenti possono essere previste anche delle attività esterne utili a instaurare un dialogo tra parco archeologico e utenti, come per esempio l'illustrazione delle fasi di scavo e catalogazione dei reperti oppure la realizzazione di corsi o stages di archeologia

oppure di sensibilizzazione ambientale.

• STRUTTURE DEL PARCO ARCHEOLOGICO E SERVIZI PER IL PUBBLICO

È anche prevista l'organizzazione di un sistema di servizi connessi al parco archeologico, al fine di migliorare la sua comprensione e fruizione. Di seguito verranno elencati i principali servizi, alcuni dei quali evidenziati sono ritenuti necessari:

1) *Organizzazione preliminare della visita, promozione*

- Sito web o pagina web in siti istituzionali, Ufficio stampa, newsletter, Call center per informazioni e prenotazione delle visite individuali e di gruppo

2) *Accoglienza, orientamento e sussidi alla visita*

- Punto di accoglienza e orientamento: depliant illustrativi
- Segnaletica interna ed esterna al parco (indicazione dei percorsi)
- Tracciati per non vedenti
- Pannelli didattici, piante, didascalie puntuali sui beni di interesse archeologico
- Visite guidate e/o audio guide, palmari ecc..
- Laboratori didattici, sale per conferenze e proiezione audiovisivi

3) *Comfort, facilità di movimento all'interno delle aree*

- Servizi igienici (anche per portatori di handicap), in numero e collocazione adeguata alla conformazione e dimensione del parco

- Punti di sosta: punti di ristoro

4) *Ulteriori opportunità di approfondimento o di svago*

- Negozio- libreria
- Caffetteria - ristorante

- Aree di intrattenimento per bambini
- 5) *Servizi speciali*
- Biblioteca, Centro di documentazione/ fototeca
- 6) *Strutture logistiche per la ricerca* ²⁶

A seguire verrà poi redatto il **piano di gestione** per fornire efficienza e stabilità alla struttura.

²⁶ D.M. 18 maggio 2010, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*

PARTE II

***Un patrimonio culturale non ancora
sufficientemente riconosciuto***

Alla luce di quanto analizzato nel capitolo precedente, si presenta ora il caso dell'Isola Comacina, oggetto del tentativo di valorizzazione di un patrimonio culturale attualmente ancora troppo poco conosciuto. In riferimento ai presupposti teorici illustrati, verrà esaminata la situazione del piano di gestione e valorizzazione dell'isola oggi (individuabile nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini"), e di come questo corrisponda o meno e in che termini alle indicazioni normative. Verrà poi messo in evidenza il lavoro di ricerca svolto e gli strumenti utilizzati, oltre che le criticità e i punti di forza individuati. Sulla base di questo verranno inoltre indicati gli obiettivi sia a carattere generale che puntuale (sistema dell'archeologia, sistema del costruito, sistema dei resti murari, sistema ambientale).

6. L'ISOLA COMACINA: PRESENTAZIONE DEL CASO STUDIO

La Comacina, unica isola del Lago di Como, è compresa nel territorio del comune di Ossuccio e vanta un passato storico ricco e ancora in parte leggibile. Questo piccolo lembo di terra (ha un'estensione di circa sei ettari) ne mostra ancora i segni che, frammentari e isolati, sono oggi piccoli brani di storia, indizi sufficienti a fornire un punto di partenza dal quale cominciare a ricostruire una maglia di interrelazioni capace di legare gli uni agli altri.

Si presenta oggi coperta da una ricca vegetazione mediterranea: vi sorgono numerosi tigli, ulivi e allori, tipiche specie arboree della zona, ma anche bagolari, carpini neri e gelsi, che nell'insieme caratterizzano il contesto con una nota di rigogliosissima natura apparentemente selvaggia. È questa la scenografica cornice territoriale che racchiude i temi dei resti archeologici, un palinsesto databile dall'epoca romana al XIII secolo, e delle architetture, che comprendono edifici religiosi, residenziali e di servizio.

Attualmente è gestita dal Comune di Ossuccio che, nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini"¹ sostenuto da Regione Lombardia, Provincia di Como, Fondazione Isola Comacina e Fondazione Cariplo, ha promosso la realizzazione del Complesso Culturale Isola Comacina, composto dall'Isola e dal Museo Archeologico Antiquarium (situato in terraferma ad Ossuccio).

Inseriti nel contesto naturale descritto, ben sei complessi archeologici² sono oggi visibili grazie alle campagne di scavi

1 L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" (d'ora in poi AQST) è uno strumento di programmazione negoziata, cioè una metodologia innovativa di governo sviluppata dalla Regione Lombardia nel 2003 (Legge N. 2 del 14 marzo 2003), la quale prevede che enti locali e altri portatori di interessi operanti sul territorio perseguono obiettivi di sviluppo il più possibile in maniera coordinata e armonica. Per quanto riguarda l'AQST "Magistri Comacini" è stata prevista una formale intesa di indirizzo e cooperazione in materia culturale, che ha permesso di dare forma definitiva a un processo di condivisione avviato su un progetto della Provincia di Como e finanziato dalla Fondazione Cariplo. Esso costituisce una sperimentazione di modello di distretto culturale in cui i beni possono diventare un motore di sviluppo: si tende pertanto ad integrare la valorizzazione con il territorio.

2 I siti archeologici a cui si fa riferimento sono in tutto sei e tutti i resti sono riferibili ad edifici religiosi: a nord, nell'area ove sorge la Chiesa di S. Giovanni, sono presenti i resti dell'aula battesimale absidata, i resti della basilica di Santa Eufemia e i resti sottostanti la chiesa stessa; al centro dell'isola,

condotte durante il XX secolo dagli archeologici Ugo Monneret de Villard (che nel 1914 ha riportato in luce buona parte della basilica di Santa Eufemia) e Luigi Mario Belloni (che tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70 ha esplorato un'ampia superficie dell'isola e delle acque circostanti, individuando tutti i complessi oggi visitabili e un gran numero di reperti). Nella parte sud ovest dell'isola, progettate da Pietro Lingeri, sono invece collocate le tre case per artisti, esempio di architettura razionalista degli anni '40 del Novecento che, insieme alla chiesa di San Giovanni Battista, al complesso dei SS. Faustino e Giovita e alla locanda, costituiscono l'insieme degli edifici ad oggi eretti.

Resti archeologici ed edifici, conosciuti o riconosciuti, sono affiancati dal grande insieme dei resti murari non appartenenti a complessi individuati nella loro organicità: si tratta dunque di brani murari sparsi per l'isola, diversi per trama e tecnica costruttiva ma per i quali si riscontrano analogie sufficienti a raggrupparli in macrocategorie.

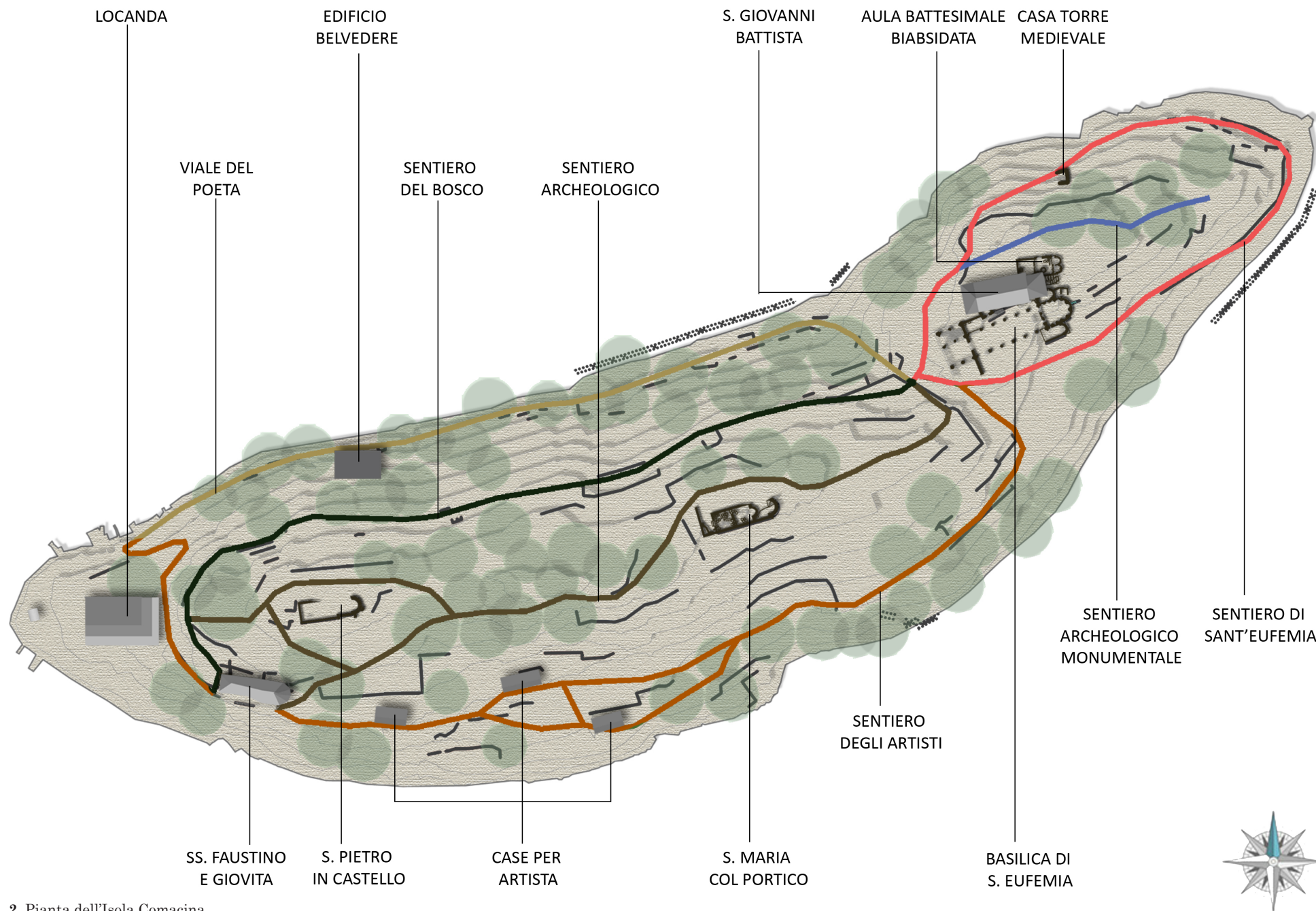
L'isola è visitabile a piedi: seguendo i percorsi suggeriti dalla mappa, studiati in modo che il turista possa incontrare sul suo tragitto tutti i punti di interesse³, il visitatore può esplorare l'isola costruendosi un percorso su misura, flessibile nei tempi e declinabile nella scelta del tragitto.



1. Vista dell'Isola Comacina dall'alto

su un pianoro di quota elevata, affiorano i resti di S. Pietro in castello e di S. Maria col portico; infine a sud ovest, nei pressi della locanda, è eretto il complesso dei SS. Faustino e Giovita.

3 Per ogni sito è presente un pannello esplicativo dedicato, collocato lungo il percorso o nei pressi dell'area di interesse.



2. Pianta dell'Isola Comacina

7. ANALISI DEL PIANO DI VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE OGGI

Come anticipato nella presentazione, l' Isola Comacina ebbe sempre un ruolo centrale all'interno del sistema del Lago di Como, sia per le vicende storiche sia per la bellezza del paesaggio naturale: nella storia recente tale ruolo diviene ancora più importante a partire dal XX secolo, grazie alle campagne di scavo che hanno riportato alla luce i numerosi resti archeologici⁴ sepolti sull'isola. Queste scoperte hanno comportato però anche la necessità di essere valorizzate, in virtù del nuovo rilievo che conferivano all'Isola. Tale atteggiamento si evidenzia già a partire dal ritrovamento della Basilica di S. Eufemia, effettuato durante la prima campagna di Scavi di Ugo Monneret de Villard. Egli affermò:

*“ Mi auguro solo che gli avanzi ora messi in luce abbiano da essere riparati dalle ingiurie degli uomini e del tempo, perché vana non sia la mia fatica e duri un interessante testimonio della gloria passata”*⁵

Monneret dunque suggeriva, in altri termini rispetto a quelli odierni, che i resti dovessero necessariamente essere preservati per il loro valore di testimonianza, concetto assimilabile alla moderna “Tutela”.

Sempre in quest'ottica si colloca la volontà di realizzare una colonia per artisti⁶, che avrebbe da un lato preservato le testimonianze archeologiche, dall'altro contribuito alla valorizzazione dell'Isola stessa, trasformandola in un punto di riferimento per l'arte moderna. Il grandioso progetto iniziale si concluse nel 1940 con la realizzazione di sole tre case per artisti, che ebbero comunque come effetto positivo quello di accrescere l'interesse per l'isola tanto che le successive campagne di scavo, condotte dall'architetto Luigi Mario Belloni nel ventennio compreso tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70, portarono alla scoperta di numerosi altri complessi e reperti.⁷

4 Campagne di Ugo Monneret de Villard (1914) e Luigi Mario Belloni (1958-59, 1962-63, 1968-69 e campagne subacquee 1970-72, 1978)

5 MONNERET DE VILLARD U. (1914), *L'Isola Comacina, ricerche storiche ed archeologiche*, in “Rivista Archeologica Comense”, fasc. 70-71, pp. 3-243

6 Nel 1921 venne bandito dall'Accademia di Brera un concorso per il piano regolatore dell'Isola Comacina con lo scopo di progettare le abitazioni per gli artisti oltre che un fabbricato per l'amministrazione che fungesse anche da sede espositiva e un albergo-ristorante

7 **1958-59: Aula battesimale biabsidata, Santa Maria con il Portico,**

Belloni, che dedicò buona parte della sua vita allo studio e alla ricerca sull'Isola Comacina, sottolineò la sempre crescente necessità di valorizzare questo territorio, sia per garantirne la conservazione sia perché esso sarebbe potuto diventare il centro nodale, dal punto di vista turistico, di un sistema molto più ampio comprendente tutti i territori circostanti. Prendendo come esempio Piazza Armerina, dove in seguito alla valorizzazione dei resti archeologici la località ottenne una notevole fama, Belloni appellò spesso l'isola con il nome di "Pompei Lariana", affermando che fosse possibile fare di questa località un centro di attrazione archeologico, artistico e turistico. Alla base del suo pensiero vi era dunque il fatto che la storia e la conoscenza fossero utili a formare e accrescere l'identità del territorio.

Da un lato si manifestava quindi la consapevolezza dell'importanza dei ritrovamenti per formare e fondare la "coscienza del luogo", dall'altro l'intuizione che la valorizzazione dell'Isola avrebbe potuto contribuire a quella di tutto il territorio, caratterizzato dalla presenza di numerosi beni sia di interesse culturale che paesaggistico.

Nonostante questa volontà, non furono intraprese azioni concrete fino al 2000, anno in cui il Governo Italiano decise di mettere in vendita l'Isola. La fondazione Isola Comacina, sostenuta dalla Provincia di Como, dalla Regione Lombardia, dall'Accademia di Brera e dalla comunità italo - belga, avviò un'azione legale e la vendita fu scongiurata.

Erano ormai evidenti le necessità di valorizzare, rivolgendo l'interesse non solo all'Isola ma anche ad un sistema dove la Comacina avesse un ruolo cardine, e il primo passo in questo senso avrebbe dovuto riguardare la conoscenza più approfondita dell'Isola e di tutto il patrimonio del Lario, attraverso lavori di analisi e ricerca. Per conto della Provincia di Como e con finanziamenti della Fondazione Cassa di Risparmio, delle Provincie Lombarde e della Regione Lombardia gli studi inerenti l'Isola furono condotti nell'anno 2001 dal Dipartimento di Conservazione e Storia del Politecnico di Milano.

Oltre a confermare la ricchezza del patrimonio, si evidenziarono alcune problematiche: vi era infatti l'urgenza di mettere in

S. Pietro in Castello, Basilica di Santa Eufemia: scoperta di un portico ad ali antistante la basilica, un pozzo e resti di una precedente chiesa paleocristiana; **1962-63**: *Chiesa di S. Giovanni*: scoperta di un oratorio romanico sottostante l'attuale e i resti di un monumentale edificio databile alla tarda romanità, *Basilica di Santa Eufemia*: scoperta di una zona tombale e resti di un edificio addossato all'abside maggiore; **1968-69**: *Basilica di Santa Eufemia*: abbattimento di una vecchia stalla e scoperta della terza abside con altare ancora in situ. **1970-72 e 1978**: quarta e quinta campagna di prospezioni subacquee con scoperta di numerosi reperti

sicurezza le aree archeologiche e garantire la fruibilità ai turisti, fortemente compromessa dallo stato di abbandono e conseguente crescita rigogliosa della vegetazione. Per far fronte a questa situazione, l'Amministrazione provinciale di Como decise di istituire "l'Incarico di progettazione preliminare ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale dell'Isola Comacina", che prevedeva la sistemazione del Sentiero del Poeta, posto nel versante settentrionale dell'Isola, oltre che la sostituzione della copertura di protezione dei resti archeologici dell'Aula battesimale Biabsidata. Venne però realizzato solamente il primo intervento.

Il ruolo cardine dell'isola divenne però talmente evidente, anche a seguito dei numerosi progetti di valorizzazione che pervenivano all'amministrazione, che si propose di trasformare il "Distretto dell'Isola Comacina" in un "Sistema Culturale Integrato", dove per sistema culturale integrato si intende quel progetto avente come obiettivo l'integrazione dei beni e dei servizi culturali offerti rispetto ad un territorio e ad un'utenza di riferimento, al fine di elevare la qualità e la quantità della fruizione, garantendo pertanto servizi innovativi, migliorando quelli esistenti e incrementando dunque l'utenza e il suo rapporto con il territorio al fine di valorizzare conoscenze ed esperienze⁸. Venivano dunque proposti una serie di interventi dislocati sul territorio e collegati tra loro attraverso un sistema a rete con al centro l'Isola Comacina.

Nel marzo del 2002 venne presentato il "*Progetto di Sistema Culturale Integrato del Distretto Isola Comacina*", presentato dalla Provincia di Como grazie ai finanziamenti della Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia, che coinvolgeva, oltre all'Isola, tutti i paesi dell'area centrale della sponda occidentale del ramo del lago, la Val d'Intelvi ed anche Lezzeno e Bellagio sulla sponda opposta. Nel 2004 il progetto si è configurato nell'attuale "*Accordo quadro di sviluppo territoriale*" (d'ora in poi AQST), in continuazione con il precedente ma con il nuovo strumento della Programmazione negoziata. L'accordo è stato sottoscritto da numerosi enti⁹ il 31 gennaio 2005 prendendo il nome di Accordo Quadro di sviluppo territoriale "Magistri Comacini".

8 DELLA TORRE S. (2002), *Il progetto di Sistema Culturale Integrato*, in *Intorno all'Isola. Convegno di presentazione del progetto di Sistema Culturale Integrato del Distretto dell'Isola Comacina, Tremezzo, 14 marzo 2002*, Provincia di Como - Assessorato alla cultura, Como

9 Regione Lombardia, Provincia di Como, Fondazione Cariplo e numerosi Enti (Diocesi, Comunità Montana Lario Intelvese, Comuni, Parrocchie, Università, Associazioni)

7.1 Analisi a macroscala: L'Accordo Quadro di sviluppo territoriale "Magistri Comacini"

Obiettivo strategico dell'AQST "Magistri Comacini" è quello di sostenere azioni ed interventi per uno sviluppo equilibrato del territorio, attraverso una migliore conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. L'accordo si pone come finalità ultime:

- il riequilibrio territoriale in modo da decongestionare l'area a lago, ampliando l'offerta turistica e indirizzando i flussi di turismo culturale anche verso le zone montane;
- la conservazione del patrimonio culturale favorendo e promuovendo la fruizione dei beni diffusi sul territorio, soprattutto di quelli meno noti, attivando le necessarie modalità di comunicazione e di "capacità di lettura" e migliorando la qualità e il coordinamento delle manifestazioni temporanee, che costituiscono un ulteriore stimolo nell'ambito del turismo culturale;
- la promozione dello sviluppo interno e della formazione, necessari per accrescere la consapevolezza delle potenzialità e delle criticità del territorio anche presso le popolazioni residenti¹⁰.

Al fine di raggiungere tali obiettivi l'AQST "Magistri Comacini" ha individuato alcuni progetti strategici da svilupparsi in tempi medio – lunghi, dislocati su tutto il territorio e in buona parte conclusi.

Oltre a questo importante strumento ruolo cardine per l'Isola è stato affidato al "Complesso Culturale Isola Comacina" composto dall'Isola e dal Museo Archeologico Antiquarium situato in terraferma ad Ossuccio. La convenzione è stata istituita il 15 aprile 2009, e prevede una partnership tra la Fondazione Isola Comacina, proprietaria di tutti gli edifici dell'Isola, e il Comune di Ossuccio; con il "Complesso Culturale Isola Comacina" sono state conferite a quest'ultimo tutte le attività e le funzioni di ordinaria amministrazione e gestione dell'Isola Comacina. Tale convenzione è stata inoltre sottoscritta da Regione Lombardia, Provincia di Como e Fondazione Cariplo.

Nell'ambito di questo progetto è stata attuata un'intensa attività di restauro, che ha coinvolto tanto la sfera archeologica quanto quella artistica dell'Isola Comacina, oltre ad una

operazione di recupero e messa in sicurezza dei percorsi e dei sentieri e alla manutenzione del verde. L'obiettivo principale era dunque quello di agire su tutti i differenti sistemi di cui è composta l'Isola Comacina, al fine di ottenere una valorizzazione dell'intero territorio. Di seguito verranno analizzati brevemente gli interventi nel loro complesso scindendoli però in *sistema ambientale* con cui si intende l'insieme di tutti i fattori naturali legati alla conformazione del territorio, oltre che il sistema di distribuzione interno, *sistema del costruito* a cui appartengono tutti gli edifici eretti sull'Isola, e *sistema dell'archeologia* di cui fanno parte tutti i complessi riconosciuti e rinvenuti durante le campagne di scavo e i resti singoli sparsi sull'isola, quali per esempio i resti murari.

- **Il sistema ambientale**

Il primo intervento di **sistemazione ambientale**, realizzato precedentemente all'istituzione del "complesso culturale Isola Comacina" in quanto propedeutico a tutti gli altri interventi, è stato effettuato nel 2006¹¹. Obiettivo del progetto era quello di favorire la fruizione dell'isola da parte dei turisti e al tempo stesso valorizzare le rilevanze storiche e archeologiche presenti. Per fare questo si è operato su due fronti, da un lato provvedendo al recupero e al miglioramento forestale della vegetazione arborea ed arbustiva presente, dall'altro tramite lavori di messa in sicurezza e recupero funzionale delle infrastrutture turistiche (sentieri, scalinate, balaustre).

- **Il sistema del costruito**

Nel 2008 è stato realizzato il restauro della **Chiesa di San Giovanni**¹², promosso dalla Parrocchia di S. Eufemia di Ossuccio, con l'obiettivo principale di riaprire la chiesa al culto dato che le campagne di scavo condotte da Belloni a partire dal 1958, avevano portato all'impossibilità di utilizzare la chiesa per la propria funzione, cioè quella liturgica, a causa dell'assenza del piano di calpestio.

Nel 2009 è invece stato restaurato il **complesso dei SS. Faustino e Giovita**¹³, che ha permesso la realizzazione al piano terra di una zona di sosta per i visitatori mentre al piano

¹¹ I lavori sono stati diretti da Francesco Radrizzani ed eseguiti dal consorzio forestale lario intelvese.

¹² Il progetto di restauro è stato affidato all'arch. Ubaldo Castelli.

¹³ Il progetto di restauro è stato affidato agli architetti Valeria Pracchi e Gianfranco Pertot.

superiore dell'alloggio del custode e sempre del medesimo anno è il restauro delle **Case per Artisti**¹⁴, grazie al quale è stata mantenuta la destinazione originaria di residenza temporanea, aprendo così nuovamente le ville dismesse da molti anni.

A questi interventi va poi aggiunto il restauro dell'antico *Hospitalis* di Stabio, oggi **Antiquarium**¹⁵, localizzato sulla terraferma ad Ossuccio. Il recupero di una porzione della struttura ha permesso la creazione di uno spazio polifunzionale in grado di risolvere sia il problema della conservazione ed esposizione dei resti archeologici rinvenuti durante le campagne di scavo (primo piano), sia la necessità di fornire un luogo di accoglienza e sosta ai turisti (piano terra). Al fine di rispondere a queste richieste sono dunque state inserite differenti funzioni quali info-point, bookshop, spazi espositivi, sala conferenze e servizi igienici pubblici sia per l'attività museale che per l'area a lago molto frequentata soprattutto nel periodo estivo. Il museo Antiquarium è oggi visitabile anche durante il periodo di chiusura dell'Isola.

- **Il sistema dell'archeologia**

Gli interventi inerenti i resti archeologici hanno previsto in particolar modo la redazione di un piano di conservazione programmata che affiancasse alla tutela e alla valorizzazione del sito una politica di conservazione che agisse moderando i fattori di rischio e incentivando le attività di prevenzione. Gli interventi sui singoli siti della **Basilica di S. Eufemia, di S. Pietro in Castello, di S. Maria con il Portico** della Casa a torre e dei resti murari sono dunque stati volti all'eliminazione della vegetazione infestante che li ricopriva a causa dello stato di abbandono in cui vertevano e alla messa in sicurezza. Nel sito dell'Aula **Battesimale Biabsidata** oltre agli interventi sopracitati è stata inoltre prevista la sostituzione della copertura di protezione, non ancora realizzata.

A questo vanno poi aggiunti altri provvedimenti volti a migliorare la fruibilità e la comprensione sull'isola quali per esempio l'installazione della cartellonistica lungo i sentieri e nei pressi dei principali complessi.

Gli interventi nella loro complessità hanno dunque sicuramente contribuito alla conservazione, alla valorizzazione e alla promozione dell'Isola a livello culturale; verranno però

¹⁴ Il progetto di restauro è stato effettuato dagli architetti Andrea Canziani e Rebecca Fant.

¹⁵ Il progetto di restauro è stato effettuato dagli architetti Roberto Segattini e Matteo Motta.

ora analizzati i singoli strumenti di comunicazione e i servizi presenti oggi volti a migliorare la comprensione dell'Isola e la fruizione da parte dei turisti.

7.2 Analisi a livello locale: il piano di comunicazione e i servizi offerti ai turisti

Partendo dalla concezione secondo la quale il valore insito in un bene, in questo caso l'Isola Comacina, non si esprime fino a quando questo non viene percepito, si desume che ruolo centrale è attribuito all'interazione tra il bene e l'utente. Come anticipato nella prima parte del lavoro, ciò è stabilito anche dalla Costituzione Italiana, la quale afferma che lo Stato deve garantire la formazione culturale dei cittadini, assicurando alla collettività il godimento e la fruizione dei valori culturali espressi dai beni. Il ruolo della valorizzazione è dunque quello di promuovere i Beni Culturali e il loro Valore favorendone la comprensione da parte degli utenti.

La valorizzazione si compone dunque di due aspetti: uno più pratico, la fruizione, volto a garantire il corretto utilizzo dei beni stessi, l'altro la comunicazione, volto invece a favorire la comprensione del valore e del significato. Per comunicazione non si intende quindi solamente l'attività divulgativa e di promozione quanto piuttosto tutte quelle azioni di varia natura che permettono la comprensione del valore dal bene e del suo significato.

È in quest'ottica che verrà ora esaminato il complesso degli strumenti di comunicazione e dei servizi a disposizione sull'Isola Comacina. L'analisi verrà effettuata utilizzando come traccia le linee guida proposte per l'istituzione dei parchi archeologici¹⁶, esposte nella prima parte del lavoro, considerando comunque che nel caso dell'Isola Comacina non si tratta di un semplice parco archeologico quanto piuttosto di un sistema caratterizzato dalla compresenza di più temi, di cui l'archeologia è solamente una parte seppur fondamentale. Verranno affrontate in primo luogo le tematiche inerenti il momento precedente alla visita, quindi l'attività promozionale, in seguito quelle riguardanti i servizi sull'isola (sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista degli strumenti in grado di migliorare la comprensione), ed infine le attività culturali secondarie correlate all'isola (verranno sottolineati i servizi la cui presenza è ritenuta necessaria dalla

¹⁶ D.M. 18 maggio 2010, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*

norma). Va inoltre sottolineato che l'apertura della stagione turistica, in seguito ai restauri effettuati nell'ambito dell'AQST, è avvenuta il 10 giugno 2010, di conseguenza solo a partire da questo momento sono state effettuate le attività di promozione.

- Organizzazione preliminare della visita e promozione

Per promozione si intendono tutte quelle attività volte a portare a conoscenza dell'esistenza e delle caratteristiche del Bene Culturale il maggior numero di persone possibili, in modo da garantire attraverso la fruizione sia la sopravvivenza del bene stesso sia il suo mantenimento dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda l'Isola Comacina, durante la prima stagione l'obiettivo principale è stato quello di introdurla all'interno di un percorso turistico già consolidato come è quello del Lago di Como. Per fare questo sono stati realizzati numerosi workshop con associazioni culturali, uffici turistici e aziende di trasporto pubblico, oltre alla creazione di un sito web e alla promozione di numerosi eventi culturali. L'attività è poi continuata anche durante il periodo di chiusura e si è protratta per le successivi stagioni.

Di seguito verranno analizzati i prodotti di queste iniziative tenendo presente che Il D.M. per la costituzione dei "parchi archeologici", a cui si fa riferimento per quest'analisi, individua come elemento necessario alla promozione solamente l'istituzione di una pagina Web, mentre sull'Isola sono state previste anche altre attività.

- **Sito Web**

L'isola Comacina è dotata di una propria pagina web volta a fornire le informazioni di base sui principali elementi di interesse, oltre a quelle utili per il suo raggiungimento e per la visita.¹⁷ Il sito si suddivide in otto aree tematiche:

- **Info:** dove sono contenute le informazioni a carattere generale (Orari, tariffe, localizzazione, contatti) oltre a quelle inerenti la gestione dell'Isola e il suo inserimento all'interno del progetto dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini";

- **L'Isola:** dove attraverso una mappa interattiva è possibile ottenere informazioni sui punti di interesse (complessi

archeologici e edifici), oltre che descrizioni dei quattro macro temi individuati: storia, archeologia, arte e natura;

- **L' Antiquarium:** dove viene descritto l'attuale museo e punto di accoglienza dell'Isola, oltre ad una sezione dedicata all'architetto Luigi Mario Belloni, a cui è intitolato;

- **Gallery:** dove è possibile visionare fotografie per i singoli complessi;

- **Eventi:** periodicamente aggiornato mostra gli eventi in programma sull'Isola;

- **Attività:** dove sono raccolte le informazioni circa le visite guidate, la didattica e i laboratori;

- **Partners:** sistituzionali, culturali e turistici;

- **Links:** cultura (UNESCO), istituzioni (Comuni), turismo, trasporti.



3. Home page sito web Isola Comacina



4. Mappa interattiva

• Convenzioni con altri beni culturali dislocati nel territorio

Essendo l'Isola il punto cardine dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini", buona parte dell'attività promozionale è stata promossa, ed è tuttora in corso, proprio in questo ambito.

A questo proposito, al fine di incrementare la fruizione e la conoscenza del patrimonio, sono state istituite alcune convenzioni con altri beni culturali promossi dall'AQST. Attualmente è possibile visitare con un unico biglietto l'Isola Comacina, il museo Antiquarium e villa Carlotta a Tremezzo, oppure l'Isola Comacina e la Villa del Balbianello a Lenno. Oltre a questo, in ogni bene facente parte del progetto dell'A.Q.S.T sono stati posizionati appositi cartelloni informativi per segnalare e quindi promuovere i siti presenti nelle vicinanze. È da ricordare inoltre l'istituzione, avvenuta durante la prima stagione turistica del 2010, di numerose convenzioni quali quella con la Navigazione Lago di Como e l'adesione alla WelComo Card, promossa dal

Comune di Como e volta ad offrire sconti e agevolazioni per turisti e residenti.

• Associazioni culturali e programmazione di eventi

Di grande efficacia risultano essere le attività promosse dall' "Associazione culturale Isola Comacina", aventi l'obiettivo di integrare il patrimonio dell'Isola con quello circostante, creando dei veri e propri itinerari. Oltre a questo anche l'organizzazione di eventi ludici contribuisce alla diffusione della conoscenza del patrimonio. Ne sono un esempio l'adesione nel 2010 e nel 2011 all'iniziativa culturale "Fai il pieno di cultura 2010", la promozione di visite guidate a livello regionale, o l'organizzazione dell'iniziativa "Christmas Island", effettuata durante la stagione invernale 2010-2011 per avvicinare la popolazione locale all'Isola anche nel periodo di bassa-stagione, e realizzata tramite una serie di allestimenti natalizi e percorsi guidati. A questo va poi aggiunta l'organizzazione di singoli eventi come per esempio, l'aperitivo sull'Isola o il pic-nic.



**"A giugno
sull'isola Comacina
fiorisce una Rosa Blu"
da venerdì 1 a domenica 17 giugno
ore 10:00 - 17:00**

presso il complesso
dei SS. Faustino e Giovita
Sentiero degli Artisti

Esposizione prodotti artigianali

**Laboratori di vimini per tutti
sabato 2 e 9 giugno ore 10:00 - 16:00**

Accesso dal portile di Ossuccio (presso Campanile - Antiquarium) con:
- taxi boat ore 10:00 - 17:00 o
- navigazione Lago di Como, per orari vedi: (www.navigazionealaghi.it).

Informazioni:
www.isola-comacina.it - info@isola-comacina.it - tel. 0344 56369
www.anfasmemaggio.com - tel. 0344 30704

Una collaborazione: Associazione Promozione Isola Comacina, Comune di Ossuccio,
Cooperativa Sociale La Rosa Blu - Grandola

5. Locandine di alcuni eventi organizzati sull'Isola

-Accoglienza, orientamento e sussidi alla visita

Il ruolo centrale del sistema di comunicazione è affidato innanzi tutto all'accoglienza: è questo infatti il luogo dove avviene il primo approccio dell'utente con il bene culturale, ed è questo il momento in cui sono forniti gli strumenti necessari alla visita (depliant, audio guide ecc.). Di non minore importanza vi sono i percorsi, la segnaletica e la cartellonistica: è infatti grazie a questo insieme di strumenti che viene garantita la corretta fruizione e comprensione del Bene Culturale. In aggiunta possono essere presenti ulteriori opportunità di approfondimento, come per esempio proiezioni e laboratori.

- **Punto di accoglienza: depliant illustrativi**

L'isola Comacina è dotata di due punti di accoglienza: il primo è l'Antiquarium, localizzato sulla terraferma all'interno del complesso dell'antico Hospitalis di Stabio, che assolve sia la funzione di biglietteria/ infopoint che quella di museo dei reperti rinvenuti durante le campagne di scavo; il secondo è posizionato invece sull'Isola, nei pressi dell'approdo per i privati, ed è stato realizzato per consentire di gestire gli accessi anche dei visitatori che non arrivano dall'Antiquarium.

Ai visitatori viene fornito un depliant illustrativo di sussidio alla visita, contenente alcune informazioni a carattere generale sulla storia dell'Isola e la mappa con la localizzazione dei reperti e delle costruzioni.

- **Segnaletica esterna all'Isola e interna (indicazione dei percorsi)**

La presenza dell'Isola è segnalata sulla Via Regina da un cartellone posto lungo il bordo della strada, che invita a visitarla. Sull'Isola sono presenti sei sentieri, ognuno con una denominazione specifica in relazione alla localizzazione (Viale del Poeta, Sentiero di S. Eufemia, Sentiero Archeologico, Sentiero archeologico – monumentale, Sentiero del Bosco, Sentiero degli artisti).

Non si è ritenuto necessario realizzare un percorso obbligatorio, fatta eccezione per quello che costituisce la parte iniziale della visita, che risulta di fatto imposta dall'orografia dell'isola. L'indicazione dei sentieri è quindi solamente a titolo informativo ed è realizzata mediante appositi segnali in legno.



6. Segnaletica esterna all'Isola

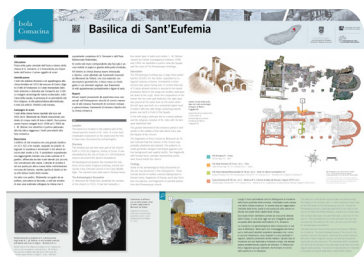


7. Segnaletica interna all'Isola

- **Pannelli didattici, piante, didascalie puntuali sui beni**

I pannelli espositivi, realizzati nell'ambito degli interventi promossi dall'AQST, sono organizzati in base ad un modello fisso. Dislocati nei pressi dei principali punti di interesse presentano le seguenti voci:

- **Ubicazione;** localizzazione del bene sulla mappa dell'Isola
- **Pianta:** rappresentazione del sito in planimetria con l'indicazione realizzata tramite l'utilizzo di colori differenti dell'epoca storica di realizzazione;
- **Descrizione;**
- **Curiosità o maggiori informazioni sul sito**



8. Esempi di cartellonistica, Basilica di S. Eufemia, Aula Biabsidata

- **Visite guidate**

Sull'isola e nel territorio circostante è possibile effettuare visite guidate differenziate in base ai propri interessi, sono infatti disponibili i seguenti percorsi:

- Isola Comacina e museo Antiquarium
- Complesso Hospitalis: Museo Antiquarium e Chiesa di S. Maria Maddalena;
 - L'architettura di Pietro Lingeri ad Ossuccio. Lo stile razionalista;
 - Architettura Romanica a Ossuccio: La chiesa di S. Maria Maddalena, il Museo Antiquarium e la chiesa di S. Giacomo;
 - Il Sacro Monte di Ossuccio (Patrimonio Unesco);
 - Visitando i Beni Culturali di Ossuccio: Isola Comacina, Museo Archeologico e Sacro Monte;

- **Sale per conferenze e proiezione audiovisivi**

Grazie al restauro dell'Hospitalis di Stabio presso L'Antiquarium al piano ammezzato è ora collocata una sala conferenze.

- **Laboratori didattici e attività**

Sull'Isola è possibile effettuare tre tipi di attività differenziate per i bambini in età scolare:

- **Libera trilly**: attività didattica per la scuola dell'infanzia permette ai bambini, attraverso un gioco, di conoscere l'Isola;
- **Laboratorio itinerante, leggere il paesaggio**: in collaborazione con Villa Carlotta l'attività propone di indagare la relazione uomo-spazio-natura soffermandosi sugli elementi significativi del paesaggio e sulle emergenze architettoniche dei due luoghi visitati;
- **L'isola c'è...per scoprire il tesoro intorno a me**: proposta didattica studiata per presentare agli istituti scolastici la possibilità di organizzare una visita culturale sull'Isola. Ogni classe approfondisce un tema inerente l'isola attraverso una caccia al tesoro.

- **Comfort, facilità di movimento all'interno delle aree**

- **Servizi igienici**

In seguito ai restauri effettuati nell'ambito dell'A.Q.S.T. i servizi igienici sono stati collocati nel complesso dei SS. Faustino

e Giovita.

- **Punti di sosta**

Proprio per la sua natura di parco l'isola presenta numerosi punti di sosta, di cui uno attrezzato per pic-nic nei pressi della basilica di s. Eufemia.

- Opportunità di approfondimento o svago

- **Negoziolibreria**

All'interno dell'Antiquarium è collocato un bookshop contenente sia testi inerenti l'Isola sia approfondimenti degli altri Beni culturali all'interno dell'AQST

- **Caffetteria-ristorante**

Non è presente una vera e propria caffetteria, quanto piuttosto un bar ed una locanda localizzati nella punta occidentale dell'isola.

8. IL “PROGETTO SCIENTIFICO”

Per progetto scientifico, come anticipato nella prima parte del lavoro (cfr. **cap. 5.2**, *Linee guida per l'istituzione dei parchi archeologici*) si intendono tutte quelle analisi volte ad implementare la conoscenza del luogo, in tutti i suoi aspetti. Verranno dunque evidenziate tutte le linee di ricerca perseguite e le metodologie utilizzate ma al tempo stesso si porrà l'accento anche sulle questioni irrisolte, al fine di suggerire quelli che potrebbero essere gli studi futuri.

8.1 Il contesto della ricerca: documentazione frammentaria

Abbiamo già anticipato come ad attirare le recenti attenzioni sulla piccola isola sia stata, nel 2000, la discussione in merito alla sua vendita, e come una volta arginato il rischio di privatizzare un territorio di pubblico possesso, si avviò un'attività di studi e ricerche, volte ad implementare il quadro informativo che sarebbe andato a costituire il già citato sistema culturale integrato, nel quale l'isola Comacina avrebbe avuto un ruolo cardine. Finalità delle ricerche, e quindi della creazione di un sistema integrato, quella di consentire interventi sul patrimonio dell'isola (paesaggistico, storico, artistico e archeologico) volti alla valorizzazione e alla tutela del complesso culturale che l'isola stessa rappresenta, inserendola in un più ampio progetto turistico

Questa è dunque la premessa necessaria alla contestualizzazione del lavoro di ricerca svolto. Il percorso di studio ha avuto un duplice obiettivo: da una parte il tentativo di riuscire ad organizzare tutte le informazioni già note ma fino ad allora slegate le une dalle altre in uno schema informativo organico; dall'altra raccogliere tutte quelle informazioni, storiche e non, mancanti ma strettamente necessarie a compiere quest'opera di messa a sistema, sia perché facenti parte di un contesto unico e solo parzialmente indagato, sia perché fondamentali all'elaborazione di una piattaforma condivisa sulla quale muoversi e collocare gli indizi già raccolti.

Si mostrava dunque necessario raccogliere le informazioni relative ai singoli casi indagati (ricerche storiche, analisi stratigrafiche, raccolte dei reperti, scelte progettuali ...) in modo da poterle mettere in relazione le une alle altre, prestando attenzione a costruire progressivamente, con una ricerca parallela (catasti ed archivi comunali e parrocchiali, testi di letteratura

e storia, testimonianze dirette e indirette ...) una base comune dove andare a collocare le interazioni ricostruite e i sempre nuovi e aggiuntivi elementi collezionati.

Un così complicato processo si mostrava necessario dal momento che l'intenzione proclamata era quella di poter arrivare a un punto conclusivo che mostrasse come risultato un prodotto unitario, uno strumento omnicomprensivo capace di contenere informazioni fino ad allora eterogenee e indipendenti e che potesse essere messo a disposizione tanto della guida quanto del visitatore.

8.2 Studio e ricerca: letteratura e archivio

Punto di inizio della raccolta di informazioni è stata quella a noi pervenuta come storia consolidata: la bibliografia, antica e recente, e le ricerche già condotte in merito hanno infatti restituito una versione diventata ormai ufficiale degli eventi che hanno caratterizzato la piccola isola, riuscendo a ricostruirne una linea del tempo piuttosto solida dal V secolo al XII e, dopo un vuoto di qualche secolo, completare la successione temporale in modo via via più nitido dal XVII fino ai giorni nostri.

L'interruzione è dovuta ad un evento tragico che ha segnato profondamente il susseguirsi degli eventi sull'isola Comacina: se infatti dal V secolo al periodo medievale, con una ricostruzione tanto più nitida quanto più si fanno vicini gli anni, è stato possibile ricostruire vicende ed eventi storici che hanno coinvolto queste terre (dall'apostolato dei vescovi di Como alle invasioni barbariche), l'improvvisa e brutale distruzione dell'isola nel 1169 per mano dei comaschi (umiliati da una recente sconfitta) interrompe la continuità storica fino ad allora ricostruita.

Notizie riguardanti l'isola cominciano a riaffiorare, sparpagliate e slegate le une dalle altre, solo nella storia moderna facendosi sempre più consolidate e verificabili con l'avvicinarsi ai giorni contemporanei. Fino a prima dell'avvento dei catasti, allora strumento di censimento, oggi preziosa fonte di informazioni sul passato di una terra, non esistono infatti fonti certe che possano testimoniare avvenimenti particolari: tutto quello che ci giunge è la convinzione (probabilmente alimentata dal fascino della leggenda e dalla sensazione di mistero che veniva così associata al nome dell'isola) che l'isola sia rimasta abbandonata dal 1169 ai giorni nostri.

Esistono però testimonianze concrete che potrebbero smentire questa versione: una chiesa dedicata a San Giovanni Battista

viene eretta in pieno XVI secolo, ma essendo una leggenda tutto quello a cui può essere ricondotto l'evento, è impossibile stabilire perché questa venga costruita; compare inoltre più volte citato il nome di una famiglia di possessori risalente al XVII secolo, senza che si possa però stabilire con certezza se si trattasse di una proprietà distaccata dalla residenza o se la famiglia abitasse stabilmente sull'isola. La storia torna ad essere comprovata solo a partire dalla metà del XVIII, momento in cui i catasti cominciano a registrare le condizioni delle terre censite e dal quale quindi noi possiamo ricavare informazioni certe.

Primo stimolo della ricerca è stato dunque quello di riuscire a colmare il vuoto di notizie successive la distruzione del 1169: la ricerca è stata portata avanti sul fronte bibliografico e sul fronte archivistico, e guidata dal presupposto di non dover per forza assumere come veritiera la versione che prevedeva l'abbandono perenne dell'isola Comacina, con il rischio così di non cogliere o addirittura non cercare aspetti che potessero suggerire possibilità diverse, ma al contrario con lo spirito di ricercare informazioni che potessero smentire questa visione mitica di una terra maledetta.

In proposito alle ricerche bibliografiche¹⁸, queste non sono state in grado di ampliare il quadro generale storico già conosciuto precedente *l'annus horribilis* della distruzione (semmai di rafforzarlo costituendo fonti bibliografiche a supporto), né tantomeno di fornire informazioni relative al periodo storico oscuro. In seguito alla lettura dell'estesa documentazione in merito si era dunque in possesso di una ricostruzione storica degli eventi abbastanza completa per quanto riguardasse le vicende accadute tra i secoli V-VI e XII, ma assolutamente assente sulla modernità, rifacendosi di nuovo solida solo con l'approdare nell'epoca contemporanea. Sperando che l'esplorazione dei documenti catastali potesse supplire alla mancanza di informazioni, è stata condotta in parallelo una complessa ed esaustiva ricerca archivistica, che ha riguardato i catasti teresiano, lombardo veneto e urbano. Per ognuno sono stati ricostruiti i relativi passaggi di proprietà, e annotando nomi, date e destinazioni d'uso delle terre è stata possibile una ricostruzione della storia recente dell'isola Comacina articolata secondo le soglie storiche dei censimenti catastali.

Il quadro che ne è emerso, in contrasto con i presupposti che verrebbe naturale desumere da una leggenda di maledizione

18 La ricerca bibliografica ha esplorato titoli di vario genere, dai testi storici come gli *Annali della città di Como*, di Tatti L. e datati 1683, alla letteratura contemporanea.

e abbandono, ritrae una terra intensamente sfruttata sul piano agricolo e ripartita tra proprietari in modo da costituire per ognuno un sistema autosufficiente (all'epoca del catasto teresiano a ogni possidente fa capo un terreno adibito a pascolo e uno coltivato a viti); la mancanza di edifici residenziali censiti suggerisce però l'ipotesi che i proprietari sfruttassero le terre dell'isola come sussidio per vivere sulla terraferma, senza risiedervi permanentemente ma più probabilmente recandovisi saltuariamente per controllare il bestiame e i coltivi.

Si è dimostrato impossibile, d'altro canto, reperire informazioni precedenti la data d'impianto del censimento del catasto teresiano, tentativo effettuato studiando gli atti notarili e provando a retrocedere al precedente proprietario: gli atti, risalenti solo fino al XVIII secolo, non contenevano infatti alcuna informazione aggiuntiva sulle destinazioni d'uso e nessuna descrizione che potesse rivelare qualche dettaglio aggiuntivo sulla condizione delle terre vendute o sulla presenza o meno di rifugi stabili.

8.3 La storia recente: archeologia e restauro

Conoscere tutte le operazioni e i processi che hanno caratterizzato tanto la sfera dell'archeologia (le scoperte delle campagne di scavi) quanto quella dell'architettura (gli interventi di restauro sul costruito) è stato il passo successivo per appropriarsi maggiormente delle dinamiche che hanno governato la storia dell'isola, antica e recente. In questo caso l'indagine non poteva che riferirsi a testimonianze dirette di archeologi e progettisti.

Tutte le campagne di scavi sono state condotte nel corso del XX secolo, per mano di Ugo Monneret de Villard, prima, e di Luigi Mario Belloni, poi, e hanno riportato alla luce resti di edifici religiosi, oggi perfettamente riconoscibili nella loro geometria e morfologia; sono dunque riconoscibili, a oggi, ben sei chiese. Tutte appartengono alla sfera archeologica¹⁹, fatta eccezione per il complesso dei SS. Faustino e Giovita: questo è infatti l'unico edificio ancora integro nelle sue parti, e presenta tutte le stratificazioni che le varie epoche hanno lasciato sulle sue strutture.

Che il complesso religioso dei SS. Faustino e Giovita si mostri integro nelle sue parti costituisce un importante stato di fatto, che si rivela sufficiente a mettere in discussione la versione, presa per vera, che sostiene un totale abbandono dell'isola

19 Consideriamo come complesso archeologico l'aula battesimale biabsidata, la basilica di Santa Eufemia, la chiesa di San Pietro in castello, la chiesa di Santa Maria con il portico e i resti ritrovati sotto la chiesa romanica di San Giovanni Battista.

conseguente alla sua stessa totale distruzione: studiando i documenti redatti durante le operazioni di studio e ricerca che hanno preceduto gli interventi di restauro del 2009, risulta che la chiesa sarebbe riconducibile, per la particolare tecnica costruttiva che utilizza pietre perfettamente squadrate, al XII o XIII secolo²⁰. Questo potrebbe significare due cose: che il complesso sia stato costruito prima della distruzione, fatto di per sé importantissimo in quanto testimonierebbe tecniche esecutive estremamente all'avanguardia per il periodo storico, e che quindi sarebbe stato risparmiato dalla furia distruttiva dei comaschi che rase al suolo ogni struttura allora presente (non essendo presenti segni traumatici sulle strutture si esclude l'ipotesi che esso possa essere stato distrutto e ricostruito); altresì che il monastero sia stato edificato in un tempo successivo al 1169, testimoniando così una continuità di vita sull'isola.

Altra peculiarità che contraddistingue l'edificio, la anomala presenza di due absidi gemelle; la caratteristica risulta essere ancora più sbalorditiva alla luce delle scoperte di Belloni, che durante la campagna di scavi del 1958-59 individuò i resti dell'aula battesimale, anch'essa biabsidata. Se dunque la presenza di un'aula biabsidata avrebbe costituito di per sé un elemento sufficiente a incuriosire un ricercatore in merito all'origine di una così anomala pratica religiosa e architettonica, l'esistenza di due aule con doppia abside rappresenta un fatto di straordinario interesse, soprattutto considerando la rarità degli esempi conservati in Italia.

Le testimonianze relative alle indagini archeologiche, studiate parallelamente alle informazioni storiche raccolte nei pannelli informativi, hanno fornito numerose informazioni riguardo le stratificazioni e le soglie storiche che hanno segnato i complessi; per ognuno è infatti stata ricostruita l'evoluzione costruttiva, scandita in precisi intervalli temporali. Sapere cosa di ogni edificio fosse presente a quale epoca e come si presentasse, ha permesso di risalire a quale parte di ogni edificio fosse verosimilmente presente al contempo e in quale epoca storica, permettendo di ipotizzare, per gli stessi intervalli temporali individuati dagli archeologi, come si presentasse l'isola relativamente ai resti analizzati e visibili oggi. Avere delle piante riferite a determinate epoche storiche (gli intervalli considerati riguardano un lasso di tempo che comprende due secoli) ha permesso inoltre di poterle incrociare alla storia consolidata raccolta dall'analisi

²⁰ Questa tecnica costruttiva era infatti sconosciuta ai comaschi prima di quest'epoca.

bibliografica, verificando quali informazioni dedotte dalle soglie storiche riconducessero a quali avvenimenti e come alcuni di questi avvenimenti potessero essere interpretati²¹.

Rilevante è stato anche lo studio sia dei reperti raccolti durante tutte le campagne di scavi e le ricerche subacquee, sia delle sepolture individuate sull'isola. Relativamente ai reperti, attraverso una catalogazione che li individuasse in pianta nelle aree di reperimento e ne indicasse l'epoca di databilità (informazione questa assunta dalle ricerche archeologiche più recenti) si è potuto creare un sistema informativo che li raccogliesse tutti contemporaneamente dando la possibilità di isolarli per epoche storiche o per luogo di appartenenza. Lo stesso ragionamento è stato applicato per le sepolture: una volta individuate in pianta tutte quelle note tramite le campagne di scavi si è proceduto ad illustrarne le caratteristiche (tracce di tessuti, numero dei corpi contenuti, reperti ritrovati all'interno ...) e le ipotetiche epoche di realizzazione.

Scopo delle catalogazioni, quello di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili riguardanti la vita sull'isola per facilitare un processo di sintesi e sovrapposizione delle informazioni, e per riuscire ad individuare, relativamente ad ogni periodo storico, eventuali prevalenze che potessero testimoniare una particolare situazione di uso del suolo o di stili di vita (insediamenti civili, insediamenti militari, attività commerciali ...).

8.4 La ricerca sul campo: cultura materiale

Appurato che sarebbe stato difficile ricostruire la storia mancante tramite l'ausilio di biblioteche o catasti, e che qualunque informazione reperita avrebbe solamente potuto suffragare la versione consolidata, lo sforzo di indagine è stato concentrato sullo studio delle presenze archeologiche e storiche ancora presenti sull'isola, cercando di leggere tutti quegli aspetti della materia che possono, se visti e interpretati nel corretto modo, raccontare la loro propria storia.

L'attenzione si è rivolta ai resti ispezionabili appartenenti ai complessi architettonici, e ad un aspetto sino ad allora poco

21 Ad esempio, l'evoluzione storica dell'area di S. Giovanni, sulla quale compaiono tre edifici religiosi addossati l'uno all'altro, rimanda chiaramente allo schema tipico dei primi insediamenti religiosi cattolici tra il V e il VII secolo: si è riscontrato come in più di un'occasione, ai tempi dei primi insediamenti religiosi cattolici (V-VI secolo) i centri battesimali siano stati ricavati dagli ambienti di edifici residenziali privati (nel nostro caso forse una villa romana) e come poi lo stesso centro venisse ampliato con la costruzione di una chiesa e della sede religiosa.

indagato, costituito dalla moltitudine dei resti murari che costellano la superficie dell'intera isola.

È doverosa una spiegazione sul principio relativamente al quale distinguiamo "archeologia" e "resto murario", su un piano puramente lessicale, che è quello della riconoscibilità dell'oggetto di appartenenza. Per quanto riguarda il palinsesto archeologico, ogni edificio è stato riconosciuto nelle sue geometrie e pertinenze, a differenza dei resti murari che sono invece brani di murature isolati e non riconducibili ad un sistema organico; per la maggioranza di essi resta inoltre imprecisata la funzione originaria e in molti casi perfino un'ipotesi sarebbe un azzardo. Lo studio delle tecniche costruttive e delle tessiture murarie, condottosi tutti i resti ispezionabili, ha permesso la definizione di quattro categorie murarie distinte a cui ricondurli, basata sulla cura edificatoria dedicata alla realizzazione di ciascuna opera.

Le categorie murarie sono contraddistinte, come anticipato, dalla tecnica di lavorazione degli elementi lapidei che compongono i resti: individuare murature composte da pietre a sei facce squadrate, rette, apparecchiate con sottili giunti di malta su corsi orizzontali regolari, equivaleva a riconoscere il lavoro di una manodopera esperta, cospicuamente retribuita per svolgere un lavoro professionale, riservato ad edifici di pregio. Allo stesso modo, localizzare murature realizzate in conci di pietra sbazzata o non lavorata accatastati gli uni agli altri e senza l'uso di materiali leganti equivaleva a localizzare il risultato di una tradizione contadina tramandata di generazione in generazione, ovvero quello che rimaneva di un muro di contenimento, molto probabilmente usato per realizzare un terrazzamento.

I due casi estremi erano però i più facili da riconoscere e da ricondurre ad una casistica certa (il primo appartiene agli edifici religiosi, il secondo alle strutture agricole): per le classi intermedie, caratterizzate da pietre sbazzate apparecchiate a malta, ma la cui tecnica di esecuzione manifesta meno rigore e attenzione (i corsi non sono regolari e sempre orizzontali e spesso compaiono delle zeppe) sarebbe stato troppo ambizioso definire un'origine e un uso certi. Per quanto siano state avanzate delle ipotesi, queste non riguardano la totalità dei resti: si è cercato di evitare generalizzazioni, ma piuttosto di limitarsi a leggere i segni del patrimonio conservato cercandone di comuni e ripetuti, in modo da non basarsi su episodi isolati, e apportando sempre argomentazioni teoriche o riscontri fisici a supporto delle ipotesi illustrate.

Una volta completata la localizzazione dei resti murari

sull'isola, è stata effettuata una ulteriore operazione di incrocio dei materiali elaborati: la mappatura delle tracce delle murature è stata sovrapposta con le mappe catastali (teresiano e lombardo veneto sono risultate le più interessanti per quanto emerso dalla lettura incrociata dei dati) con l'intento di confrontare i disegni territoriali e giaciture dei muretti a secco. Sapendo che spesso si usava distinguere due proprietà diverse con la realizzazione di un semplice muro a secco, e che circa metà della superficie dell'isola era occupata da coltivazioni di viti, si cercavano indizi che potessero far corrispondere alcuni dei muri a secco a determinate situazioni precedentemente indagate (rispondenze delle giaciture con i confini dei territori o riferimenti ad un sistema di terrazzamenti).

8.5 *Le questioni irrisolte*

Con l'accumularsi del materiale raccolto si ampliavano anche gli indirizzi di ricerca da approfondire, che si affacciavano con i nuovi temi indagati, suggeriti dall'incrocio delle fonti e dalla sovrapposizione delle informazioni²². Di tutte le tematiche coinvolte nell'ampia attività di studio condotta, per quanto tutte siano state approfondite e nessuna dimenticata, la consapevolezza che da ogni questione se ne possano sviluppare molte altre e che queste potrebbero essere approfondite potenzialmente per un molto lungo periodo di tempo, ha posto un freno ai nostri sforzi, laddove "dipanare la matassa" sembrasse un obiettivo ambizioso e forse troppo impegnativo al punto da distoglierci dal nostro obiettivo principe: si è preferito dunque procedere secondo l'intento originario di provare a restituire una visione ampia, unitaria e globale delle vicende, comunque articolate nelle loro dinamiche più specifiche, che ricostruire fedelmente ogni singola dinamica, con il rischio quindi di dedicare attenzioni in modo non bilanciato alle sfere conoscitive interagenti, privilegiandone uno rispetto ad altri, e non dimenticando il binario della sistematicità.

Alcuni approfondimenti sono dunque rimasti tracce indagabili ancora più a fondo, come per esempio è successo con il tema riguardante la presenza di due absidi di uguale dimensione per una stessa aula sacra; anche la questione riguardante la presenza di una così alta densità di edifici religiosi in un'area circoscritta, per forza di cose, ad una superficie che non ne giustificasse il

²² Ad esempio, il tema della diffusione del cristianesimo in epoca medievale, suggerito dall'aver isolato i resti risultanti appartenenti alla stessa epoca dalla stratificazione archeologica analizzata e aver conseguentemente elaborato le piante per epoca storica

numero non è riuscita a trovare spiegazione in nessun rito liturgico particolare (processioni o pellegrinaggi); in ultimo, ha persistito l'impossibilità di rispondere alle domande relative al vuoto storico immediatamente successivo *l'annus horribilis*, che per quanto non confermi le ipotesi di un totale abbandono delle terre dell'isola, non trova per il momento valide alternative.

Perché sarebbe stata costruita una chiesa (S. Giovanni Battista) su una terra abbandonata e maledetta? Ugo Monneret de Villard ha attribuito la doppia titolazione (SS. Faustino e Giovita) alla chiesa con due absidi: cosa succede di fronte alla scoperta di un'altra chiesa bisabsidata? E perché il monastero non è stato distrutto come tutte le altre chiese? E ancora, perché tra i pochi esempi di chiese a doppia abside del nord Italia, ben due si trovano sulla stessa piccola isola?

Non essendo dunque la ricerca storica ed archivistica o la cultura materiale in grado di dare una risposta ad alcune delle domande che hanno indirizzato gli studi, certe questioni rimangono ad oggi insolute e costituiscono validi punti di domanda per una eventuale continuità degli studi.

9. IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ISOLA COMACINA

Assumendo che l'intento del lavoro è stato quello di voler comunicare un valore, più che un complesso sistema di informazioni, si assume implicitamente la posizione che ci sia un valore da comunicare, e che questo possa essere più efficientemente condiviso con un capitale umano in grado di trasformare questo valore da potenziale a reale. La differenza tra informazione e comunicazione risiede infatti nella natura della "trasmissione" del valore in sé: mentre informare, nel senso tradizionale del termine, equivale a mettere al corrente qualcuno di qualcosa, e quindi trasferire una nozione da un contenitore (persona che sa) ad un'altro (persona che non sapeva), "comunicare", nel senso innovativo che gli viene attribuito ai fini di questo studio, significa espandere il significato di un valore intrinseco, coinvolgere l'ascoltatore nelle dinamiche che sono concorse, a loro tempo, a creare il valore che oggi viene trasmesso, che risulta di fatto inesistente finché non percepito, compreso e condiviso. Da qui l'accezione di "valorizzare" come "mettere in valore".

Gli studi relativi al piano di gestione avviato per la valorizzazione del sistema culturale integrato di cui l'isola Comacina fa parte, e più in particolare il ripercorrere i passi fondamentali che hanno segnato una recente storia della valorizzazione dell'isola in senso concreto (dalle prime campagne archeologiche di Monneret de Villard fino alla definizione degli obiettivi dell'Accordo Quadro "Magistri Comacini") hanno mostrato tutti i tentativi succedutisi nel corso del secolo per proteggere quello che è stato evidentemente percepito come un patrimonio culturale italiano.

Il processo conoscitivo che ci ha coinvolto è cominciato da una storia, appresa così come essa è stata raccontata per anni²³, e si è sviluppato studiando la scarsa bibliografia edita in merito e sulla ricerca di quella eventualmente inesplorata, affrontando i problemi rimasti irrisolti dalle ricerche precedenti (non riuscendo ad esaurire i dubbi), come le questioni di titolazione e datazione di SS. Faustino e Giovita, la storia successiva alla distruzione o la natura delle doppie absidi negli edifici religiosi ad aula unica, avvalendosi di strumenti preziosi quali gli studi archeologici, l'esame dei catasti o la cultura materiale; il risultato è stato una continua implementazione dei codici di linguaggio a supporto della lettura dello stato di fatto, e quindi la comprensione della

23

In cui si ammette come verificata la versione secondo la quale l'isola, dopo un glorioso passato, sarebbe stata messa a ferro e fuoco dai comaschi, assetati di vendetta, nel 1169 e da lì abbandonata e mai più abitata.

complessità del sistema analizzato.

Potremmo rifarci alla nozione di “bene culturale” contenuta nella prima Dichiarazione della Commissione Franceschini (“tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà”) individuabile quindi con tutto ciò che è il prodotto della cultura dell’uomo, e associarla alla nozione di “bene naturale”, che ne è complementare, per esprimere ciò che sull’isola Comacina abbiamo appreso costituire un “patrimonio culturale”, costituito da cose materiali (reperti archeologici, esempi di architettura-arte o mosaici dei V secolo) e immateriali (tradizioni, pratiche costruttive, conoscenze, abilità).

9.1 Il valore del rapporto “bene culturale” – “bene naturale”

La ricchezza del patrimonio culturale insito sull’isola Comacina è costituita concretamente dalla presenza in uno stesso luogo e, oggi, in uno stesso tempo di temi e soggetti che rappresentano anche isolatamente una testimonianza materiale di cultura. Beni storici, beni architettonici, beni archeologici sull’isola e un museo che sulla terraferma ne contiene prodotti parziali insistono su un contesto con manifesti caratteri di bellezza naturale, dando dunque vita ad una *bellezza d’insieme* composta da forme eterogenee e parti integranti di un complesso unitario di particolare valore. Punto di forza del patrimonio esistente sull’isola si individua dunque nel sistema risultante, che comprende una varietà di soggetti, per numero e genere, che spaziano dalle specie arboree tipiche del luogo come l’ulivo (molte specie sono state appositamente piantate per rinnovare la flora locale) che un tempo era debitamente coltivato e costituiva una delle fonti di sostentamento principale per i possessori delle terre dell’isola, ai preziosi esempi di architettura razionalista (le tre case per artisti progettate da Pietro Lingeri) visitabili e addirittura utilizzabili per un weekend sull’isola all’insegna dell’avventura; dai mosaici ancora ben conservati risalenti al V secolo, alle due absidi dell’aula battesimale che li mostrano e che rappresentano, insieme a SS. Faustino e Giovita, uno dei rari casi di chiese ad aula unica con doppia abside del nord Italia.

L’isola Comacina può dunque considerarsi come l’ampliamento di un parco archeologico, all’interno del quale i contenuti sono ulteriormente arricchiti dal contributo dell’architettura-arte e dalla presenza, denominatore comune su tutta la superficie, di elementi murari testimoni di un’evoluzione di vita che si è succeduta per secoli e di abilità e tradizioni di uso del suolo,

mostrandoci oggi come le due cose siano sempre state strettamente correlate.

9.2 Punti critici e punti di forza del sistema “Isola Comacina”

L'aver riconosciuto sull' Isola Comacina un patrimonio culturale, ma allo stesso tempo essendo consapevoli del fatto che un patrimonio non è tale fino a quando il suo valore non viene percepito, porta con sé la necessità di affrontare un'analisi più approfondita su quello che viene realmente trasmesso al pubblico di tutto il macrocosmo dell'Isola. Se a questo si aggiunge poi lo scopo del lavoro, cioè quello di ricucire piccoli brani di un sistema ora frammentario, l'analisi diventa necessaria e molto utile come strumento di partenza per la risoluzione delle problematiche e per lo sviluppo dei punti di forza.

Al fine di ottenere un risultato completo e quindi analizzare il grado di comprensione e la qualità delle informazioni offerte in loco, l'analisi è stata effettuata in due momenti ben distinti cioè prima di iniziare le ricerche, basandosi quindi solamente sulla percezione soggettiva che può essere paragonata a quella di un qualsiasi visitatore dell'Isola, e al loro termine in modo da effettuare le valutazioni in modo più consapevole. Solo la messa a sistema dei due differenti tipi di percezioni, oltre agli esami effettuati puntualmente come l'analisi del piano di comunicazione e dei servizi offerti ai turisti descritto in precedenza, ha permesso di delineare i punti critici e i punti di forza. Sono inoltre stati indagati due differenti livelli, cioè quello a macroscale, volto sia a comprendere il ruolo dell'Isola all'interno dell'AQST sia gli effetti del accordo a otto anni di distanza dalla sua istituzione, e quello puntuale inerente invece l'Isola.

- L' Isola Comacina all'interno dell'AQST

L'inserimento dell'Isola Comacina all'interno dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale “Magistri Comacini”, ha sicuramente rappresentato un punto di forza per l'intero sistema: è infatti solo grazie a questo, come già ribadito più volte, che sono stati effettuati tutti gli interventi recenti di valorizzazione, dai restauri al controllo della vegetazione. Grande merito è stato quello di contribuire notevolmente alla promozione dell'Isola stessa. Confrontando infatti i dati delle stagioni turistiche 2010 e 2011,²⁴ grazie all'organizzazione delle numerose attività, si è

registrato un cospicuo aumento dei visitatori anche in relazione al prolungamento dell'apertura dell'Isola. Nonostante dunque il numero di visitatori non sia ancora sufficiente a garantire il sostentamento economico dell'Isola, le attività di promozione si stanno comunque dirigendo verso quest'obiettivo.

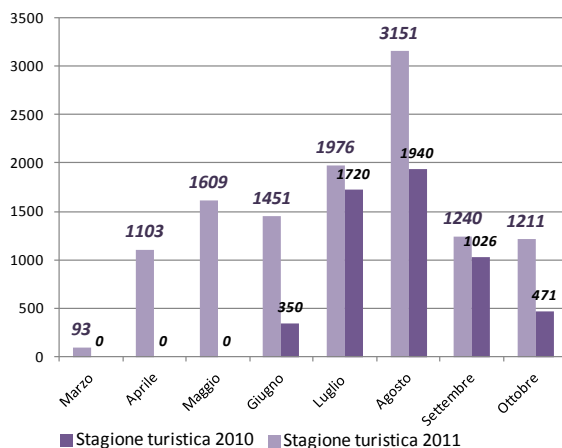
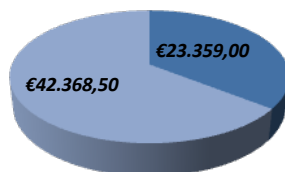


Grafico 1. Confronto presenze per mesi 2010-2011, fonte: Complesso culturale Isola Comacina



■ Stagione turistica 2010 ■ Stagione turistica 2011

Grafico 2. Confronto presenze totali 2010-2011, fonte: Complesso culturale Isola Comacina



■ Stagione turistica 2010 ■ Stagione turistica 2011

Grafico 3. Confronto incassi totali 2010-2011, fonte: Complesso culturale Isola Comacina

Altro punto di forza dell'AQST, come evidenziato dall'analisi del piano di comunicazione, è stato l'inserimento dell'Isola all'interno di percorsi di visita più ampi, creando dunque una stretta relazione con il territorio e con i beni culturali circostanti, inserendo l'isola Comacina come tappa di un percorso articolato che comprendesse anche mete già conosciute e con più riscontro turistico (Villa Carlotta, Villa Leoni, Villa del Balbianello o la chiesa di Santa Maria Maddalena sulla terraferma a Ossuccio). Allo stesso principio di richiamo turistico fa capo anche la promozione della WellComo card, city-card destinata a turisti italiani e stranieri. L'importante presenza nelle immediate vicinanze del Sacro Monte di Ossuccio, bene annoverato tra i luoghi patrimonio dell'UNESCO, ha consentito inoltre l'organizzazione di percorsi di visita ancora più articolati e accomunati dal comune denominatore dell'aspetto naturalistico: il complesso monumentale del Sacro Monte di Ossuccio sorge infatti, sulla sponda occidentale del lago di Como, di fronte all'Isola Comacina e sono dislocati lungo un sentiero di circa un chilometro. Eventi di didattica infantile, progetti lavoro per bambini e laboratori itineranti per adolescenti costituiscono invece una importante occasione di educazione e sensibilizzazione, con l'intento di avvicinare i giovani alla conoscenza del patrimonio culturale e naturale.

- *L'Isola*

Se l'incremento del numero dei visitatori negli ultimi due anni rappresenta sicuramente un dato positivo, al tempo stesso si evidenzia la necessità di fornire gli strumenti necessari alla comprensione dell'intero sistema dell'Isola Comacina affinché la visita porti ad un arricchimento culturale del singolo utente e quindi alla diffusione del valore del patrimonio.

Per affrontare il tema dell'evidenziazione dei punti critici e dei punti di forza del sistema Isola Comacina è opportuno innanzitutto immedesimarsi nella parte del visitatore, che dunque mediamente giunge sull'Isola con una conoscenza di ciò che sta per andare a visitare limitata ad alcune informazioni a carattere generale oppure, come nel caso degli appassionati di Architettura moderna, vi si reca solo per osservare le ville di Pietro Lingeri, trascurando la relazione che queste hanno con il contesto. Si partirà dunque seguendo il percorso del visitatore dall'Antiquarium all'Isola, analizzando problematiche e potenzialità sia a carattere generale che puntuale, senza mai

dimenticare tutte le informazioni ricavate dagli studi e che quindi permettono di ottenere un attento e consapevole punto di vista.

La prima problematica si evidenzia proprio nel punto di partenza del percorso di visita, l'Antiquarium. Esso dovrebbe assolvere contemporaneamente la funzione di biglietteria, info-point, museo dei reperti, bookshop, centro di informazione e approfondimento ma soprattutto preparare il visitatore. In realtà, pur essendo presenti tutti questi servizi, ad oggi risulta essere come una sorta di punto di transito obbligatorio (ticket e taxi-boat) dove viene fornito l'unico strumento per iniziare la visita cioè il depliant illustrativo contenente la mappa. Questa deve essere dunque sottolineata come opportunità persa che potrebbe aiutare a comprendere meglio la storia dell'isola o quanto meno introdurla.

La realizzazione sulla terraferma del museo dei reperti rinvenuti durante le campagne, accessibile dunque anche senza visitare l'Isola, costituisce di per sé tanto una potenzialità del sistema quanto un aspetto che indebolisce il conseguente percorso di visita: la sua presenza lungo una via trafficata e nelle immediate vicinanze di un importante luogo di interesse turistico (la chiesa di Santa Maria Maddalena) offre una buona occasione di promozione per suscitare l'interesse dei visitatori; al contrario la raccolta dei reperti in un luogo estraneo a quello di ritrovamento ne snatura l'origine. Per quanto la sottrazione di un reperto al contesto sia a volte inevitabile (soprattutto nel caso dell'isola, dove non esistono luoghi chiusi o coperti in grado di assolvere la funzione di museo) sarebbe auspicabile un rapporto più diretto tra luogo e oggetto, oggi quasi completamente assente.

Il trasporto sull'Isola viene effettuato per mezzo di un taxi-boat, che collega l'Antiquarium con l'approdo per i privati collocato nel versante settentrionale dell'Isola. Durante il viaggio è possibile scorgere numerosi resti che affiorano dalle acque del lago e visibili solamente da questa prospettiva: quello che però impedisce al visitatore di coglierne l'importanza, se non addirittura la presenza, è la mancanza di una adeguata informazione a riguardo. Aspettandosi che la scoperta avvenga solo camminando per i boschi dell'isola, il turista disinformato si gode qualche minuto di navigazione sulle tipiche barche in legno della zona, senza sapere che avvicinandosi all'isola potrà già scorgere resti di murature lungo le sponde²⁵.

25 Abbiamo vissuto direttamente questa esperienza: la ricerca di tracce di resti sull'isola non più solo sulla terra ma anche dall'acqua (in avvicinamento all'isola) è cominciata solo una volta che studi e ricerche erano stati avviati; è

Giunti sull' Isola la sensazione che domina è la curiosità: questa è alimentata dalla sensazione di scoperta che si percepisce nel visitare per la prima volta l'isola, a causa della fitta vegetazione presente che impedisce all'occhio una visione aperta. Anche dalla terraferma è impossibile avere anticipazioni su ciò che vi è conservato, ma si riesce a scorgere solamente le bianche murature e il campanile della chiesa di S. Giovanni. Alla sensazione di curiosità, si aggiunge poi l'intenzione di esplorare il territorio alla ricerca dei resti, indotta dall'obiettivo del successo finale di aver ritrovato tutte le tracce del passato: il depliant che si riceve all'antiquarium anticipa infatti la presenza dei resti archeologici e architettonici, dislocandoli lungo i percorsi appositamente studiati in modo da condurre a tutti i luoghi di interesse: l'esplorazione è dunque favorita dalla presenza dei sentieri, che suggeriscono una direzione presentando al contempo il grande pregio di non essere obbligatori, e quindi vincolanti per il visitatore. Il turista si trova così di fronte a un percorso da costruire su misura, alla scoperta di soggetti con cui potrà interagire, sia per quanto riguarda la sfera dell'archeologia (non i complessi protetti o inaccessibili), sia per quanto riguarda le costruzioni moderne come le tre ville di Lingeri.

Anche il paesaggio offre un duplice aspetto: si passa infatti dal bosco fitto del versante settentrionale a spazi aperti e a prato collocati nella sommità nei pressi della chiesa di S. Giovanni, che offrono gradevolissimi panorami sul lago di Como, e luoghi adibiti e attrezzati per la sosta con tavolini da pic-nic.

I punti di forza dell'Isola Comacina risiedono quindi nella sua stessa natura selvaggia, nello stretto rapporto esistente tra resti archeologici, costruito e paesaggio e nella storia ricca di avvenimenti di cui oggi sono ancora presenti molte tracce. Le potenzialità insite in questo patrimonio culturale sono dunque molteplici grazie alla varietà ed alla quantità di informazioni e testimonianze ivi racchiuse. Ma è proprio dalla compresenza di tanti soggetti di natura diversa che derivano gli ostacoli di comunicazione e comprensione del luogo.

La difficoltà principale del visitatore è infatti quella di cogliere i nessi e le relazioni esistenti tra le varie parti del sistema, oltre a comprendere a fondo il significato dei singoli reperti archeologici che, come già affermato nella prima parte del lavoro, sono di per sé di molto difficili da cogliere.

Molteplici e di varia natura sono le espressioni di questa doveroso sottolineare come l'interesse rivolto nella ricerca di ulteriori resti sulle sponde non fosse volto solo a scopi di ricerca ma fosse alimentato da curiosità e interesse personale.

problematica, che si manifestano direttamente al visitatore a cominciare dalla cartellonistica e dagli strumenti didattici di sussidio a disposizione.

La cartellonistica, posizionata puntualmente nei pressi dei luoghi di interesse, si limita ad illustrare, con un linguaggio a volte anche troppo tecnico, solamente ciò che oggi è visibile, non offrendo dunque la possibilità di venire a conoscenza di ciò che poteva esserci oltre ai singoli reperti. Il modello adottato per i cartelloni, inoltre, è unico e ripetuto, e quindi non declinato in base ai contenuti da illustrare (che variano da sito a sito) ma rigido e reimpostato, come se fosse una scheda esplicativa con voci fisse da riempire. L'imposizione di un layout predefinito comporta però, nonostante una organicità dello schema che ne facilita la lettura, la necessità di doversi attenere ad un modello non flessibile e, soprattutto, puntuale: alla luce delle ricerche condotte nell'ambito di questo studio si evidenzia infatti che i cartelloni, seguendo un layout predefinito, non raccontano la storia dell'Isola ma la storia dei singoli complessi, non prendendo in considerazione le relazioni esistenti sia tra di essi sia tra di questi e il paesaggio o le sue trasformazioni.

Un esempio molto chiaro di questa mancanza è offerto da quelli che sono stati da noi definiti "resti murari" (tutte quelle porzioni di murature isolate non appartenenti ad un complesso riconosciuto): l'attenzione del visitatore è richiamata solo su una piccola parte di essi, che viene esposta proprio con la presenza di un cartellone espositivo (uno solo, riferito ad un ampio numero di resti) che li classifica, generalizzando, come "resti di abitazioni medievali"; come anticipato (**cf. cap. 8. Il progetto scientifico**), le ricerche effettuate illustrano che la maggior parte dei resti murari presenti sull'isola possono essere ricondotti ai sistemi di terrazzamenti che l'hanno caratterizzata (muri a secco di contenimento delle terrazze). Per quanto dunque l'ipotesi che vi fossero delle abitazioni medievali (per altro molto meno dimostrabile di quanto non sia quella della presenza di terrazzamenti) possa meritare di essere esposta al visitatore, non si può rischiare che questa venga associata, per un ovvio processo mentale di collegamento, a tutti i resti murari dell'isola. In merito al tema dei resti murari, il visitatore non è dunque stimolato a percepire la presenza di un importante segno sul territorio, e qualora lo percepisse non potrà essere informato della natura di ciò che sta osservando, precludendosi la possibilità di immaginare per l'isola comacina un uso del suolo completamente diverso da quello che risulta essere oggi, non immaginando che l'Isola

potesse essere luogo di risorse primarie, fittamente occupata da terrazzamenti e produttivamente coltivata.

Pur essendo questo solamente un piccolo esempio, serve a dimostrare come sia facile perdere l'opportunità di mettere a disposizione di tutti una grande quantità di informazioni, limitando dunque la possibilità di apprensione e di riconoscimento del valore del bene culturale in questione, nonostante la presenza concreta di tracce della storia ancora perfettamente leggibili.

A questa principale problematica riguardante l'apparato informativo (principale tramite della comunicazione con il visitatore) se ne sommano altre più puntuali, come per esempio la chiusura al pubblico della chiesa di S. Giovanni. Nonostante infatti siano stati di recente effettuati i restauri per ristabilirne la sacralità e la fruizione, la chiesa non è aperta se non durante la festività di S. Giovanni, quindi una volta all'anno; inoltre la realizzazione di un nuovo piano di calpestio ha assicurato la possibilità di celebrare le sacre funzioni a discapito della possibilità di visionare agevolmente i resti sottostanti la chiesa. Analogo il problema costituito dalla realizzazione di una copertura a protezione dei mosaici dell'aula absidata: la precarietà della struttura realizzata per proteggere i preziosissimi resti del V secolo (pavimenti e decorazioni parietali) ne impedisce la visita, oltre che l'avvicinamento.

La presenza di strutture di servizio sull'isola, come la locanda, per quanto potrebbe costituire una importante fonte di attrazione turistica (il ristorante è infatti molto conosciuto e frequentato) non costituisce una realtà organicamente compresa nel sistema turistico dell'isola: al contrario, non svolgendo un'attività di promozione e avendo un accesso e un'area di pertinenza indipendenti rispetto al parco, ne separa nettamente l'utenza, al punto che chi vi sosta spesso non visita l'isola.

In conclusione i punti di forza del sistema isola Comacina, cioè la varietà dei soggetti e la ricchezza che rappresentano, costituiscono al tempo stesso la sorgente delle principali problematiche, comportando una difficoltà di comunicazione causata dall'articolazione del complesso.

10. EVIDENZIAMENTO DEGLI OBIETTIVI

Alla luce di quanto affermato fino ad ora la delimitazione degli obiettivi deriva direttamente da quelli che erano gli intenti iniziali del lavoro di ricerca, cioè ricucire tutte le informazioni già note in un unico sistema organico e colmare le lacune laddove presenti, uniti alla presa di coscienza della scarsa efficacia degli strumenti di comunicazione presenti oggi sull'Isola (Depliant, cartelloni ecc...). Infatti, se l'analisi dei punti di forza del sistema isola Comacina e gli studi effettuati nell'ambito di questo progetto di ricerca hanno messo in luce la ricchezza e la vastità delle testimonianze conservate in questo piccolo lembo di terra, l'analisi delle criticità ha evidenziato che la maggior parte di queste informazioni non vengono trasmesse al visitatore, che dunque non ha la possibilità di riconoscere il valore del patrimonio. Si pregiudica quindi l'espressione di uno degli aspetti fondamentali dei beni culturali, cioè la loro funzione didattica ed educativa.

Partendo da questo presupposto risulta quindi evidente che il principale obiettivo è quello di migliorare e al tempo stesso incrementare la capacità comunicativa del sistema isola Comacina, dove per comunicazione si intende la trasmissione dei valori, innescando così un processo virtuoso che porti ad una maggiore fruizione del bene e quindi incentivi la tutela spontanea. Ne deriva che tutti gli altri obiettivi, che verranno di seguito descritti, risultano essere strumentali alla comunicazione dei valori del patrimonio culturale riconosciuto nell'Isola Comacina e quindi alla sua diffusione.

Premesso ciò gli obiettivi volti ad incrementare la conoscenza si articolano su due livelli tra loro complementari. Da un lato vi è infatti la necessità di migliorare la comprensione dei singoli elementi del sistema siano essi resti archeologici, resti murari, costruzioni recenti o ambiente naturale, oggi solamente affidata alla distribuzione puntuale della cartellonistica, dall'altro la necessità di instaurare una rete di informazioni che permetta al visitatore di cogliere i nessi e le relazioni esistenti tra le varie parti, inquadrando dunque i singoli brani in un tessuto più ampio com'è quello dell'Isola Comacina, funzione del tutto assente oggi.

Per far fronte a questo l'obiettivo è dunque quello di fornire al visitatore uno strumento in grado di migliorare l'approccio con ciò che ha di fronte. Strumento che possa sia essere esaustivo e completo nel caso in cui il visitatore abbia già una buona preparazione e conoscenza dell'Isola, sia che possa fornire le informazioni di base utili alla comprensione ma allo stesso

tempo suscitare curiosità e quindi volontà di approfondire. Questo strumento dovrebbe inoltre permettere la creazione di un itinerario diverso in relazione a quelli che sono gli interessi dell'utente, in modo da realizzare ogni volta un percorso diverso.

Si desume che la volontà non sia tanto quella di fornire al visitatore il maggior numero di informazioni possibili e slegate tra di loro, quanto piuttosto creare un rapporto tra l'utente il territorio e la sua evoluzione. L'obiettivo qui posto è dunque insito nella definizione stessa di bene culturale come già affermato dalla Commissione Franceschini, cioè un bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà.

Utilizzando come punto di partenza i risultati delle ricerche e la percezione che si ha direttamente sull'Isola si possono dunque sintetizzare obiettivi a carattere generale che coinvolgono tutto il sistema e obiettivi più puntuali a seconda delle singole componenti cioè archeologia, resti murari, sistema ambientale e sistema del costruito.

Obiettivi a carattere generale

- Trasmettere i valori e le testimonianze insite nel patrimonio culturale
- Esprimere la relazione esistente tra le parti che compongono il sistema
- Suscitare curiosità ed interesse nei visitatori
- Fornire uno strumento in grado di guidare la visita modulabile sugli interessi del singolo visitatore

Obiettivi per il sistema dell'archeologia

- Migliorare la comprensione del significato dei resti archeologici e la loro relazione con gli avvenimenti storici

Obiettivi per il sistema dei resti murari

- Mostrare al visitatore la differenza delle tipologie di resti murari e la loro connessione con l'evoluzione del territorio

Obiettivi per il sistema ambientale

- E Esplicitare l'evoluzione del territorio mostrando le differenze rispetto alla situazione attuale

Obiettivi per il sistema del costruito

- Esplicitare le relazioni esistenti tra le costruzioni e gli avvenimenti storici

PARTE III

***Uno strumento per migliorare
la conoscenza***

Presentazione e descrizione dello strumento elaborato ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale dell'Isola Comacina: verrà motivata la preferenza di realizzare un prodotto multimediale rispetto alla più tradizionale stesura di un volume, mettendo a confronto i due strumenti ed individuando per ognuno le potenzialità e le criticità del caso. Si passerà poi alla descrizione del prodotto multimediale ottenuto, illustrando l'architettura del sito, il funzionamento articolato secondo livelli di specializzazione degli argomenti, il principio fondante della costante presenza di relazioni tra i sistemi, la possibilità per l'utente di costruirsi un percorso *ah hoc* assecondando i propri interessi o le proprie curiosità. Successivamente l'analisi presterà attenzione alla sfera dell'interrelazione tra utente, prodotto e luogo attraverso l'uso di strumenti di supporto posizionati sull'isola, i QR code, che possano permettere al visitatore una sfruttamento più ampio del prodotto presentato; il confronto tra il sistema dei QR code con le recenti sperimentazioni (cantieri aperti, fondazioni ...) sarà volto a illustrare esempi di come l'interazione sia un processo fondamentale nell'apprendimento. Centro delle conclusioni sarà un atteggiamento autocritico, che evidenzi come il prodotto potrebbe essere migliorato, anche alla luce delle interviste raccolte.

11. COME COMUNICARE L'ISOLA?

Il processo di ricostruzione storica si è articolato (**cf. cap. 8.** “*Il progetto scientifico*”) intorno a due principali modalità di raccolta delle informazioni. Si è condotta una tradizionale ricerca, prima storica, svolta nelle biblioteche e negli archivi, al fine di per chiarire il corso degli avvenimenti e conoscere i personaggi che ne hanno fatto parte, poi incentrata sulla raccolta di tutti i materiali ereditati dagli studiosi che prima di noi si sono occupati del caso Isola Comacina (archeologi, restauratori, agronomi ...) in modo da possedere il maggior numero di informazioni, necessarie in un momento successivo per la lettura e l'interpretazione corretta dei segni ancora oggi presenti sul territorio. Parallelamente, lo studio e l'analisi, direttamente sull'isola, delle tracce stesse per ricavarne quelle informazioni non reperibili sui libri (analogie ed omologie dei resti ispezionati, identificazione delle tecniche murarie, ricerca di resti non ancora individuati, ispezione delle coste ...) nel tentativo di avvicinarci alla comprensione della natura delle cose tramite la lettura della materia.

Procedendo con le ricerche si accumulava dunque materiale proveniente da fonti diverse e in forme diverse: si collezionavano testi estratti da libri antichi, rielaborazioni dei contenuti di bibliografie di storia medievale, schemi di rappresentazione delle informazioni dedotte dai registri catastali (come mappe che illustrassero i possessori nel tempo e i cambi di destinazione d'uso delle terre), sintesi di informazioni tecniche sulla risistemazione della flora, tavole di progetto ...

L'elaborazione delle informazioni era indirizzata a raccoglierle in un volume che potesse illustrarne le relazioni in modo chiaro e lineare, e che sfruttasse l'ordine temporale come comune piattaforma su cui disporre tutto quanto avessimo collezionato dalle nostre indagini e ricerche. Un libro, come prodotto tradizionale di una ricerca storica, era dunque l'oggetto finale che si presupponeva di ottenere.

Ma è stato solo il procedere nell'organizzazione delle informazioni che ha mostrato come adottare la sequenza temporale come filo conduttore non potesse essere funzionale al risultato che si sperava di ottenere: la rigida linea del tempo imponeva infatti che la datazione fosse un elemento comune a tutti gli elementi indagati e che essi potessero essere ricollocati inequivocabilmente all'interno di una sequenza storica di eventi, con il rischio di mettere in secondo piano le forti relazioni individuate anche tra oggetti appartenenti ad epoche lontane.

Interrogarsi in tal proposito, e quindi sul come poter mettere in primo piano le relazioni logiche, prima che temporali, tra le tracce apparentemente indipendenti oggi visibili, ha contribuito a mostrare come la piattaforma comune più adatta a rappresentare l'isola di oggi non fosse la storia ma il territorio, e quindi l'isola stessa. La concezione di un racconto che seguisse un andamento storico lineare si è dunque progressivamente plasmata sulle forme stesse dell'isola, sbocciando dall'immaginarsi una eloquente mappa che interattivamente potesse raccontare, quando interrogata in merito ad un dato elemento, la storia dell'elemento stesso in relazione al sistema in cui è inserito.

Da questo ragionamento, il collezionare informazioni ha cambiato il suo iniziale orientamento, ovvero quello di voler ricostruire con certezza cosa fosse venuto prima o dopo, divenendo piuttosto un processo necessario alla realizzazione di una mappa che contenesse informazioni storiche (dell'isola e della singola presenza), archeologiche, geografiche, progettuali, orografiche, ecc., che potesse mostrare, relativamente ad un luogo riconosciuto come un unico sistema, cause e conseguenze di scelte ed avvenimenti (ricostruibili e spesso databili) visibili ancora oggi sul territorio.

In aggiunta, anche le riflessioni sull'utenza destinataria di un prodotto studiato per la comunicazione culturale hanno avuto il loro peso: si riconosceva infatti la necessità che lo strumento si potesse adattare agli interessi e alle conoscenze pregresse del visitatore. Posto infatti come presupposto che lo strumento elaborato potesse costituire un mezzo di conoscenza e riconoscimento del valore di un patrimonio culturale, si manifestava come necessaria la condizione di poter rendere lo strumento accessibile al maggior numero di utenti possibili, evitando così di dover elaborare un prodotto selettivo a causa dei contenuti (troppo o troppo poco specifici). Una mappa interattiva multimediale avrebbe garantito l'adattabilità, poiché avrebbe potuto fornire solo le indicazioni richieste e solo riguardo al tema indagato, risultando dunque flessibile alle esigenze e agli interessi di ogni categoria di utenza.

Un programma informatico risultava essere una soluzione perfettamente compatibile con il prodotto finale desiderato e capace di rispondere ai requisiti posti come fondamentali: l'elaborazione si è sviluppata dunque come la realizzazione di una vera e propria mappa, articolata come una sorta di "caccia al tesoro" in cui ogni utente avesse la possibilità di creare un

percorso personale in base ai propri interessi.

Si sono abbandonati dunque i tentativi di omologare fonti e informazioni al fine di raccoglierle in un unico volume; al contrario, voltandoci nella direzione di lavoro opposta, si è deciso di suddividere le informazioni per contenuti (dedicando ad ogni argomento una “tappa”) e, in un secondo momento, per tecnicità dei contenuti stessi, in modo da creare una gerarchia informativa nel disporre gli argomenti sui percorsi individuati.

Il “programma informatico” (contemporaneamente “sito web”, essendo pubblicabile anche online) fornisce dunque le soluzioni alle problematiche individuate nello strumento “libro”, più tradizionale. Da un lato evitando la disposizione degli argomenti da un inizio a una fine, supera la struttura rigida, agevolando invece la ricerca della nozione e lo sviluppo di un tema, dall’altro essendo sistema e struttura imperniati sulla rete di collegamenti logici e temporali che legano i soggetti, permette di coglierne l’importanza e la presenza costante ancora oggi sull’isola, inoltre, acquistando compattezza ed immediatezza, garantisce la possibilità di essere sfruttato direttamente sul luogo di visita, permettendo di fornire immediatamente le risposte che si cercavano o che sono sorte spontanee al momento del confronto con la materia, e risultando così oltremodo più efficace e d’impatto.

D’altro canto, il non essere uno strumento tradizionale, e come tale da tutti conosciuto, ne costituisce la principale debolezza: la logica di costruzione appartiene, prima che all’utente, allo studioso, al quale sta il compito di garantirne una immediata comprensione; le scelte grafiche, non esistendone di giuste o sbagliate, dovranno essere accattivanti al punto giusto da sollecitare la curiosità ma non impadronirsene completamente sovrastando la qualità dei contenuti: insomma, il non poterlo assimilare ad un modello informativo conosciuto, costituendo di fatto un prototipo, potrebbe indurre l’utente a concentrarsi più del dovuto sulla comprensione del suo stesso funzionamento, rallentando il processo informativo.

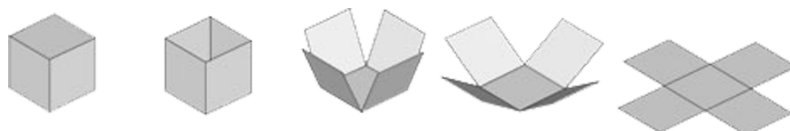
A tutti questi aspetti si è ovviamente posta grande attenzione, sapendo che avrebbero concorso a determinare il gradimento o meno di un prodotto, che si fa carico di trasmettere attraverso una forma, meno consolidata e canonica di altre, una vasta gamma di contenuti che, sviluppandosi dal descrittivo allo specialistico, contribuiscono a raccontare una unica storia e a farne cogliere il reale valore.

12. LA STRUTTURA DEL PROGRAMMA MULTIMEDIALE

La descrizione della struttura dello sito web deve necessariamente partire da quello che era l'obiettivo principale, cioè migliorare la comunicazione del macrocosmo che è l'Isola Comacina fornendo al visitatore uno strumento semplice e di facile consultazione, in grado sia di fornire tutte le informazioni possibili, qualora richieste, sia di suscitare la curiosità e la conseguente volontà di approfondire. Saranno inoltre analizzate le scelte tecniche e grafiche effettuate per la creazione dello strumento.

12.1 La scomposizione in macro categorie

Partendo dall'obiettivo prima enunciato, dato il cospicuo numero di informazioni, la scelta effettuata è stata quella di ispirarsi proprio a ciò che doveva essere comunicato cioè l'Isola Comacina, un sistema composto da numerosi elementi tra loro diversi ma fortemente relazionati e dipendenti l'uno dall'altro. L'idea è dunque quella di un cubo apribile dove le facce rappresentano le componenti che concorrono a formare il sistema che è invece la base del cubo stesso.



9. Scomposizione del sistema Isola Comacina

L'organizzazione delle informazioni viene dunque pensata in un'ottica di scomposizione dell'oggetto Isola Comacina in quattro macro categorie specificando che tale suddivisione è stata effettuata per rendere un argomento di per sé complicato e vario più accessibile, favorendo una fruizione immediata e dinamica. I quattro ambiti indagati, che a loro volta contengono dei sottoinsiemi, sono i seguenti:

- **Territorio:** le informazioni qui contenute riguardano sia gli elementi naturali presenti, quindi percorsi, approdi e vegetazione, sia gli avvenimenti che hanno portato alla conformazione attuale dell'Isola.

- **Archeologia:** vengono qui fornite tutte le informazioni riguardanti i complessi archeologici e ciò che è strettamente correlato con essi, quali i reperti e le sepolture.
- **Resti murari:** pur facendo parte dell'archeologia i resti sono stati indagati separatamente in quanto non riconducibili a complessi riconosciuti. La sezione è dunque dedicata alla loro analisi e alle ipotesi sulla loro funzione.
- **Costruito:** sono qui analizzati tutti gli edifici eretti oggi sull'Isola.

12.2 Il layout

La struttura deriva dalla scomposizione in quattro macro sistemi delle tematiche inerenti l'Isola Comacina.

Il sito si sviluppa intorno ad una pagina centrale, cioè l'home page, che assolve sia la funzione di introduzione sia quella di portale di accesso per le altre finestre inerenti i singoli temi, ed inoltre, grazie ad un'animazione interattiva che rappresenta il flusso delle persone, si può osservare come viene quotidianamente vissuta l'isola.

A partire da questa finestra l'accesso alle altre, garantito mediante appositi pulsanti che riportano il nome del sistema, è libero e non vincolante ed in qualsiasi momento si ha l'opportunità di ritornare alla pagina centrale scegliendo di approfondire un'altra tematica.



10. Pulsanti di accesso alle finestre

Per facilitare la comprensione e il riconoscimento immediato dei sistemi ad ognuno è stato attribuito un colore, verde per il territorio, azzurro per il costruito, marrone per l'archeologia e arancione per i resti murari.

Il rapporto esistente tra le varie finestre dello strumento multimediale vuole sottolineare che, nonostante la suddivisione effettuata per motivi di chiarezza ed esposizione delle

informazioni, tutte le componenti sono relazionate tra loro.



11. Struttura dello strumento multimediale

12.3 L'articolazione delle informazioni

- I tre livelli di conoscenza

La quantità dei dati raccolti, ma soprattutto la loro differente natura, dall'informazione più semplice a quella complessa e articolata, ha portato alla scelta della suddivisione di tali informazioni in tre livelli per ogni macro categoria. Il primo si limita a presentare l'argomento fornendo nozioni a carattere generale e anticipazioni su quello che verrà affrontato nei successivi livelli, il secondo offre delle specifiche a riguardo di quanto anticipato, mentre il terzo può o aggiungere ulteriori informazioni oppure contenere degli approfondimenti relativi al tema trattato. La differenziazione è stata effettuata anche sul piano linguistico modulando le terminologie in base al livello di appartenenza. Si ottiene così la seguente distinzione:

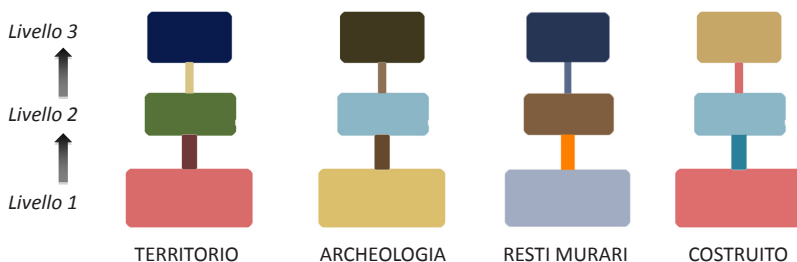
- **Livello 1:** adatto ad ogni tipologia di utenza, permette di avere un primo approccio all'argomento scelto presentando inoltre il metodo utilizzato per raccogliere le informazioni
- **Livello 2:** adatto anch'esso ad ogni tipologia di utenza, contiene informazioni più approfondite e dettagliate rispetto al precedente
- **Livello 3:** definito "*specialistico*", è adatto ad un pubblico più esperto per la tipologia degli argomenti trattati

È importante sottolineare però che la differenziazione è stata effettuata solamente per fornire una struttura ed una gerarchia alle informazioni, non per escludere dal livello più approfondito l'utente meno esperto. L'intento è anzi quello di suscitare nel lettore la volontà di approfondire giungendo così fino al livello "specialistico". Al tempo stesso però la suddivisione è anche funzionale al raggiungimento diretto dell'ultimo livello da parte dell'utente esperto. Lo strumento può dunque essere modulato sulle esigenze del singolo visitatore.

È possibile graficizzare il concetto della suddivisione in tre livelli collocando le informazioni all'interno di un bersaglio suddiviso in altrettanti anelli, a dimostrazione del fatto che nonostante la suddivisione in macro categorie e livelli tutto collabora a formare il macrocosmo dell'Isola Comacina. (Cfr. **Alleg. 1, Localizzazione delle informazioni all'interno dei livelli**)

- La suddivisione dei livelli nello strumento multimediale

La suddivisione sopra citata ha comportato la necessità di distinguere anche graficamente i livelli all'interno dello strumento multimediale. Per far fronte a questa esigenza ogni macrocategoria è stata strutturata prendendo come schema di riferimento un organigramma, differenziando le informazioni tramite l'uso di pulsanti con colori diversi in relazione al livello di appartenenza. Di seguito sono riportati i colori utilizzati a seconda del sistema.



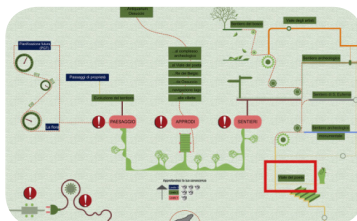
12. Differenziazione dei pulsanti nelle quattro categorie a seconda dei livelli

Ogni livello è dunque accessibile dalle singole schermate, ma, in aggiunta, data la stretta relazione esistente tra Livello 1 e Livello 2, il secondo è raggiungibile anche dal primo tramite l'uso di appositi pulsanti. Se per esempio si volessero avere delle informazioni a riguardo del "Viale del poeta", i percorsi per aprire la scheda dedicata potrebbero essere due.

Percorso 1, Accesso diretto al livello 2 dalla finestra Territorio



PASSAGGIO 1: selezione macrocategoria TERRITORIO dalla homepage



PASSAGGIO 2: selezione del pulsante VIALE DEL POETA



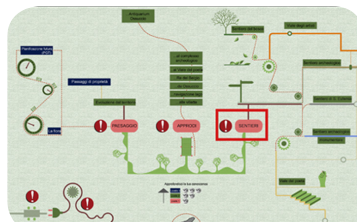
PASSAGGIO 3: apertura della finestra

13. Percorso 1 per aprire la finestra “Viale del Poeta”

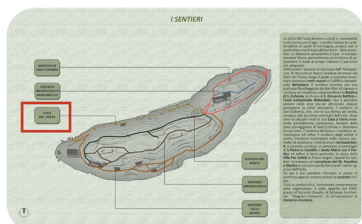
Percorso 2, Accesso al livello 2 per mezzo del livello 1 dalla finestra Territorio



PASSAGGIO 1: selezione macrocategoria “Territorio” dalla home page



PASSAGGIO 2: selezione del livello 1 “Sentieri”



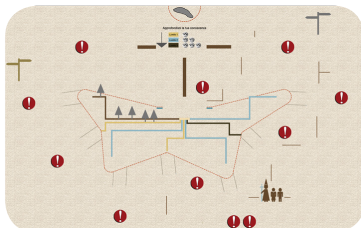
PASSAGGIO 3: apertura del livello 1 e selezione del “Viale del Poeta”



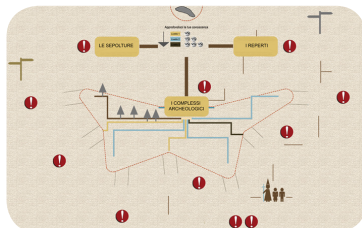
PASSAGGIO 4: apertura della finestra

14. Percorso 2 per aprire la finestra “Viale del Poeta”

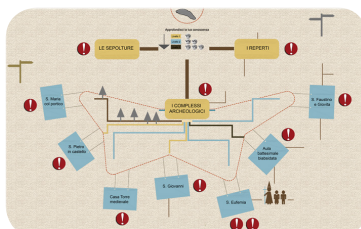
Per favorire la comprensione della struttura, oltre all'inserimento di una legenda è stato previsto anche un effetto grafico grazie al quale i pulsanti compaiono in successione, evidenziando tutti gli argomenti appartenenti allo stesso livello. Si prenderà come esempio la finestra dell' "Archeologia".



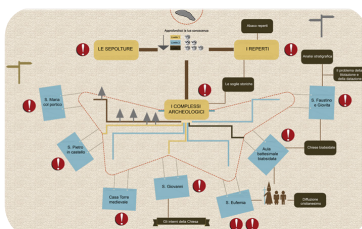
FASE 1: comparsa dell'organigramma



FASE 2: comparsa del livello 1



FASE 3: comparsa del livello 2



FASE 4: comparsa del livello 3

15. Comparsa in successione dei livelli della finestra ARCHEOLOGIA

All'interno delle singole schede è inoltre collocato in basso a sinistra un "puntatore" a indicare il livello in cui ci si trova.



16. Localizzazione del puntatore

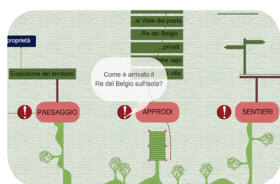
12.4 Gli elementi comuni

Oltre ai tre livelli di conoscenza all'interno del sito sono presenti ulteriori strumenti che permettono di acquisire maggiori informazioni sia inerenti l'Isola sia a riguardo di tematiche correlate ad essa.

- **Curiosità**



17. Simbolo delle curiosità



18. Domanda al passaggio del mouse

Al fine di suscitare l'interesse dell'utente sono state redatte alcune schede sulla base della formula domanda - risposta. Collocate nelle quattro finestre in prossimità dei pulsanti forniscono delle curiosità riguardanti il contenuto. Lo scopo è quello di invogliare il visitatore, attraverso l'uso di un linguaggio semplice, a esplorare ciò che è all'interno del pulsante presso il quale sono collocate. Il simbolo delle curiosità è il medesimo in tutte le macro categorie.

Passando il mouse sul simbolo comparirà la domanda.

- **Informazioni**



19. Simbolo delle Informazioni, finestra "Costruito"

Questo tipo di strumento, collocato all'interno delle singole schede, e dunque non accessibile dalle pagine, fornisce informazioni più dettagliate riferite all'argomento in questione. Il colore del simbolo varia a seconda della categoria di riferimento.

- **Parole in grassetto**

All'interno delle singole schede sono presenti alcune parole in "Grassetto" a rappresentare gli argomenti che sono trattati in altre schede. Si è scelto di non attivare dei link diretti, da un lato per stimolare la curiosità dell'utente, dall'altro per garantire una

continuità del discorso.

- **AQST e Bibliografia**

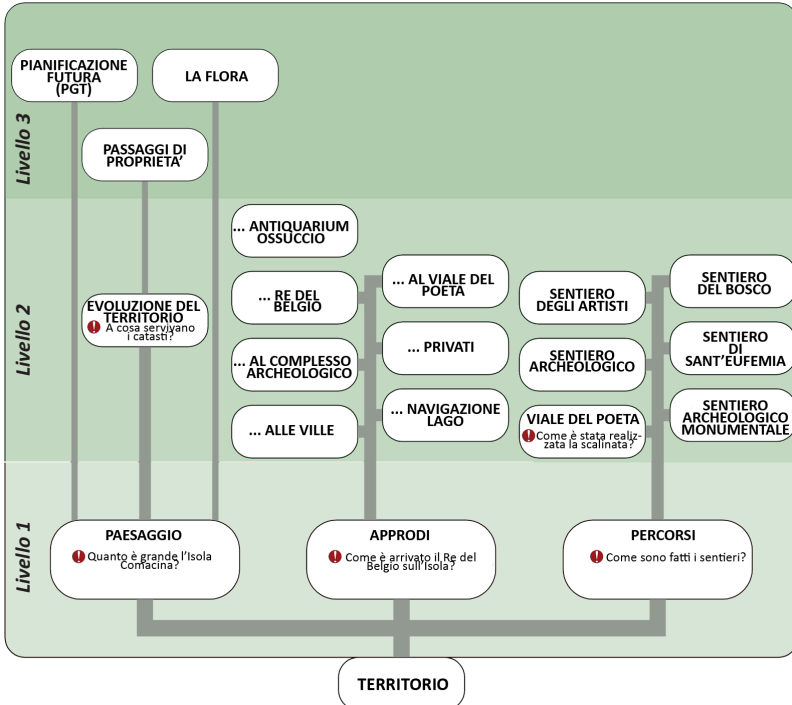


20. Simbolo AQST e bibliografia, finestra “Resti Murari”

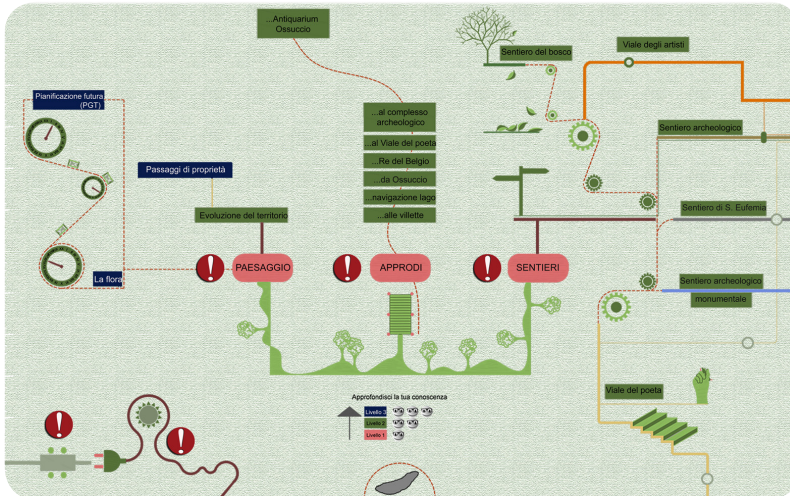
Collocati in alto a sinistra di ogni finestra, questi due strumenti forniscono informazioni inerenti l'uno gli interventi effettuati nell'ambito dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale “Magistri comacini” a seconda della categoria di riferimento (Territorio, resti murari, archeologia, costruito), l'altro la bibliografia e i documenti utilizzati per redigere le schede.

12.5 Il funzionamento delle singole macrocategorie

- Territorio



21. Organigramma finestra "Territorio"



22. Layout strumento multimediale finestra "Territorio"

Questa macrocategoria racchiude tutti gli elementi naturali presenti sull'Isola e allo stesso tempo ripercorre la storia dell'evoluzione del territorio da epoche antiche fino a quella attuale. Sono dunque state individuate tre componenti e cioè Approdi, Sentieri e Paesaggio, che rappresentano il primo livello.

- *Approdi*

Vengono qui analizzati tutti gli approdi presenti sull'Isola, sia quelli tutt'ora in uso, approdo navigazione lago, approdo privati, approdo al complesso archeologico, sia quelli non più in servizio ma di cui rimangono comunque le strutture e cioè approdo alle ville, approdo del Re del Belgio e approdo al viale del Poeta. A questi è poi stato aggiunto anche l'approdo dell'Antiquarium di Ossuccio, punto di partenza del taxi-boat di collegamento all'Isola. A partire dal primo livello, che mostra la localizzazione di tutti gli approdi, è stata redatta una scheda per ognuno con informazioni inerenti le strutture e la storia della loro costruzione.

- *Sentieri*

All'interno della sottocategoria sentieri vengono analizzati i percorsi presenti sull'Isola. Analogamente agli approdi, il primo livello fornisce informazioni a carattere generale e la localizzazione, mentre il secondo livello approfondisce le peculiarità di ogni tracciato, ponendo particolare attenzione agli interventi di sistemazione ambientale effettuati nel 2006 nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini".

- *Paesaggio*

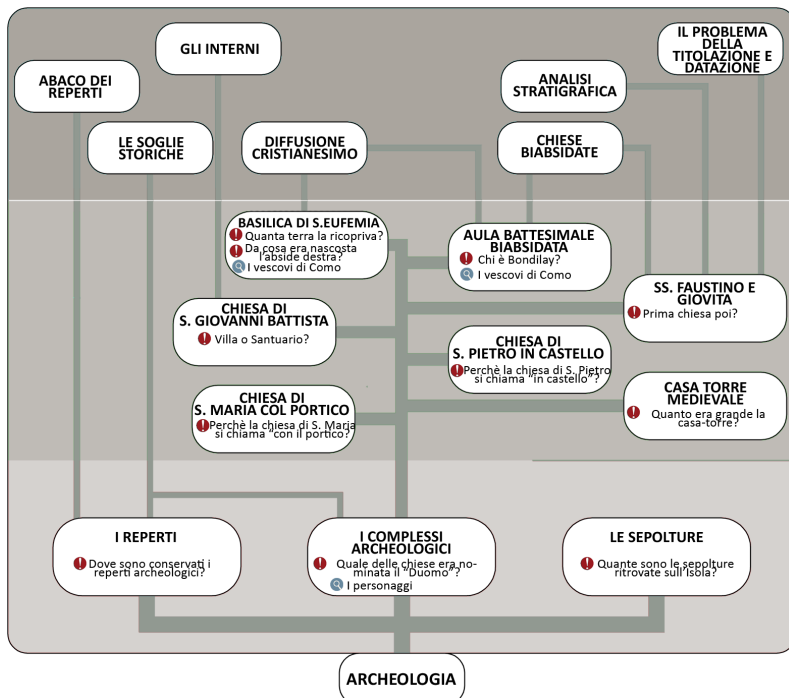
Con il termine paesaggio si vuole intendere quell'aspetto del territorio che racchiude sia le caratteristiche fisiche sia quelle antropiche, cioè i cambiamenti introdotti dall'uomo. A partire da questo concetto il primo livello mostra quella che è la situazione attuale dell'Isola, e quindi la sua suddivisione in tre aree ben distinte a seconda della tipologia di vegetazione differente. Non avendo però sempre avuto questa conformazione gli avvenimenti che hanno portato alla situazione attuale dell'Isola vengono descritti mediante l'ausilio di rappresentazioni grafiche nel secondo livello (Evoluzione del territorio). Qui è inoltre introdotto il forte legame presente tra le trasformazioni del territorio e i

passaggi di proprietà che sono invece illustrati all'interno del terzo livello, data la natura specialistica delle informazioni. Si è giunti così a delineare l'evoluzione del territorio a partire dal XVIII secolo, data del primo catasto, fino ai giorni nostri.

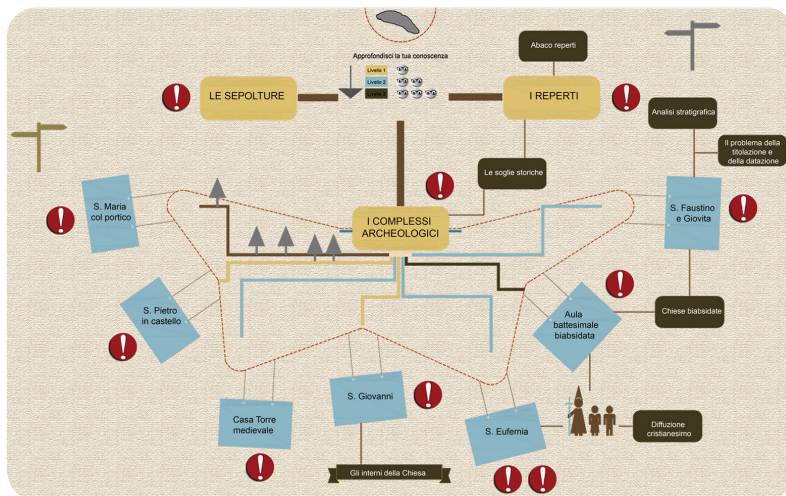
Inoltre, sulla base di studi botanici effettuati nel 2006, è stato possibile individuare tutte le essenze arboree ed arbustive presenti, mentre l'analisi del Piano di Governo del Territorio ha permesso sia di ottenere informazioni a riguardo dei vincoli esistenti sull'area sia gli interventi previsti.

Il territorio nel suo complesso risulta quindi essere fortemente legato a tutte le altre macrocategorie ed in particolar modo ai resti murari, in quanto la presenza di terrazzamenti realizzati per coltivare l'Isola e in parte tutt'ora visibili, ne hanno modificato profondamente la conformazione.

- Archeologia



23. Organigramma finestra "Archeologia"



24. Layout strumento multimediale finestra "Archeologia"

Questa macrocategoria comprende tutti quelli che sono i complessi archeologici presenti sull'Isola oltre che gli elementi relazionati ad essi. L'archeologia è dunque suddivisa in tre sottosistemi e cioè i complessi archeologici, i reperti e le sepolture.

- *I complessi archeologici*

A partire dall'analisi degli studi e delle campagne di scavo sono stati localizzati all'interno del primo livello tutti i complessi archeologici, ponendo particolare attenzione alle diverse fasi dei ritrovamenti. Da qui è poi possibile accedere al secondo livello dove sono invece analizzate le peculiarità di ciascuno di essi ed in particolar modo la datazione e le fasi cronologiche, le caratteristiche fisiche, quindi materiali e dimensioni, gli scavi e i ritrovamenti ed infine gli interventi realizzati nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini". Le particolarità dei singoli complessi hanno inoltre portato alla volontà di approfondire alcune tematiche quali per esempio la diffusione del cristianesimo, al fine di comprendere perché in un'isola così piccola fossero presenti così tante chiese, e le peculiarità delle aule biabsidate, di cui si hanno due esempi sull'isola.

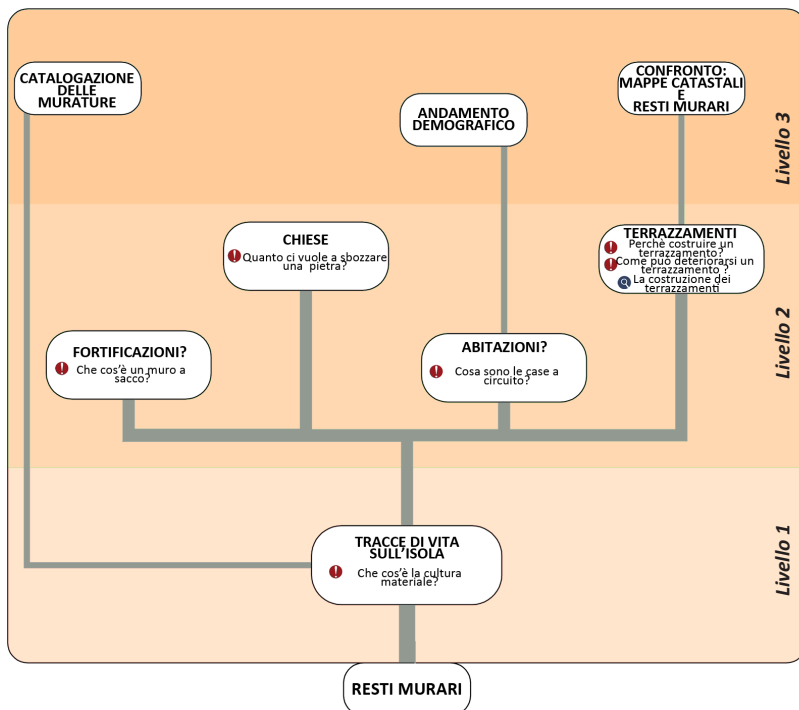
- *I reperti*

Per ipotizzare come potesse essere la vita sull'Isola sono stati analizzati tutti i reperti oggi conservati presso l'Antiquarium. All'interno del primo livello questi sono stati suddivisi per soglie storiche (Epoca romana, Epoca paleocristiana, Epoca altomedievale, epoca romanica, epoca moderna) mentre il terzo livello è costituito da un abaco. I reperti sono inoltre stati rapportati al contesto di riferimento ragionando sulle relazioni esistenti tra i reperti stessi, il luogo del ritrovamento e l'epoca storica.

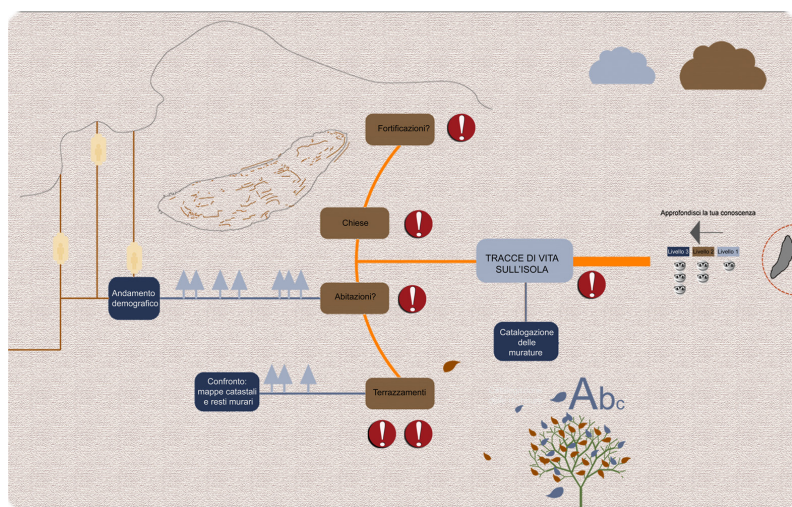
- *Le sepolture*

Lo studio delle sepolture è una fonte di grandissima importanza per la conoscenza delle società antiche in quanto permette di ottenere numerose informazioni circa gli usi funerari, la percezione della morte oltre che le strutture sociali e lo stato di salute dei singoli individui nell'epoca analizzata. All'interno dello strumento multimediale è dunque possibile visionare le singole sepolture.

- Resti murari



25. Organigramma finestra "Resti Murari"



26. Layout strumento multimediale finestra "Resti Murari"

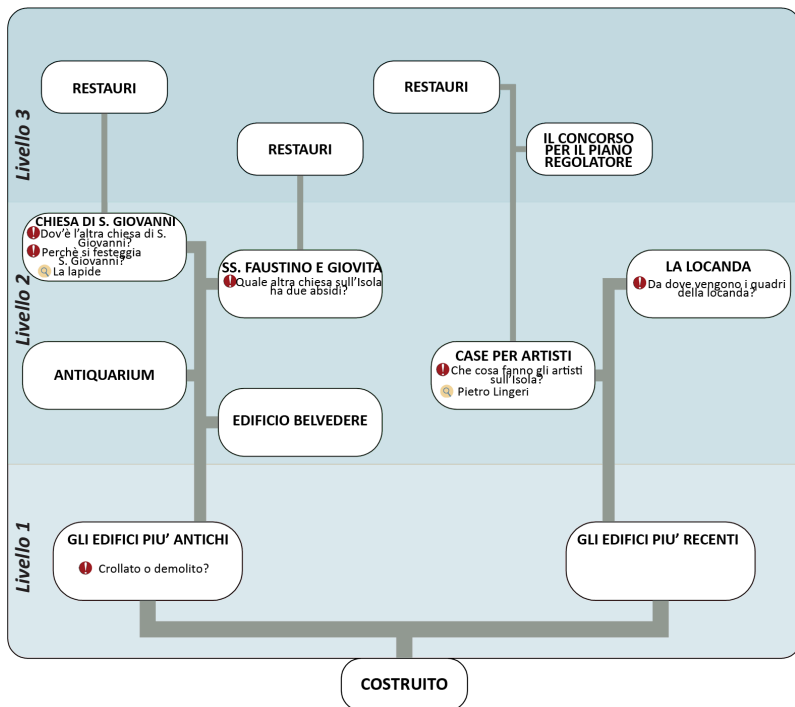
Pur essendo i resti murari parte integrante dell'archeologia, in quanto testimonianze di vita passata, si è voluto analizzare separatamente queste tracce al fine di meglio comprendere il loro rapporto con la storia dell'Isola. Questa macrocategoria è dunque incentrata sull'ipotesi della loro funzione nelle varie epoche storiche.

- *Tracce di vita sull'Isola*

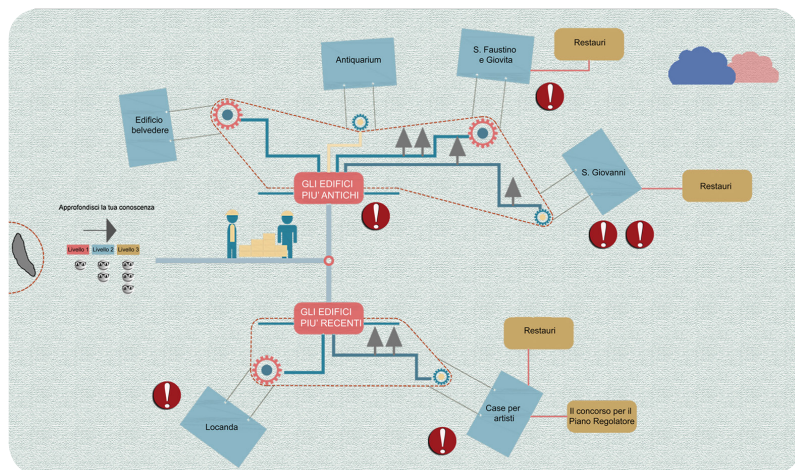
Partendo da un'analisi approfondita di tutti i brani murari presenti sull'Isola, che ha compreso lo studio dei materiali, delle modalità di costruzione e delle figure professionali, essi sono stati suddivisi in cinque categorie contenute all'interno del terzo livello (catalogazione delle murature). Sulla base di questo è stata poi ipotizzata la loro funzione giungendo ad affermare con certezza l'esistenza dei terrazzamenti e supponendo la presenza di resti di abitazioni, localizzate lungo il versante nord, e di fortificazioni. Al fine di supportare l'ipotesi delle abitazioni è stato inoltre effettuato uno studio sull'andamento demografico nel periodo medievale e per evidenziare la stretta relazione esistente tra resti murari e territorio si è realizzato un confronto tra la localizzazione dei resti e le mappe catastali permettendo di sostenere l'ipotesi dei terrazzamenti e contribuendo alla loro localizzazione. A testimoniare il rapporto tra archeologia e resti murari l'analisi è stata effettuata anche per le murature delle chiese che però sono descritte nella macrocategoria archeologia.

Per mezzo dello strumento delle "curiosità" sono inoltre state fornite informazioni tecniche sulle modalità di costruzione delle murature e sulle figure professionali coinvolte.

- Costruito



27. Organigramma finestra "Costruito"



28. Layout strumento multimediale finestra "Costruito"

All'interno di questa macrocategoria sono analizzati tutti gli edifici eretti oggi sull'Isola. In base al criterio dell'epoca di costruzione essi sono stati suddivisi in due classi, gli edifici più recenti e quelli più antichi.

- *Gli edifici più recenti*

Per edifici più recenti vanno intese quelle costruzioni frutto di interventi risalenti al XX secolo e cioè la locanda e le case per artisti. All'interno del primo livello si ha la localizzazione e alcune informazioni a carattere generale che sono poi approfondite nelle schede dedicate ai singoli edifici.

- *Gli edifici più antichi*

All'interno di questa categoria si trovano tutti gli edifici risalenti ad un'epoca precedente al XX secolo e precisamente il complesso dei SS. Faustino e Giovita, l'edificio Belvedere e la chiesa di S. Giovanni Battista oltre all'Antiquarium, punto di partenza per l'Isola e museo, localizzato sulla terraferma a Ossuccio. Analogamente agli edifici più recenti sono state realizzate delle schede per ogni costruzione. La relazione con la macrocategoria dell'archeologia è evidenziata dalla presenza in entrambe del complesso dei SS. Faustino e Giovita e della Chiesa di S. Giovanni Battista.

Particolare attenzione è stata inoltre posta agli interventi di restauro effettuati nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini".

- Home page



29. Layout strumento multimediale “Home page”

Finestra centrale dell'intero sistema l'homepage rappresenta l'unione di tutte le quattro macrocategorie, cioè l'Isola Comacina.

- *L'Isola*

Contiene informazioni sulle modalità per raggiungere l'Isola oltre alla principali indicazioni per i turisti

- *Eventi*

Vengono qui descritte tutte le possibilità offerte dall'isola quindi le visite guidate, le convenzioni e i laboratori.

- *Info generali*

Contiene le principali informazioni sul costo dei biglietti e su date e orari di apertura.

- *Galleria fotografica*

- *Partners*

Come in tutte le altre finestre sono sempre presenti le informazioni sull'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Magistri Comacini oltre ad una linea del tempo che ha lo scopo di raccogliere tutte le tappe principali della storia dell'Isola.

13. L'INTERAZIONE COME STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE

Lo strumento messo a punto e descritto nel capitolo precedente nasce, come illustrato, dalle premesse fondamentali secondo cui il valore di un patrimonio culturale esiste solo potenzialmente finché esso non viene percepito e dunque “generato”. Primaria è dunque la necessità di trovare una chiave di comunicazione che consenta anche ad un’utenza meno esperta (in senso professionale, e quindi più lontana da alcune delle dinamiche trattate rispetto a quanto possa essere un pubblico del settore, come uno storico, un architetto, un agronomo ...) di appropriarsi dei meccanismi che hanno governato i processi di realizzazione, degrado e recupero degli oggetti. Spiegare come le cose siano fatte, aiuta efficacemente a cogliere come queste siano state fatte a loro tempo, come si siano degradate nel tempo e perché e come, infine, siano state in tempi recenti recuperate e di quali strumenti si servano il restauro e la conservazione: la chiave di comunicazione viene quindi riconosciuta nel richiamare un dato esperienziale che appartiene a, verosimilmente, larghissima parte dell’utenza.

Sembrirebbe infatti che, anche su un piano biologico, per motivi legati al sistema neurologico, lo sviluppo della conoscenza legato all’azione porti a processi di apprendimento più efficaci, più immediati: la ricerca dei primi anni Novanta che ha portato all’individuazione dei cosiddetti neuroni-specchio suffraga questa teoria, chiarendo le dinamiche che regolano i processi di apprendere dall’osservazione altrui, e spiegando come, osservando qualcun altro, il cervello sia in grado di classificare i movimenti riferendoli ad un personale repertorio motorio per riconoscerli o interpretarli secondo la propria memoria e le proprie possibilità. Se ne deduce che l’attività e la conoscenza pregresse incidano molto sulla comprensione della realtà: dunque se richiamare circostanze note per farne imparare di nuove non può che agevolare (velocizzarli e renderli più persistenti nel tempo e nella memoria) i procedimenti di apprendimento, è più facile appropriarsi di una nozione se questa richiama la pratica del fare piuttosto che se spiegata a parole.

La teoria dei neuroni-specchio può essere dunque declinata e applicata ai temi affrontati, e permettere a un progetto di valorizzazione di risultare più efficace qualora la preziosità della materia che si va conservando o valorizzando venisse illustrata al visitatore non tanto per quello che essa è oggi (l’avanzo di un

muro portante di una chiesa o quel che rimane di un terrazzamento), ma piuttosto per quello che ha rappresentato in passato (il modo in cui è stata realizzata, illustrandone le tradizioni costruttive, il processi per cui si è perduta, gli strumenti con cui è stata conservata).

È dunque per noi fondamentale che lo strumento multimediale elaborato possa essere utilizzato direttamente sul luogo di visita, che possa interagire tanto con il visitatore che con la materia: l'auspicio è duplice, ed è da una parte quello di riuscire a coinvolgere maggiormente l'attenzione del visitatore mostrando per ogni oggetto (e davanti ad ogni oggetto) la storia che lo porta ad esprimere un valore oggi, dall'altra quello di riuscire ad esaurire ogni curiosità del visitatore riferita ad un particolare oggetto o luogo, nel momento in cui la curiosità stessa sorge.

Risulta dunque fondamentale che il programma riesca ad assolvere al compito di "insegnare" quando ci si trova al posto giusto per "imparare", che una volta interrogato possa fornire una risposta che risulterà tanto più efficace quanto più il visitatore sarà in possesso degli strumenti per ricondurre la teoria alla praticità dell'oggetto, ovvero quanto più il visitatore sarà in grado di leggere la materia stessa per correlarvi la sua stessa storia.

13.1 I QR code

Ponendosi come esigenza primaria quella di poter usufruire dello strumento multimediale durante la visita sull'isola, si rendeva necessaria la definizione di un piano strategico per la gestione dello strumento stesso che ne ottimizzasse l'utilizzo nei tempi della visita e che potesse quindi manifestare le sue capacità di saper seguire il visitatore nel suo percorso aiutandolo nella costruzione dell'itinerario e costituendo un vero e proprio sussidio al tour.

Si pone dunque come requisito primario del sito web, la capacità di riuscire a guidare il visitatore inesperto nella sua passeggiata sull'isola, trasmettendogli lungo il tragitto tutte le informazioni utili a cogliere anzitutto le dinamiche storiche che hanno portato alla realtà visibile oggi e, in un secondo luogo, i nessi che legano ogni parte, portando il turista a percepire le *parti* come componenti di un *tutto* e non più come soggetti indipendenti collocati nella stessa area geografica.

Si deve dunque immaginare uno scenario in cui ogni visitatore sia dotato di un supporto tecnologico in grado di navigare in in-

ternet ed esplorare il nuovo sito dell'isola Comacina, situazione ormai più difficile a immaginarsi che a realizzarsi. Per quanto però viviamo nell'era del multimediale e mediamente un italiano su due sia in possesso di uno *smartphone*, l'idea di affidarsi ai telefoni cellulari con connessione a internet per assicurare la visibilità del sito sembrerebbe un po' troppo azzardata, un po' per la scomodità del supporto, un po' per la poca attitudine di determinate fasce di utenza all'utilizzo del telefono come strumento di navigazione. Si è dunque ipotizzato un contesto di visita in cui venga fornito al visitatore tanto lo strumento multimediale quanto lo strumento fisico per poterne usufruire.

L'affermarsi della comunicazione in mobilità grazie alla diffusione di apparecchi come gli *smartphone* e i *tablet* è oramai un dato di fatto, e le loro prestazioni sono ultimamente sempre più sfruttate anche nei luoghi di interesse culturale. Esistono infatti alcune soluzioni pratiche adottabili con l'utilizzo delle risorse tecnologiche comunemente adoperate e senza la necessità di finanziamenti ingenti o spese di mantenimento non preventivate nelle attività di gestione ordinaria.

In allegato (Cfr. **alleg. 2**, *Tablet scheda tecnica*) è mostrata la scheda tecnica di un prodotto tipo, che acquistabile in un numero compreso tra 25 e 30 garantirebbe la copertura giornaliera di visite sull'isola. Caricando i *tablet* dei contenuti necessari (il sito può essere trasformato all'occorrenza in un normale programma) si eviterebbe la necessità di risolvere i problemi legati alla copertura di rete sull'isola (si richiederebbe l'installazione di almeno due ripetitori per superare i dislivelli di quota); gli apparecchi funzionerebbero quindi come una vera e propria guida, consentendo al visitatore di interpellare lo strumento multimediale in qualunque momento ne avesse voglia.

C'è da considerare però che, adottando come strumento di supporto la sola dotazione di un *tablet*, il rischio sarebbe quello di lasciare il visitatore in balia di sé stesso ottenendo l'effetto opposto a quello desiderato: sentendosi scoraggiato di fronte alla complessità dell'articolazione dei temi che dovrebbe affrontare da solo potrebbe infatti decidere di proseguire per la sua visita senza intraprendere la difficile strada della scoperta dei temi e del riordino delle informazioni, e quindi evitando consapevolmente l'impresa di orientarsi nella mappa di informazioni fornite. Si è dunque ipotizzato di sfruttare l'apparato cartellonistico già esistente sull'isola per orientare il visitatore nell'esplorazione del sito.

Si è già sottolineato come una seria problematica dei cartelloni espositivi sia la mancanza di un filo conduttore, se così si può definire, che racconti la storia dell'isola piuttosto che delle singole parti (cfr. cap. 9.2 *Punti critici e punti di forza del sistema "Isola Comacina"*). Un accorgimento per implementare la loro funzione senza dover ricorrere ad una sostituzione massiva dell'intero sistema potrebbe dunque essere quella di sfruttare la loro presenza e la loro collocazione (sempre prossima alle archeologie e le architetture dell'isola) per rimandare a determinate pagine del sito web elaborato. Con l'aggiunta sugli stessi pannelli espositivi di un QR code (dall'inglese "*quick response code*") un piccolo codice multimediale bidimensionale capace di ricollegarsi ad una predisposta pagina web, si opererebbe una efficace integrazione (cfr. alleg. 3, *Pannelli espositivi esistenti, progetto di integrazione tramite QR code*): l'aggiunta dei codici, concretamente piccole immagini applicabili direttamente sul supporto, permetterebbero infatti il mantenimento dei cartelloni già in opera e al contempo uno sfruttamento ottimale del prodotto multimediale, dal momento che il visitatore non si troverebbe nella scomoda situazione di dover cercare nel sito la sezione dedicata per poter avere informazioni aggiuntive al contrario, verrebbe indirizzato automaticamente alla pagina inerente.



30. Esempio di QR code

Di seguito, una pianta dell'isola mostra le collocazioni dei pannelli espositivi attualmente presenti sull'isola (cfr. alleg. 4, *Pannelli espositivi esistenti*); è successivamente illustrata un'ipotesi progettuale per l'integrazione dei cartelloni (cfr. alleg. 5, *Pannelli espositivi esistenti, riferimenti sito web*): per ogni pannello sono riportati i contenuti attuali accostabili tramite QR code, estratti dal sito.



1. Panoramica; 2. Resti di abitazioni medievali; 3. Area circostante la chiesa di San Giovanni; 4. La cripta della Basilica di Santa Eufemia; 5. La chiesa di San Giovanni Battista; 6. Interno della chiesa di San Giovanni Battista; 7. Resti sottostanti la chiesa di San Giovanni Battista; 8. L'aula battesimale absidata; 9. Resti di una casa torre medievale; 10. La Basilica di Santa Eufemia; 11. La chiesa di Santa Maria con il portico; 12. Case per artisti; 13. Il complesso dei Santi Faustino e Giovita; 14. La chiesa di San Pietro in castello.

31. Localizzazione dei cartelloni esistenti



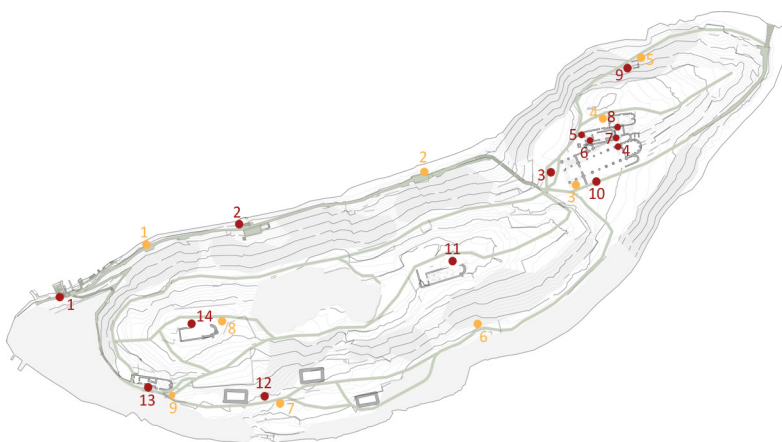
32. Esempio di integrazione dei pannelli esistenti, Basilica di S. Eufemia

Ad arricchire il sistema integrativo di informazione tramite QR code è possibile, con un modesto investimento economico, replicare in scala minore il modello di cartellone espositivo già esistente (adatto ad un paesaggio aperto, resistente a fenomeni climatici

come pioggia o neve, anti riflesso ...) e realizzarne una versione esclusiva per i QR code (**cf. alleg. 6, Nuovi pannelli espositivi, progetto**): in questo modo si eviterebbe di dover limitare la loro presenza sull'isola alla sola presenza dei cartelloni già esistenti.

In alternativa, ai fini di limitare la presenza sull'Isola di cartelloni, i codici, essendo di modeste dimensioni, potrebbero essere collocati su supporti già esistenti come per esempio le ringhiere.

Dunque nell'ipotesi in cui il codice disposto sui cartelloni rimandi ad una pagina di contenuto descrittivo (ad esempio sul pannello antistante i resti della Basilica di Santa Eufemia potrebbe essere applicato il codice che rimandi alla sezione dell'archeologia in cui si tratta la basilica di Santa Eufemia, come illustrato nella pianta allegata), i nuovi pannellini potrebbero essere suddivisi in due distinte categorie, entrambe realizzate *ad hoc* per ospitare un codice QR. La prima potrebbe riferirsi alle pagine di "Curiosità", appositamente studiate per invogliare il visitatore ad approfondire la sua conoscenza in merito all'argomento ed approfondire il tema appena avvicinato (indicati in giallo in pianta e illustrati specificatamente nell'**alleg. 7, Nuovi pannelli "curiosità", ipotesi localizzazione e riferimenti**).



1. Quanto è grande l'isola Comacina?; 2. Che cos'è un muro a sacco?; 3. Quante sono le sepolture sull'isola Comacina?; 4. Chi è Bondilay?; 5. Quanto era grande la casa-torre?; 6. Perché costruire un terrazzamento?; 7. Crollato o demolito?; 8. Perché questa chiesa si chiamava "in castello"?; 9. Quale altra chiesa sull'isola ha due absidi?

33. Disposizione dei cartelloni dedicati ai QR code - "Curiosità"



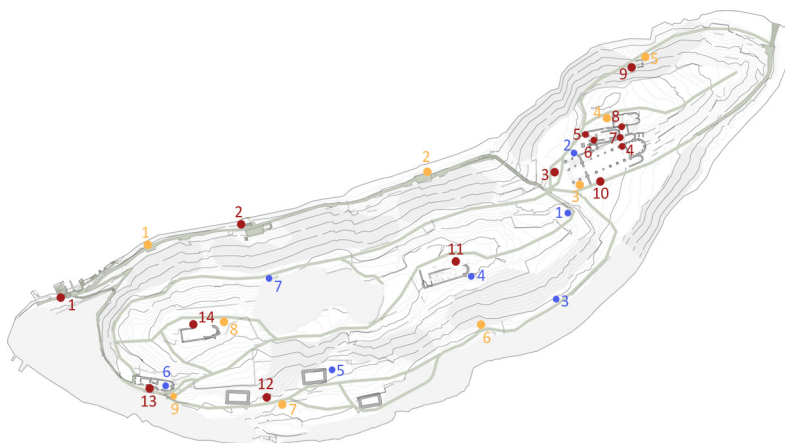
34. Esempio di pannello con QR Code che rimanda alla pagina “Curiosità”



35. Esempi di pannelli “Curiosità”, affiancati ad uno esistente

La seconda proposta potrebbe invece far leva sulle personalità vissute nei secoli sull’isola, e richiamando la vera vita vissuta e i personaggi che ne hanno fatto parte (spaziando dalle eminenze, come Federico Barbarossa, alle categorie, come i contadini che hanno coltivato le terre dell’isola nel corso del XVIII secolo) coinvolgere il turista riportandolo ad episodi realmente accaduti

sfruttando i protagonisti come narratori in prima persona (indicati il blu in pianta e illustrati specificatamente nell'**alleg. 8**, Nuovi pannelli "personaggi", ipotesi localizzazione e riferimenti).



1. L'imperatore Federico Barbarossa; 2. L'archeologo Ugo Monneret de Villard; 3. Un contadino; 4. Uno scalpellino all'opera; 5. L'architetto Pietro Lingeri; 6. Uno dei bovini che vi hanno trovato riparo; 7. Uno dei bovini che vi hanno bevuto.

36. Disposizione dei cartelloni dedicati ai QR code – personaggi



37. Esempi di QR code- personaggi

L'ultima rappresentazione grafica riproduce quindi una situazione in cui il sistema informativo dei cartelloni esistenti è rappresentato in un suo possibile ampliamento: lungo il percorso suggerito si incontrerebbero un maggior numero di pannelli che, diversificati per tipo di informazione e modalità di comunicazione della stessa, renderebbero la visita più coinvolgente e fornirebbero al visitatore l'occasione di venire a conoscenza, e di approfondire qualora lo desiderasse, di un numero maggiore di informazioni rispetto a quelle fornite oggi dai cartelloni esposti.

Il progetto prevede inoltre la possibilità di un ulteriore ampliamento: qualora i flussi economici procedessero nella direzione di una crescita che si è registrata tra il 2010 e il 2011 (cfr. **cap. 9.2** *Punti critici e punti di forza del sistema "Isola Comacina"*), si potrebbe aumentare il numero delle postazioni fisse di informazione online, ora verosimilmente limitata al primo piano dell'Antiquarium dove l'accesso sarebbe garantito dalla presenza di un computer fisso collegato alla rete e dunque allo strumento multimediale elaborato. Si potrebbe infatti prevedere la possibilità di aggiungere un totem informativo nello spazio chiuso adiacente il complesso dei SS. Faustino e Giovita: questa installazione permetterebbe di assicurare una seconda postazione fissa, direttamente sull'isola (cfr. **alleg. 9**, *Totem scheda tecnica*).

Collocare il totem multimediale in uno spazio chiuso permetterebbe inoltre di abbattere i costi di installazione, che quando riferiti alla realizzazione di strutture collocabili in ambienti aperti subiscono un sensibile aumento (i pannelli da esterno devono infatti assicurare prestazioni continue nel tempo, resistendo alle intemperie, alle temperature elevate, o essere dotati di particolari vetri anti-riflesso). Punto di forza dell'installazione di totem multimediali è costituito dall'integrabilità del sistema. L'allegato 8.2 mostra i preventivi di installazione per le varie opzioni di tecnologia possibili. (Cfr. **alleg. 10**, *Totem, offerta preventivo*). Un'ulteriore ipotesi potrebbe riguardare la collocazione di uno dei totem multimediali nella Locanda, che, come già evidenziato (cfr. **cap. 9.2** *Punti critici e punti di forza del sistema "Isola Comacina"*), non dialoga con l'Isola. Il totem, i cui costi potrebbero essere divisi tra Fondazione Isola Comacina e gestore della locanda, permetterebbe infatti di incuriosire gli avventori del ristorante che solitamente non visitano l'Isola.

In questa ottica di integrazione e rinnovo del sistema di valorizzazione e comunicazione del patrimonio dell'intera isola, il

compito principale per gli operatori museali si limiterebbe dunque all'organizzazione e all'aggiornamento dei contenuti, dal momento che mentre le possibilità tecnologiche non presenterebbero grossi ostacoli né per la realizzazione di adeguate presentazioni né per gli aspetti economici (l'acquisto iniziale dei tablet sarebbe ammortizzato nell'arco di breve tempo).

13.2 Vedere, fare e imparare

Numerosi sono gli esempi del successo riguardante la pratica del partecipare come strumento per imparare più in fretta e in modo più permanente: tra essi potremmo ricordare le visite guidate sui ponteggi di restauro, quelle nei cantieri o gli esperimenti di partecipazione attiva alle operazioni di recupero dei materiali.

La strategia comunicativa della visita in cantiere sui ponteggi sta prendendo sempre più piede e ottiene gradimento proprio per la possibilità di un ravvicinato incontro con la materia. Un caso esplicito è quello del restauro della Cattedrale di Santa Maria a Vitoria-Gasteiz, in Spagna. Il motto "*Aperto per lavori in corso*" non poteva essere più esplicito: le impalcature sono state rese accessibili al pubblico, per permettere a tutti di poter osservare da molto vicino gli specialisti (restauratori, archeologi, scalpellini e architetti) all'opera creando un'atmosfera suggestiva e coinvolgente.



38. Visite sui ponteggi, Cattedrale di S. Maria a Vittoria-Gasteiz

Indossato un casco protettivo, il visitatore comincia un percorso illustrativo che mostra i processi di restauro, i problemi architettonici posti e le soluzioni trovate, raccontando la storia della città attraverso i risultati delle ricerche archeologiche, direttamente all'interno della cattedrale; da una piattaforma sopraelevata è garantita l'osservazione ravvicinata degli enormi elementi strutturali e della particolare ornamentazione, nonché una veduta mozzafiato sul portico. In aggiunta sono stati studiati programmi formativi per comunicare la storia dell'intera area, che coinvolgessero i visitatori (adulti e bambini) con attività pratiche che quindi consentissero di appropriarsi più consapevolmente dei processi di evoluzione del monumento e del suo contesto.

Le visite durante lo svolgersi dei cantieri hanno dimostrato di essere una preziosa occasione per dimostrare al fruitore-visitatore quanto sia importante la cura costante del patrimonio: l'organizzazione "*Milano nei cantieri dell'arte*" ne è un altro esempio. L'iniziativa è stata promossa da Assimpredil, la Camera di Commercio di Milano, la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Milano e l'Arcidiocesi di Milano, e si è posta come obiettivo quello di valorizzare le qualità e potenzialità di Milano come città d'arte attraverso la presentazione e l'analisi delle importanti opere di restauro eseguite negli ultimi 10 anni sul patrimonio storico e artistico della città. I cantieri aperti di restauro hanno, anche in questo caso, rappresentato un'importante opportunità per concedere un momento di riflessione storica e sul ruolo del restauro come strumento di trasmissione e conservazione di un valore culturale.

Anche l'esperienza riguardante la cascina Cuccagna a Milano è stata promossa durante i lavori di restauro che l'hanno interessata: sono stati organizzati dei fine settimana nei quali gli iscritti imparavano a riparare i vecchi intonaci ancora presenti con rappezzi di intonaco a base di malta di calce. L'affluenza è stata inaspettata, al punto che le liste di attesa non si sono potute esaurire, e il risultato di questa esperienza pratica di partecipazione al restauro ha comportato un manifesto e condiviso apprezzamento per il mantenimento degli intonaci esistenti, per i quali veniva riconosciuto il valore storico nei segni del tempo che li rendevano ancora più preziosi. La partecipazione alle giornate di restauro è dunque riuscita a trasmettere anche all'"operatore" inesperto, dedito ad occuparsi della materia che necessitava di cura, cosa rappresentassero le superfici che si stavano conservando e per-

ché sarebbe stata una perdita sostituirla con degli intonaci nuovi, rinunciando per sempre alle informazioni che esse portano con sé.

Permettere dunque alla comunità di vivere più da vicino, se non addirittura in prima persona, le esperienze di cantiere di restauro rappresenta una giusta occasione che non andrebbe mai sprecata per mettere nelle mani di tutti lo strumento della tutela: permettere a tutti, oltre all'“addetto ai lavori”, e quindi a tutti i membri della società a cui il bene di fatto appartiene, di rendersi conto che la conservazione non è solo il mantenimento della materia nella sua integrità fisica ma l'averne cura costante, per permettere al valore che la materia porta con sé di continuare ad esprimersi nel tempo.

È proprio partecipare alla concretezza dell'atto del prendersi cura del patrimonio che consente a tutti di ricondurre quanto osservato ad un repertorio comune e di trattenere le informazioni essenziali grazie ai processi di associazione che ne derivano immediati.

Per quanto l'aspetto della partecipazione concreta e fisica non sia annoverata tra le esperienze che il progetto illustrato promuove, questa tecnica di comunicazione viene declinata all'occorrenza in interazione tra visitatore e luogo, garantendo delle risposte nell'immediato momento del confronto con l'oggetto.

14. VALUTAZIONE DELLO STRUMENTO MULTIMEDIALE

Alla luce di quanto esposto fino ad ora si è ritenuto opportuno concludere attraverso un'operazione di analisi dello strumento multimediale effettuata sia in prima persona, quindi esaminando le difficoltà incontrare, sia per mezzo di alcune interviste, al fine di evidenziare come il prodotto potrebbe essere migliorato per avvicinarsi maggiormente alle richieste degli utenti e dell'ente Isola Comacina.

Assumendo un atteggiamento autocritico la principale difficoltà riscontrata ha riguardato l'ambito della scomposizione delle informazioni. Come più volte affermato la quantità dei dati raccolti ha comportato la necessità di operare delle scelte e delle suddivisioni al fine di favorire la comprensione degli utenti, mantenere costante la loro attenzione, ma soprattutto permettere al singolo visitatore di modulare lo strumento multimediale sulla base dei propri interessi. L'esigenza di frammentare un tema così vasto in piccoli brani, pur non perdendo mai di vista l'ottica di un sistema globale, se da un lato ha permesso di agevolare ed incuriosire gli utenti, in particolar modo quelli meno specializzati, dall'altro ha in parte limitato la possibilità di impadronirsi in modo totale di tutte le informazioni. Come anticipato nel capitolo precedente (**cf. cap. 11** "*Come comunicare l'Isola?*") si è comunque deciso di optare per questo tipo di struttura in quanto sicuramente più funzionale all'apprendimento, rispetto al tradizionale libro, ragionando in un'ottica di utilizzo dello strumento stesso in situ, avendo cioè la possibilità di confrontare quanto scritto ed illustrato con la materia stessa.

14.1 La struttura delle interviste

A partire da questa premessa è stato individuato come mezzo utile per comprendere la reale efficacia del sito lo strumento delle interviste dirette, effettuate sia agli utenti, sia al personale impiegato presso l'Isola Comacina in rappresentanza dell'ente gestore. E' stato dunque redatto un modello di Audit al fine di valutare e stabilire in quale misura i criteri prefissati siano stati soddisfatti.

Essendo uno degli obiettivi primari dello strumento multimediale quello di contenere informazioni adatte ad ogni

utente, anche le interviste sono state effettuate interrogando diverse categorie di persone, suddivise sia sulla base dell'età sia sulla base della formazione culturale. Le tipologie di utenti individuate sono le seguenti:

- **Fascia 12-18 anni**
- **Fascia 18-30 anni:** studenti e lavoratori
- **Fascia >30 anni:** senza titolo di studio inerente gli argomenti trattati
- **Fascia >30 anni:** con titolo di studio inerente gli argomenti trattati

Per ogni categoria sono state realizzate cinque interviste e sono stati comparati i risultati.

La richiesta effettuata agli utenti, che in linea di massima non avevano mai visitato l'Isola, è stata quella di eseguire una visita accurata del sito, senza alcuna introduzione da parte nostra, e successivamente compilare la scheda fornita. L'AUDIT per il pubblico (**Cfr. alleg. 11, *Audit, scheda Pubblico***) è stato strutturato suddividendo la valutazione in quattro macrocategorie:

- **IDENTITÀ:** obiettivo di questa categoria è quello di valutare l'immagine offerta dell'oggetto in questione, quindi dell'Isola Comacina, in quanto un sito con una forte caratterizzazione, rimanendo impresso nella memoria del visitatore, è in grado di migliorare l'immagine stessa dell'oggetto. Per fare questo sono state poste domande sia inerenti la grafica del sito, sia il rapporto esistente tra la grafica e la finalità dell'apprendimento.

- **CONTENUTO:** viene qui valutata la qualità e il livello di comprensione delle informazioni presenti all'interno del sito.

- **SERVIZI:** lo scopo è quello di analizzare se effettivamente il sito può essere modulato sugli interessi del singolo visitatore, permettendo dunque di creare un proprio percorso.

- **INTERATTIVITÀ:** quest'ultima categoria è volta ad analizzare la relazione esistente tra lo strumento stesso e il fruitore. Le domande poste hanno quindi riguardato la comprensione della struttura del sito, quindi la facilità o meno di navigare al suo interno, oltre che la comprensione dei simboli

utilizzati, e, punto principale, la capacità dello strumento si suscitare curiosità nel lettore e quindi volontà di approfondire.

Per l'AUDIT dedicato al personale dell'Ente Gestore (**Cfr. alleg. 12, Audit, scheda ente**), è stata mantenuta la medesima impostazione ponendo però particolare accento sui servizi, e quindi sulla capacità del sito di rispondere a quelli che erano gli obiettivi dell'Ente Isola Comacina.

Ad ogni voce poteva essere attribuito un punteggio da 0 a 4, ed in più è stata offerta la possibilità di commentare le singole voci con suggerimenti o osservazioni critiche.

14.2 I risultati

Analizzando i risultati dei questionari (**cfr. alleg. 13, Audit, risultati**), è possibile trarre delle considerazioni globali sul funzionamento dello strumento multimediale e altre puntuali per ognuno degli ambiti indagati.

Partendo dallo studio dei risultati per i quattro ambiti si ottengono le seguenti valutazioni utili a strutturare un giudizio generale sui punti di forza e sulle carenze dello strumento.

Per quanto riguarda l'**identità**, pur mantenendo sempre una valutazione positiva, risulta essere il punto debole del sistema. La spiegazione a potrebbe derivare dalla scelta progettuale effettuata di non costruire uno strumento multimediale "tradizionale", quindi dove le immagini sono prevalenti, quanto piuttosto utilizzare nelle finestre principali solamente disegni, collocando invece le immagini nelle singole schede. Contrariamente all'identità, la macrocategoria del **Contenuto** ha ottenuto invece i punteggi più alti, e anche dall'analisi delle osservazioni ricevute le informazioni risultano essere complete e comprensibili. Valutazioni positive sono state attribuite inoltre ai **servizi**, quindi alla possibilità da parte dell'utente di creare un proprio percorso di visita. I risultati derivanti dalle domande inerenti l'**interattività** risultano invece essere controversi in quanto la struttura, indipendentemente dalla fascia di età e categoria di appartenenza, o viene compresa rapidamente oppure richiede qualche minuto di analisi, dipendendo probabilmente dalla dimestichezza del singolo utente con gli strumenti multimediali. All'unanimità è invece stata valutata positivamente la capacità dello strumento di invogliare ad approfondire.

Un altro fattore che ha in parte fuorviato il risultato delle interviste è stato l'impossibilità di testare la parte pratica dello strumento, cioè l'integrazione sull'Isola con i QR code, che sicuramente potrebbe aiutare maggiormente l'utente nella navigazione del sito, nella comprensione della sua struttura e nella comprensione della relazione esistente tra le parti.

In conclusione le valutazioni risultano quindi essere positive, con una media di votazioni del sito tra le varie categorie pari a 3,2. Questo ha permesso di chiarire il principale dubbio circa la scomposizione in brani di questo tema così vasto, giungendo ad affermare che, nonostante la perdita di sequenzialità del discorso, che invece si sarebbe ottenuta mediante il tradizionale strumento del libro, la suddivisione e l'utilizzo di tre tipologie di linguaggio differenti a seconda dei livelli incentiva l'utente sia ad analizzare più a fondo la tematica verso cui era interessato sia ad approfondirne altre.

Diversa questione sono i giudizi raccolti dal personale dell'ente gestore. Per quanto nessuna delle persone intervistate avesse mai approcciato il sito prima dell'indagine, la conoscenza del sistema territoriale in questione è per ovvi motivi più approfondita di quella degli altri soggetti intervistati. Le interviste hanno quindi seguito una formula ad hoc, che tenesse conto di questo aspetto e potesse sfruttarlo per ottenere informazioni utili. Essendo i soggetti dell'ente estranei al sito, i giudizi sull'Identità, i Servizi e l'Interattività si sono mostrati allineati nei risultati con quelli derivanti dall'altro settore di intervistati, manifestandosi positivi. Riguardo la sezione del Contenuto, è invece sensibile un atteggiamento critico molto più consapevole: i punteggi registrati siano alti, e le schede di indagine presentano un numero maggiore di osservazioni, tutte volte a rimarcare la completezza dei contenuti e dettaglio delle informazioni.

CONCLUSIONI

Valorizzare, creare valore e diffondere valore: questo punto di partenza, necessario alla tutela di un patrimonio culturale, ha come necessità la definizione di un concetto, una nozione di valore a cui fare riferimento, non tanto per volerne dare una definizione universalmente riconosciuta ed accettata, ma piuttosto per poterne esplicitare l'accezione. Quella a cui si vuol fare riferimento è inerente all'uso del patrimonio stesso, e riferita alle esternalità immateriali percepite dall'individuo e dalla comunità, molteplici e differenziate.

Il valore dei beni artistici e culturali non è più legato alla concezione romantica di arte pura o di bellezza astratta non riconducibile ad una misurazione oggettiva, ma piuttosto deriva da una condizione di beneficio e soddisfazione conseguente alla fruizione del bene stesso. Il valore in sé, di fatto potenziale, non può esistere finché non percepito, e il valore percepito risulta sempre e solo dall'interazione tra bene e utente. Il valore d'uso è quindi necessario alla sopravvivenza di un patrimonio, perché induce a proteggerlo fintanto che si intende fruire dei benefici che ne si avverte (quanto maggiore sarà il beneficio avvertito tanto più grande risulterà il valore). La valorizzazione del patrimonio culturale rafforza dunque la tutela per mezzo dell'uso¹. La stessa Costituzione afferma che lo Stato deve garantire la formazione culturale dei cittadini, assicurando alla collettività il godimento e la fruizione dei valori culturali espressi dai beni, sottolineando come la cultura non sia un valore autonomo e separabile dai beni che ne costituiscono un supporto materiale: la valorizzazione è dunque strumentale alla fruizione.

Passaggio fondamentale è dunque che il bene diventi pubblico, intendendo con questa espressione l'appartenenza dei beni di cultura al pubblico, prima che allo Stato. Questa condizione infatti (la proprietà statale) non è sufficiente a garantire il pubblico possesso dei beni. Innanzitutto perché si tratta di una condizione revocabile², ma soprattutto perché la condizione di

1 Il d.lgs. n. 112 del 1998, art. 148 definisce la valorizzazione "ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e ad incrementarne la funzione (ALIBRANDI T. e FERRI P. (2001), I beni culturali e ambientali, Giuffrè editore, Milano)

2 Anche dove sembrerebbe impossibile come in Italia: ordinamento vigente garantisce la qualità pubblica dei beni culturali in più modi, fra cui l'averli definiti per legge "patrimonio nazionale", l'attribuzione al demanio e non semplicemente al patrimonio dei beni di proprietà pubblica meritevoli di tutela, l'assegnazione preventiva al patrimonio indisponibile di tutti gli

pubblico possesso si manifesta essenzialmente sotto il profilo della condizione d'uso³. Un bene culturale (spesso di proprietà pubblica e sempre di destinazione pubblica) risulterà in fatti pubblico possesso solo quando il godimento pubblico assumerà la sua massima ampiezza⁴. L'accesso del pubblico ai beni culturali rappresenta un passaggio necessario del processo conservativo dei beni culturali, potendosi realizzare solo così la loro capacità di essere strumenti di evoluzione culturale. L'uso dei beni culturali diventa dunque l'espressione di un interesse generale.

Lo asseriva lo stesso Giovanni Urbani nel 1981, quando metteva in guardia contro quella particolare forma di spreco che fin lì si era fatta del patrimonio culturale confinandolo nel suo ruolo metafisico di bene o valore ideale e così consegnandolo a una condizione di decadenza materiale causata dall'incuria e dall'abbandono. Urbani voleva con questa presa di posizione far riflettere gli italiani sul fatto che la chiave per una più efficace strategia conservativa stesse nell'atteggiamento di partecipazione attiva, volta ad integrare il valore del patrimonio culturale nazionale nei nostri modi di vita, e non nel semplice riconoscimento di un valore ideale intrinseco.

Il patrimonio storico, in quanto strumento di testimonianza di una evoluzione culturale e documento autentico che testimonia un passato e ne assicura una veritiera comprensione, non potrà mai essere rinunciato o sostituito: affinché la responsabilità di tramandarlo alle generazioni future si tramuti in una reale condizione, bisogna operare in modo che "la conservazione sia riconosciuta dalla comunità come l'unica risposta efficace alla domanda di città più vivibili"⁵, e che non si limiti piuttosto a livelli inaccettabili indotti da una valorizzazione limitata ad una

oggetti archeologici non ancora reperiti, l'estensione della tutela alle proprietà private per il valore di uso collettivo che vi insiste indipendentemente dai diritti di appartenenza. Nondimeno tutto ciò potrebbe essere rapidamente cancellato di fatto, introducendo una norma come quella ad esempio proposta dall'allora Ministro Tremonti, l. 112/2002, che poneva le codizioni per una larga privatizzazione del patrimonio culturale pubblico (MONTELLA M. (2009), Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico, Mondadori Electa, Milano)

3 In questo senso un rilevante e innovativo apporto è stato fornito dal T.U., che dedica un capo autonomo alla valorizzazione e al godimento pubblico dei beni culturali e dedica disposizioni che chiariscono l'inerenza al bene culturale di una destinazione pubblica, e la necessità da parte dei poteri pubblici di convergere in questa direzione (ALIBRANDI T. e FERRI P. (2001), I beni culturali e ambientali, Giuffrè editore, Milano)

4 ALIBRANDI T. e FERRI P. (2001), I beni culturali e ambientali, Giuffrè editore, Milano

5 MONTELLA M. (2009), Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico, Mondadori Electa, Milano)

condizione di esigua utilità.

Una volontà così socialmente diffusa può essere quindi una diretta conseguenza della maggiore accessibilità dello stesso patrimonio, resa possibile da una valorizzazione intelligente, che si serva di operazioni di restauro ed efficacia comunicazionale.

Ecco dunque il ruolo della “comunicazione culturale” nei processi di tutela. Illustrando perché e in che termini la valorizzazione di un patrimonio significhi garantirne un maggiore uso, una maggiore fruizione per la collettività e dunque ne incentivi la tutela spontanea oltre che legale, si può altrettanto stabilire che una efficace comunicazione del bene culturale sia strumentale alla tutela stessa in quanto forma di valorizzazione.

Si deve però tener conto che il beneficio sociale che gli individui traggono dalla maggiore fruizione del patrimonio, misurato tanto in termini di quantità che di qualità, dipende anche dalle capacità di goderne nel modo giusto (a un miglioramento della qualità dell’offerta dovrebbe corrispondere anche un miglioramento della domanda), a loro volta legate a investimenti sulla formazione del capitale umano tramite la divulgazione del valore da conservare.

In sintesi essendo il valore in sé solo un potenziale, per esistere deve essere percepito; bisogna dunque che il bene diventi pubblico, intendendo con “pubblico” non la proprietà statale ma il senso di partecipazione cittadina. Assumendo che quando un bene è della cittadinanza, nasce spontaneamente una volontà sociale di proteggerlo, è necessario fare in modo che questa volontà nasca, ed è possibile farlo rendendo il patrimonio più accessibile; la valorizzazione è uno degli strumenti che possono assicurare una maggiore accessibilità del patrimonio culturale, servendosi di mezzi quali operazioni di restauro e comunicazione culturale, che è dunque forma attiva della conservazione e della tutela del patrimonio.

È nell’ottica di rendere più accessibile un patrimonio culturale sconosciuto, o non ancora sufficientemente riconosciuto, che si colloca il tentativo, obiettivo di questo lavoro, di migliorarne la conoscenza. Questo è infatti il fine ultimo per cui è stato elaborato lo strumento multimediale, che messo a disposizione del visitatore dovrebbe “migliorare” la sua lettura del territorio e della storia.

Il risultato, in quanto sperimentale, potrebbe sicuramente essere migliorato in alcuni aspetti delle sue numerose componenti.

La scelta di uno strumento informativo non tradizionale, d'altro canto, ha portato a doversi confrontare con tematiche che inizialmente non erano state considerate.

Primariamente, l'organizzazione dei contenuti ha costituito un ampio tema progettuale. La scelta di scomporre il sistema "Isola Comacina" in quattro macrocategorie semplifica di fatto la lettura e, permette di cogliere sempre i forti legami tra un sistema e l'altro (argomenti in condivisione tra sistemi e continui richiami dei temi): lascia al visitatore libertà di scelta nella costruzione del proprio percorso esplorativo e non obbliga a dover "superare tutti i livelli" per esaurire il tema a cui si è interessati. Di contro, proprio a causa della frammentarietà degli argomenti, l'utente meno impraticato potrebbe perdere delle nozioni, acquisendo un livello di informazione parziale. In questo caso la scelta è stata preferire di confrontarsi con uno strumento flessibile, e dare la possibilità di inseguire una curiosità o un interesse personale, piuttosto che trasmettere agli utenti una sensazione di "obbligatorietà".

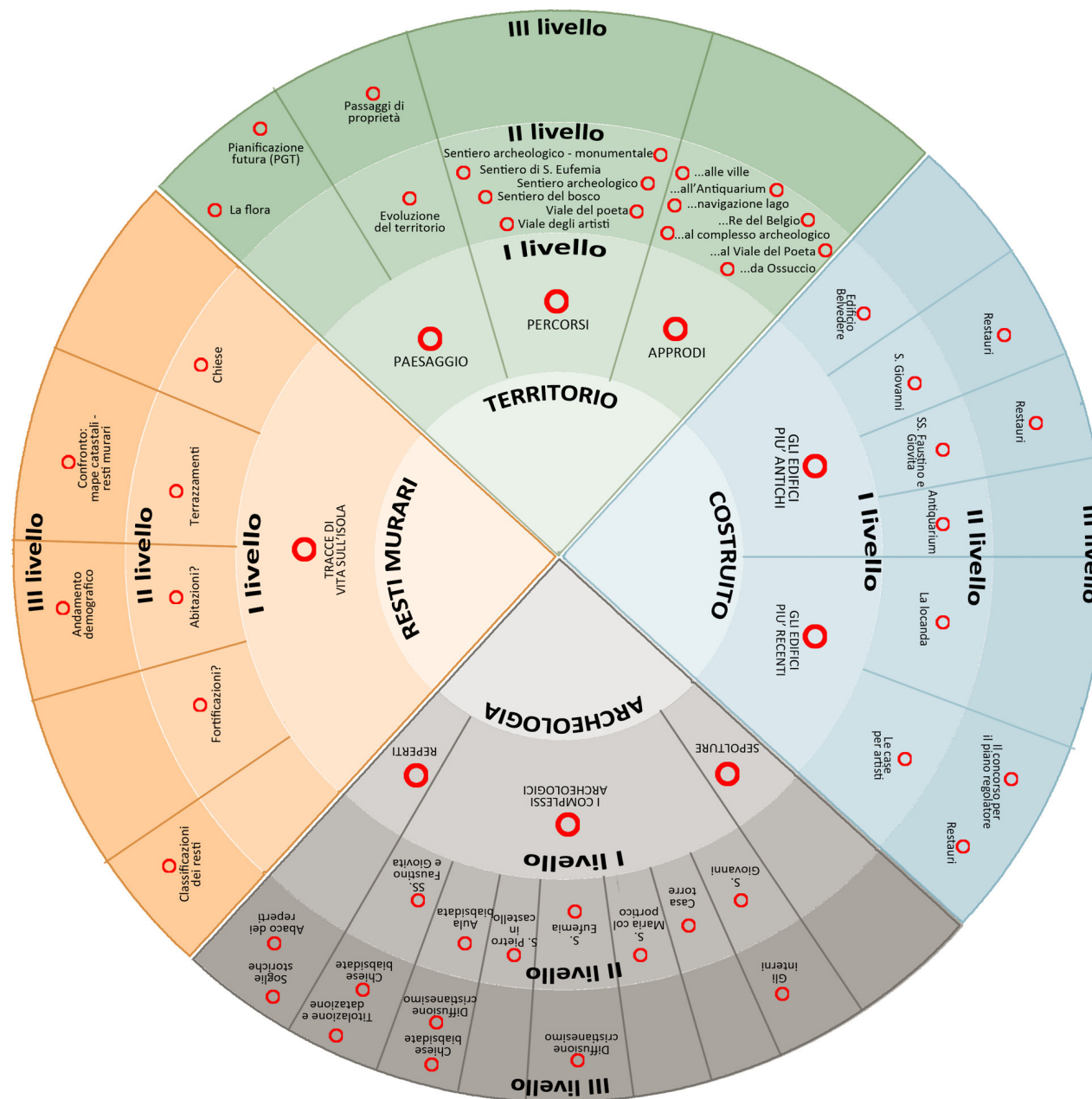
La frammentarietà dei contenuti porta con sé anche una seconda ripercussione negativa: emerge infatti, dai commenti allegati alle indagini, che lo strumento venga percepito come una sorta di "Enciclopedia", in cui è racchiusa una moltitudine di argomenti accomunati da un tema di riferimento comune (archeologia, costruito, territorio, resti murari). La sensazione di perdita di organicità che trasmette il lavoro è purtroppo il riflesso negativo di scelte e intenti della tesi: anzitutto il tentativo di mettere a sistema un significativo numero di informazioni; secondariamente la sopracitata volontà di mantenere come presupposto fondante la plasmabilità del sistema, tanto più flessibile quanto più numerosi saranno i giunti del sistema stesso.

Prendendo infine in considerazione le scelte personali (dalla grafica all'organizzazione dei contenuti), è chiaro come queste non abbiano un "giusto" o uno "sbagliato", ma piuttosto un "meglio" e un "peggio" ai fini di una corretta interpretazione dei dati e una facilità di lettura delle informazioni.

Se dunque, come in ogni progetto, esistono degli aspetti migliorabili, questi sono stati individuati e con loro i motivi che hanno comportato le criticità del sistema, e assumendo un atteggiamento di matura autocritica ci si augura che queste considerazioni possano servire più concretamente nelle applicazioni future, di questo lavoro o di altri lavori.

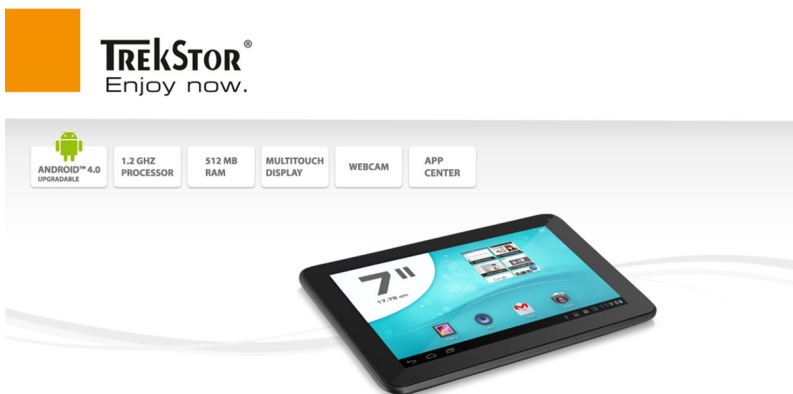
ALLEGATI

ALLEGATO 1
Localizzazione delle informazioni all'interno dei livelli



ALLEGATO 2

Tablet, scheda tecnica



SurfTab® breeze 7.0

7" Android-Tablet con una memoria interna de 4 GB, 512 MB RAM e chiaro display capacitivo

Leggere e-mail, chiamare gli amici con le video chiamate, navigare su internet, vedere film e tanto altro. TrekStor SurfTab® breeze 7.0 offre numerose possibilità e un utilizzo intuitivo grazie al sistema operativo Android 4.0.

Processore ottimizzato con 1,2 Ghz

Grazie al processore 1,2 Ghz veloce e 512 GB RAM è possibile aprire più applicazioni contemporaneamente

Sistema operativo Android 4.0

Android 4.0 (Ice Cream Sandwich) per dispositivi della nuova generazione offre numerosi funzionalità intelligenti e impostazioni - adeguati perfettamente al vostro tablet.

Display multitouch 5-Point

Il chiaro display capacitivo di 7" (17.78 cm, 16:9) convince per i suoi colori brillanti e i tempi di reazione veloci. La superficie multitouch a 5 punti permette un uso intuitivo e offre un display ad alta risoluzione di 800x480 pixel.

Sottile e leggero

Grazie al suo peso di soli 337 g il tablet sta comodamente in una mano e con una larghezza di soli 12 cm è sottilissimo. La superficie posteriore è strutturata in modo da offrire al SurfTab® sempre una buona e sicura presa.

App Center con migliaia di applicazioni

Nell'app center è possibile espandere il tablet con numerosi applicazioni, giochi e eBook. Sia nell'ambito degli affari che in quello privato: qui ognuno trova ciò di cui ha bisogno.

Webcam

Grazie alla fotocamera frontale integrata il tablet è adatto in modo particolare per video chiamate e conferenze.

Slot per schede e collegamento USB Host

SurfTab® breeze 7.0 dispone di una memoria interna sufficiente per memorizzare i tuoi dati, come album musicali o eBook. Se la memoria interna non dovesse essere sufficiente, è possibile espanderla con una scheda micro SD (al massimo 32 GB) o con altri dispositivi USB tramite un collegamento USB host.

Connessi senza cavo con veloce rete Wireless

Navigare ad alta velocità su internet collegandosi allo standard wi-fi 802.11 b/g/n.

Multimedia in HD e divertimento durante il gioco

Visto che è supportato dalla maggior parte dei formati, è possibile visualizzare quasi tutti i formati di immagini, audio e video come i file MKV con codec H.264 in risoluzione HD. Il potente processore grafico 4 Core Mali 400 MP supporta inoltre molti giochi di sport o giochi d'azione in 3D.

Dettagli tecnici

Hardware

Interfaccia	USB host (Micro-USB - USB-A), Stereo Audio out, Microphone, Wi-Fi,
Lettere di schede	microSD, microSDHC (max. 32 GB)
Tipo di display	5-Point-Multitouch capacitive screen
Formato dello schermo	17.7 cm (7")
Risoluzione dello schermo	800 x 480 Pixel
Camera	Front: 0.3 MP
Graphic Unit (GPU)	Mali 400 MP (400MHz, 4-Cores)
Capacità di memoria	4 GB
Processor (CPU)	Boxchip, Cortex A8 Single Core, 1.2 GHz
RAM	512 MB (DDR 3)
G-Sensor	Automatic 4-direction rotate screen
Materiale alloggiamento	Plastica
Dimensioni (L x A x P)	192 mm x 116 mm x 12 mm
Peso	circa 337 g (solo apparecchio/senza accessori)

Registrazione e riproduzione

Formato immagine	16:9
Formati immagini supportati	BMP, JPEG, GIF, PNG, Additional format support through plugins or applications via the App Center
Max. video-resolution	1080p
Gaming	3D Game, G-Sensor game, Classic game, Touch game
Formati audio riproducibili	MP3, WAV, OGG, AAC, FLAC, Additional format support through plugins or applications via the App Center
Formati video riproducibili	MPEG-4.2 SP/ASP (per esempio Xvid a 1080p), WMV9/VC-1, MPEG-4.10 H.264/AVC (MP@L4.1, HP@L4.0), Additional format support through plugins or applications via the App Center
Formati video container	AVI, MKV, RMVB, RM, FLV, MOV, WMV, Additional format support through plugins or applications via the App Center

Internet connessione mobili

Wi-Fi	IEEE 802.11b, IEEE 802.11g, IEEE 802.11n
--------------	--

Alimentazione

Autonomia massima	Approx. 4 h (WiFi on), Approx. 9 h (WiFi off)
Alimentazione elettrica	Batteria ai polimeri di litio (3000 mAh)

Dettagli tecnici

Altre caratteristiche

Sistemi operativi supportati	Android 4.0 (Ice Cream Sandwich)
Software	App Center with thousands Apps
Contenuto della confezione	SurfTab® breeze 7.0, Cavo USB 2.0 (Da Micro-USB (male) a USB-A (male)), USB-Host-Adapterkabel (Micro-USB (male)-USB-A (female)), Cleaning cloth, Alimentatore (100 V - 240 V), Guida Rapida
Lingue	Multilanguage support by Android OS 4.0

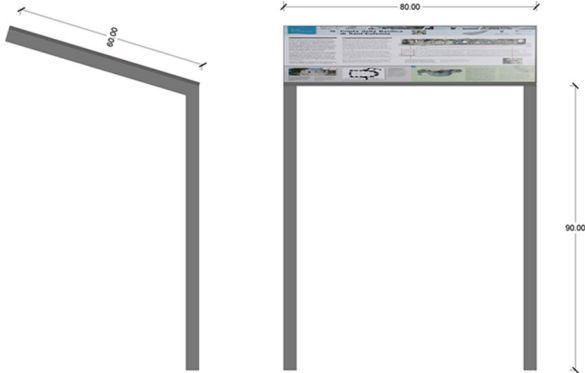
Con riserva di modifiche e correzioni.

Ulteriori informazioni e accessori li trovate qui
<http://www.trekstor.it/detail-surftabs-it/product/surftab-breeze-70.html>

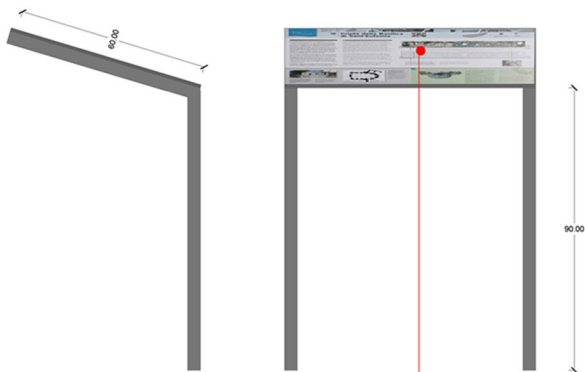
ALLEGATO 3

Pannelli espositivi esistenti, progetto di integrazione tramite QR code

PANNELLI ESISTENTI



INTEGRAZIONE, QR code



1 Area Archeologica, Artistica, Storica e Naturale dell'Isola Comacina

2 Resti di abitazioni medievali

3 Area circostante la chiesa di San Giovanni

4 Cripta della Basilica di Sant'Eufemia

5 Chiesa di San Giovanni Battista

6 Interno della chiesa di San Giovanni Battista

8 Aula Battesimale Biabsidata

9 Resti di una Casa-Torre medievale

10 Basilica di Sant'Eufemia

11 Chiesa di Santa Maria col Portico

12 Case per Artisti

13 Complesso dei Santi Faustino e Giovita

14 Chiesa di San Pietro in Castello

Isola Comacina
Resti sottostanti la chiesa di San Giovanni Battista

1

2 LE ABITAZIONI

3 LE SEPOLTURE SULL'ISOLA COMACINA

4 LA BASILICA DI SANTA EUFEMIA

5 LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

6 GLI INTERNI DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

7 LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA: I RESTI SOTTOSTANTI

8 L'AULA BATTESIMALE BIARSIDATA

9 LA CASA-TORRE MEDIEVALE

10 LA BASILICA DI SANTA EUFEMIA

11 LA CHIESA DI SANTA MARIA COL PORTICO

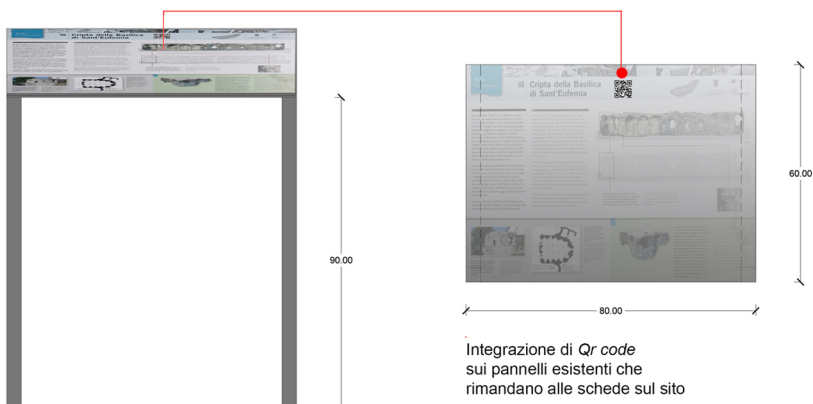
12 CASE PER ARTISTI

13 IL COMPLESSO DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA

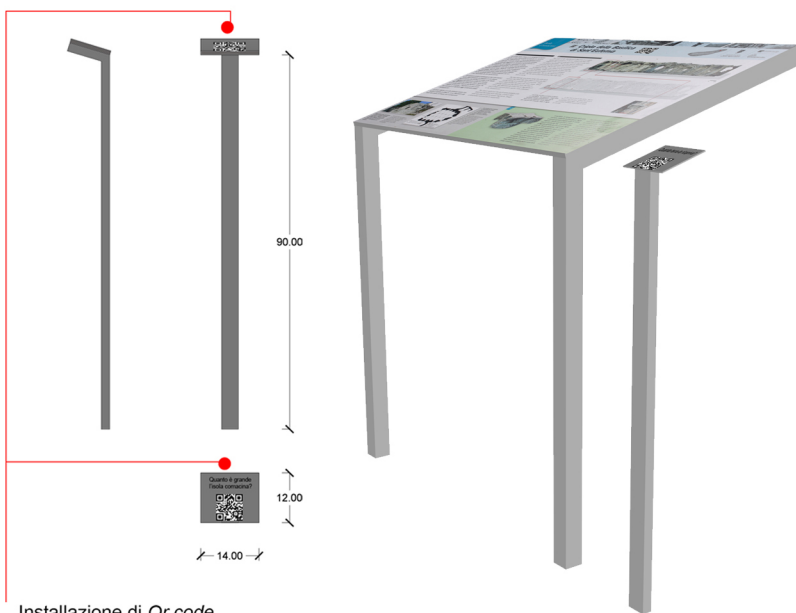
14 LA CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

ALLEGATO 6 Nuovi pannelli espositivi, progetto

PANNELLI ESISTENTI



PANNELLI IN PROGETTO



Installazione di Qr code sui pannelli in progetto che rimandano alle "Curiosità" e "Personaggi"

N.B. La sistemazione di nuovi pannelli è prevista solo qualora non si potesse usufruire di strutture già esistenti (corrimano, ringhiera di protezione, cartelloni esistenti...)

QUANTO E' GRANDE L'ISOLA COMACINA?

Altezza
...l'altezza dell'isola può essere paragonata a quella di un edificio di dodici piani...
1 x = 37 m

Lunghezza
...la lunghezza dell'isola può essere paragonata a quella di sei campi da calcio...
6 x = 600 m

Larghezza
...la larghezza dell'isola può essere paragonata a quella di otto vagoni di un treno...
8 x = 200 m

CHE COS'E' UN MURO A SACCO?

Il muro a sacco è un tipo di muratura costituita da due cortine murarie esterne distanziate tra loro, dette PARAMENTI, e un getto di RIEMPIMENTO posto tra di essi.

Da elementi
Il nome deriva dal fatto che i due muri costituiscono una specie di sacco nel quale viene versato il riempimento.

PARAMENTI: contenimento e finitura
RIEMPIMENTO: perfetto e avari di lavorazione dei paramenti
MURO A SACCO

QUANTE SONO LE SEPOLTURE RITROVATE SULL'ISOLA COMACINA?

Sull'isola Comacina, durante le campagne di scavo che hanno interessato i siti archeologici, sono state individuate e studiate circa 50 tombe, alcune delle quali contenute in altri spazi.

Le sepolture rinvenute sono tutte concentrate nella area circoscritta gli edifici religiosi (più o meno delle stesse altre all'isola).

1. NELLA DEDICAZIONE BONDILAY, dieci sepolture di questo tipo sono state rinvenute all'interno dell'isola, adiacenti al fronte.
2. A. GIOVITA, nel settore di un edificio a tre absidi, a ridosso della parete laterale.
3. S. PIETRO, nella chiesa di S. Pietro, in un'area di un edificio a tre absidi.
4. S. MARIA DEL PORTICO, una sepolture di questo tipo è stata rinvenuta in un'area di un edificio a tre absidi.
5. S. PIETRO DI CANTINO, una sepolture di questo tipo è stata rinvenuta in un'area di un edificio a tre absidi.
6. S. GIUSEPPE, una sepolture di questo tipo è stata rinvenuta in un'area di un edificio a tre absidi.

CHI E' BONDILAY?

Sull'isola c'è ancora un bel ricordo, in forma di pietra bianca e nera con alcuni muri in mattoni, che sempre un disegno e molti naturalisti affascinati che si dipanano da una ruota geometrica a sei punti.

Scava gli intarsi di pietra del muro perimetrale dell'abside nord e il suo terrazzo.

Vista aerea della localizzazione interpretata come (BONDILAY) Epitaffio, e considerata un riferimento al masso di Casa Bondilay.

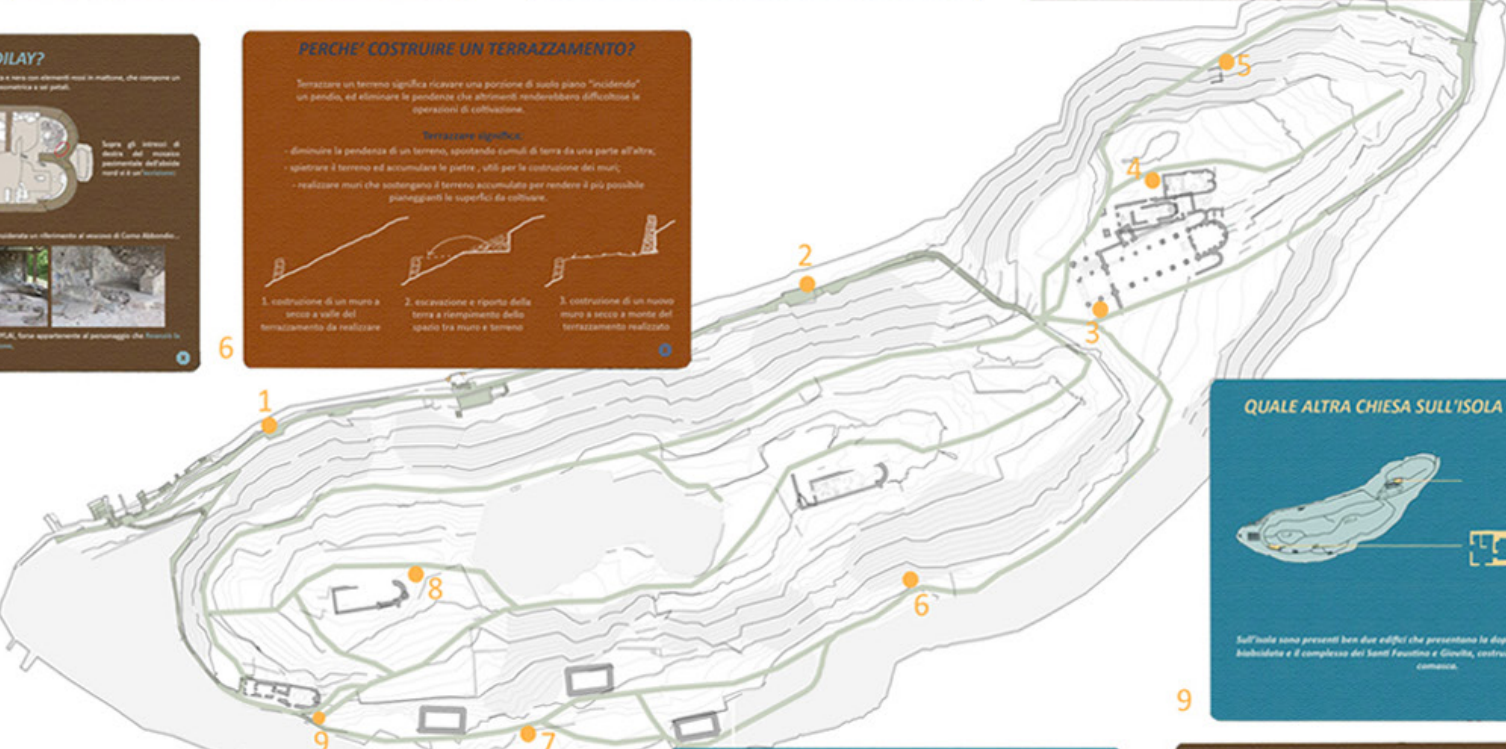
...che è invece quasi certo che vede l'isola come un singolo tema, BONDILAY, forse appartenente al personaggio che ricorre in "Il nome preistorico".

PERCHE' COSTRUIRE UN TERRAZZAMENTO?

Terrazzare un terreno significa ricavare una porzione di suolo piano "incidente" un pendio, ed eliminare le pendenze che altrimenti renderebbero difficoltose le operazioni di coltivazione.

Terrazzare significa:
- eliminare la pendenza di un terreno, spostando cumuli di terra da una parte all'altra;
- spianare il terreno ed accumulare le pietre, utili per la costruzione dei muri;
- realizzare muri che sostengono il terreno accumulato per rendere il più possibile pianeggiante le superfici da coltivare.

1. costruzione di un muro a secco a valle del terrazzamento da realizzare
2. escavazione e riporto della terra a riempimento dello spazio tra muro e terreno
3. costruzione di un nuovo muro a secco a monte del terrazzamento realizzato



QUALE ALTRA CHIESA SULL'ISOLA HA DUE ABSIDI?

Abate Balthusardus
S. Faustina e Girolamo

Sull'isola sono presenti ben due edifici che presentano la doppia abside, l'Abate Balthusardus e il complesso dei Santi Faustina e Girolamo, costruzioni insolite per l'architettura comacina.

QUANTO ERA GRANDE LA CASA-TORRE MEDIEVALE?

Nel marzo del 2007 sono state portate alla luce, durante gli scavi, alcune fondamenta, probabilmente di un edificio medievale, con mura spesse.

Il primo tratto della costruzione aveva un'altezza di circa 10 m.

Considerando che molte mura medievali sono state demolite, una struttura di due piani, in costruzione raggiungerebbe i 20 m.

CROLLATO O DEMOLITO?

Fino a quarant'anni fa sull'isola esistevano altri due edifici, una stalla nei pressi della Basilica di Sant'Efremia e una terrazza denominata "Baldilay", nei pressi del complesso dei Santi Faustina e Girolamo.

La stalla di Sant'Efremia presente sulle mappe dell'isola si parte dal catasto Lombardo Veneto (1859) fu demolita durante la terza campagna di scavo di Luigi Maria Bultrini (1968-1969) in quanto posizionata sopra la terza abside di Sant'Efremia.

La terrazza Baldilay, presente a nord della mappa del catasto Terenzi (aggiornamento 1940) è invece parzialmente crollata nel 2007 ed è ora inagibile.

Terrazza Baldilay
Stalla di Sant'Efremia

PERCHE' LA CHIESA DI SAN PIETRO SI CHIAMA "IN CASTELLO"?

Questa chiesa sorge sulla parte occidentale dell'isola, la più elevata, tradizionalmente identificata sul "Castello" menzionato nei documenti antichi.

QUOTA = 234,6 sul livello del mare.

È probabilmente l'edificio, in più alta posizione, della zona fortificata dell'isola Comacina.

5

7

8

1




Io sono l'imperatore Federico Barba-rossa, e nel 1175 ho emanato un editto per bandire ogni cittadino dall'Isola Comacina: aveva osato sfidarmi.

2



Io sono l'archeologo Ugo Monneret de Villard: nel 1914 ho scoperto la basilica di Santa Eufemia nascosta sotto cinque metri di terra!

3a

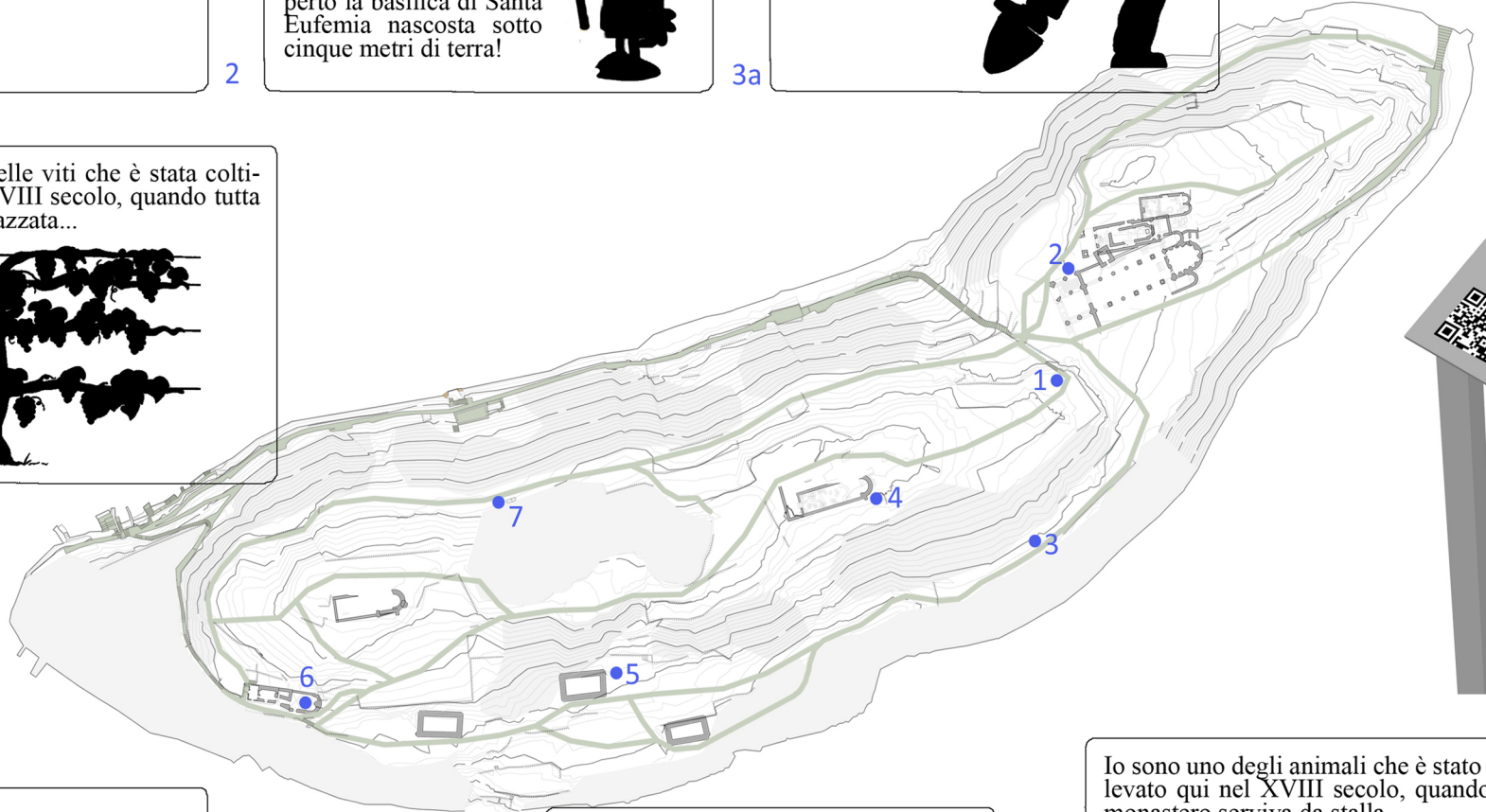


Io sono uno dei contadini che ha realizzato alcuni dei muretti a secco che si vedono ancora oggi: mi servivano per coltivare più facilmente viti, gelsi e ulivi.

3b



Io sono una delle viti che è stata coltivata qui nel XVIII secolo, quando tutta l'isola era terrazzata...




4



Io sono uno degli scalpellini che ha duramente lavorato per preparare le pietre da costruzione di questa chiesa: dovevano essere perfette...

5



Io sono Pietro Lingeri, e nel 1940 ho visto finalmente realizzate sull'isola le tre case che ho progettato come residenza di artisti belgi; le case sono tre varianti di uno stesso schema.

6/7



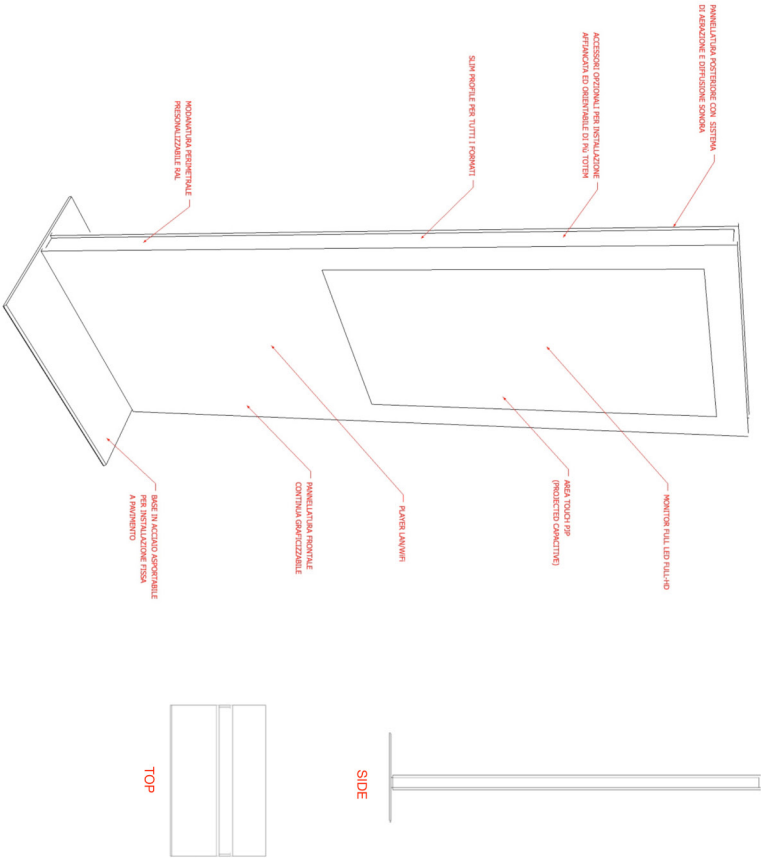
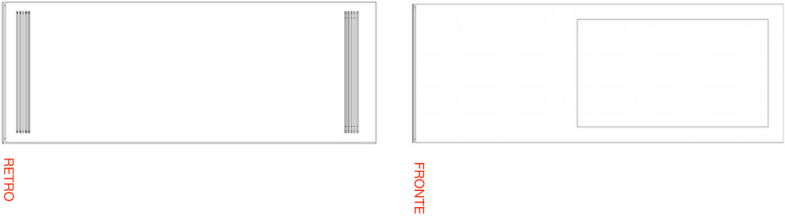
Io sono uno degli animali che è stato allevato qui nel XVIII secolo, quando il monastero serviva da stalla...

ALLEGATO 9

Totem scheda tecnica

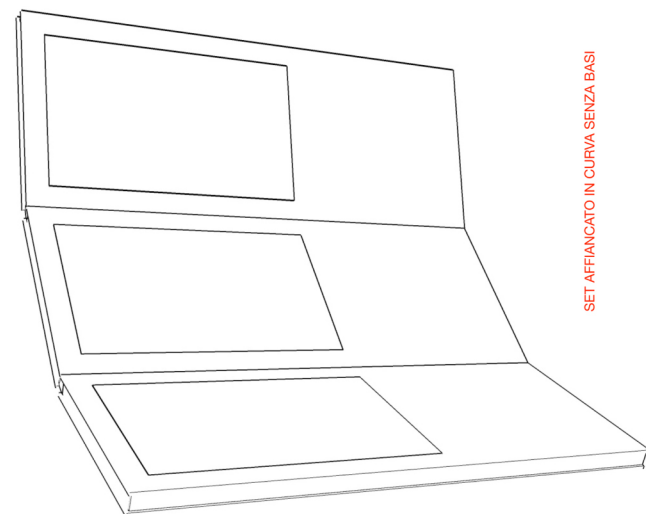
	WT-32B	WT-40B	WT-46B	WT-55B
PICTURE				
PANEL	32"	40"	46"	55"
Diagonal Size	60Hz LED BLU	60Hz LED BLU	60Hz LED BLU	120Hz LED BLU
Type	1515 (900 x 1100 mm)	1515 (900 x 1100 mm)	1515 (900 x 1100 mm)	1515 (900 x 1100 mm)
Pixel Pitch (mm)	0.1215264 x 0.1437260	0.1537260 x 0.1825260	0.1702640 x 0.1925260	0.2145260 x 0.2537260
Active Display Area (mm)	698.4(1) x 392.8(50)	885.6(1) x 498.1(50)	1016.0(1) x 572.6(70)	1209.6(1) x 690.4(7)
Brightness(Typ.)	350nit	350nit	350nit	380nit
Contrast Ratio	5000:1	5000:1	5000:1	5000:1
Response Time(G-to-G)	16.7ms	16.7ms	16.7ms	16.7ms
Display Colors	16.7M	16.7M	16.7M	16.7M
Color Gamut	72%	72%	72%	72%
MEDIA (optional)				
Images	MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10	MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10	MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10	MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10
Audio	BMP, JPEG, PNG	BMP, JPEG, PNG	BMP, JPEG, PNG	BMP, JPEG, PNG
Network	MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1	MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1	MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1	MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1
CONNECTIVITY (optional)	Ethernet 10/100 - WiFi	Ethernet 10/100 - WiFi	Ethernet 10/100 - WiFi	Ethernet 10/100 - WiFi
TOUCH (optional)	AC 103 - 240 V (-10 ~ +10 %), 50/60 Hz	AC 103 - 240 V (-10 ~ +10 %), 50/60 Hz	AC 103 - 240 V (-10 ~ +10 %), 50/60 Hz	AC 103 - 240 V (-10 ~ +10 %), 50/60 Hz
Touch technology	Projected Capacitive/Infrared/Video-Infrared	Projected Capacitive/Infrared/Video-Infrared	Projected Capacitive/Infrared/Video-Infrared	Projected Capacitive/Infrared/Video-Infrared
Number of simult. touch	2	2	2	2
DIMENSION				
With Stand (Without)	641 x 1996 x 470 mm (641 x 1996 x 79 mm) LxHxP	747 x 1996 x 470 mm (747 x 1996 x 79 mm) LxHxP	747 x 1996 x 470 mm (747 x 1996 x 79 mm) LxHxP	824 x 2043 x 470 mm (824 x 2043 x 79 mm) LxHxP

Prodotto dalla STS Engineering S.r.l. Tutti i dati sono riservati. Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta, memorizzata in archivio, trasmessa in alcuna forma o mezzo elettronico, meccanico, fotografico, registrato o di altri, copiata o usata in modo alcuno senza autorizzazione scritta dalla STS Engineering S.r.l.

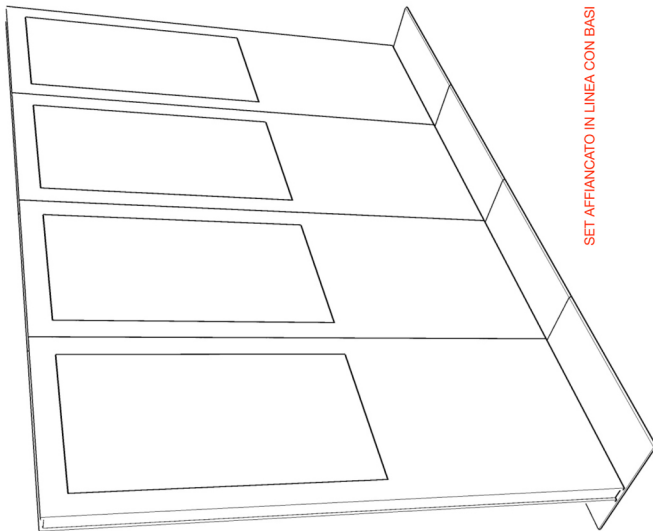


Toiem serie WT - Preliminary

Proprietà della STS engineering S.r.l. Tutti i diritti sono riservati. Questo piano di questo documento può essere riprodotto, modificato, autorizzato in sistemi di archivio, trasmesso in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione od altri, materiale o video a meno del fatto che non siano determinati, senza la preventiva autorizzazione scritta della STS Engineering S.r.l.



SET AFFIANCATO IN CURVA SENZA BASI



SET AFFIANCATO IN LINEA CON BASI

Totem serie WT - Preliminare

Progettata dalla STS engineering S.r.l. tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archivio, trasmessa o qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione od altri, motorizzati o condotti in rete ad altri che non siano i destinatari, senza la preventiva autorizzazione scritta della STS Engineering S.r.l.

ALLEGATO 10

Totem offerta preventivo

STS engineering Srl

"A" TOTEM MULTIMEDIALI SERIE "WT"

I Totem multimediali consentiranno la distribuzione dei contributi del sistema di Digital Signage all'interno del sito di interesse.

La peculiarità della soluzione "WT" si articola su due direttrici: la **MODULARITA'** e la **INTEGRABILITA'**

MODULARITA': questa caratteristica coinvolge e riguarda tutto il progetto "WT", dall'aspetto costruttivo a quello funzionale e ne determina l'estrema adattabilità alle caratteristiche fisiche e geometriche dell'ambiente ospitante. Dal punto di vista costruttivo, il sistema è costituito da moduli assemblabili tra loro sia in verticale sia in orizzontale con un passo base di 177,66 mm: questo deriva da un modulo già impiegato per un'altra realizzazione modulare STS engineering, il WallRack, struttura con cui è possibile costruire contenitori Rack standard EIA 19" di qualunque dimensione e foggia. Mantenendo lo stesso passo base, si realizza la possibilità di integrazione mista tra strutture "WT" e Wall-Rack.

Gli elementi costituenti la struttura "WT" sono diversi ma due di questi sono quelli fondamentali per costruire il sistema: i montanti e le traverse VESA. Il montante realizza la dimensione verticale e le traverse VESA quella orizzontale; la terza dimensione, la profondità o asse "Z", ha dimensione fissa di 55 mm. Per l'integratore di sistemi la totale modularità del sistema rappresenta un vantaggio molto importante perché con questi soli due componenti a magazzino, può di far fronte alle più disparate richieste della committenza in tempi brevissimi in quanto gli sarà possibile risolvere subito l'aspetto che di solito è più critico: la realizzazione della struttura portante nella dimensione e foggia necessari e poter quindi dar corso immediato al cablaggio dei componenti audio/video.

La soluzione "WT" consente la realizzazione di sistemi multimediali dal profilo molto sottile, caratteristica peculiare che consente d'ottenere Totem o pareti multimediali eleganti, poco impattanti e facilmente collocabili in ambiente e anche integrabili all'interno di pareti divisorie e/o strutturali in muratura, cartogesso, vetro, ecc.

Dal punto di vista funzionale la modularità è ancor più importante in quanto consente di offrire alla committenza un prodotto scalabile che può partire da funzioni base quali quelle di una semplice struttura di visualizzazione munita di monitor e poco più fino a complessi sistemi per videoconferenza con doppio o triplo monitor, telecamere, sistemi di ripresa audio e video. La modularità funzionale ne determina anche l'adattabilità alle più disparate esigenze: dal Totem per sistemi Digital Signage, a pareti attive che vanno a sostituire in toto o integrare le funzioni tipiche di una ufficio o di una sala riunioni.

L'adattabilità del sistema "WT" può essere sfruttata anche per la realizzazione di "piani di lavoro" passivi o attivi (touch) semplicemente utilizzando in orizzontale: quindi tavoli riunione, postazioni interattive per musei, banchi reception, ecc. mantenendo lo spessore strutturale di soli 55 mm all'interno di cui sono ospitate tutte le tecnologie.

INTEGRABILITA'. In parte già descritta in precedenza, rappresenta probabilmente il plus di maggiore interesse per il progettista e/o l'architetto che potrà collocare e mimetizzare il sistema "WT" come meglio crede e richiesto dal committente o dalla contingenza del momento: quindi totalmente integrato e nascosto dietro pareti in cristallo o altro manufatto, come struttura autonoma e auto-portante appoggiata a parete o discostata da questa o come soluzione "all-in-one" che realizza sia l'elemento verticale in cui sono contenuti monitor, speaker, telecamere, sia l'elemento orizzontale come piano di appoggio o lavoro con integrati altri monitor, touch, microfoni. Non vi sono quindi limiti alla possibilità di integrazione e adattamento ai desiderata del committente o del "creativo". Estremizzando il concetto di integrabilità si può immaginare che il sistema "WT" consente di vestire o rivestire di tecnologia qualunque ambiente offrendo soluzioni esteticamente personalizzabili.

Dal punto di vista prestazionale, come sopra accennato, il sistema "WT" offre innumerevoli possibili soluzioni. Partendo dalla soluzione base rappresentata dalla postazione passiva con monitor Full HD Led integrato da 32" a 65" in configurazione Portrait o Landscape, singola o multi-monitor, è poi possibile aggiungere le diverse opzioni di seguito elencate

- Touch retro-proiettato capacitivo
- Touch infrarosso
- Touch misto infrarosso/video
- Tasti sensibili capacitivi (fino a 16)
- Player SSD per Digital Signage
- PC integrato (Windows-Mac)
- Diffusione sonora base
- Diffusione sonora esteso con sub-woofer
- Diffusione sonora multi-canale 5+1
- Telecamera Full-HD per video-comunicazione (solo in unione a PC integrato)
- Video-conferenza IP con possibile opzione ISDN
- Tele-presenza IP con opzione ISDN
- Gestione audio/video multi-ingresso PC/AV
- Streaming audio/video

"A1" VERSIONE BASE

STS engineering Srl

"A1.1" SOLUZIONE CON DISPLAY LED DA 32"

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
WT-32B	<p>Totem multimediale a sviluppo verticale con display da 32". Completo di PC embedded con sw operativo e di gestione Digital Signage. Risoluzione nativa 1920x1080 (16:9), area attiva del display 885.6(H) x 498.15(V). Formati video elaborati MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10, BMP, JPEG, PNG, MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1. Ethernet 10/100 .</p> <p>PC Embedded, AMD A8-3510M Quad-Core, Radeon HD6620G (Integrated on APU), SSD 32GB, 4GB (DDR3 SO-DIMM 2GB x 2), GbE Ethernet (RJ-45), USB 2.0 Port x 2, USB 3.0 Port x 2, 1st: Magicinfo Out (DP Port, Up-to 1080p) 2nd: Display Port, RJ-45, RS232 (D-SUB 9P), Windows Embedded Standard 7. Dimensioni 310.0 x 219.0 x 32.0</p> <p>Software di gestione digital signage Magic Info preinstallato e licenziato.</p> <p>Dimensioni esterne: 1996 (H) x 747 (L), 79/470 (P) mm.</p> <p>Software di Digital Signage Magic Info</p>	1	€ 6.000,00	€ 6.000,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 900,00	€ 900,00
Totale materiali VA esclusa				€ 6.900,00

"A1.2" SOLUZIONE CON DISPLAY LED DA 40"

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
WT-40B	<p>Totem multimediale a sviluppo verticale con display da 40". Completo di PC embedded con sw operativo e di gestione Digital Signage. Risoluzione nativa 1920x1080 (16:9), area attiva del display 1018.08(H) x 572.67(V). Formati video elaborati MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10, BMP, JPEG, PNG, MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1. Ethernet 10/100 .</p> <p>PC Embedded (come versione 32")</p>	1	€ 6.300,00	€ 6.300,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 950,00	€ 950,00
Totale materiali VA esclusa				€ 7.250,00

"A1.3" SOLUZIONE CON DISPLAY LED DA 46"

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
TCP-46TG/P	<p>Totem multimediale a sviluppo verticale con display da 46". Completo di PC embedded con sw operativo e di gestione Digital Signage. Risoluzione nativa 1920x1080 (16:9), area attiva del display 1018.08(H) x 572.67(V). Formati video elaborati MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10, BMP, JPEG, PNG, MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1. Ethernet 10/100 .</p> <p>PC Embedded (come versione 32")</p>	1	€ 6.700,00	€ 6.700,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 300,00	€ 300,00
Totale materiali VA esclusa				€ 7.000,00

"A1.4" SOLUZIONE CON DISPLAY LED DA 55"

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
TCP-55TG/P	<p>Totem multimediale a sviluppo verticale con display da 40". Completo di PC embedded con sw operativo e di gestione Digital Signage. Risoluzione nativa 1920x1080 (16:9), area attiva del display 1209.6(H) x 680.4(V). Formati video elaborati MPEG-2, H.264/MPEG-4 part 10, BMP, JPEG, PNG, MP3, WAV, WMA, AC3 stereo, AC3 5.1. Ethernet 10/100 .</p> <p>PC Embedded (come versione 32")</p>	1	€ 7.700,00	€ 7.700,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 1.150,00	€ 1.150,00
Totale materiali VA esclusa				€ 8.850,00

"A2" OPZIONI COMUNI ALLE DIVERSE VERSIONI**"A2.1" TOUCH PROIETTATO CAPACITIVO**

Questa opzione rende i Totem Touch grazie all'adozione di una pellicola Proiettata Capacitiva applicata tra fronte del display e retro del cristallo frontale. Tale soluzione consentirà di mantenere la superficie continua del cristallo anteriore.

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
PELDT "XX"	Skin dual-Touch formato 16/9, dimensioni 40/46/55"	1	€ 1.650,00	€ 1.650,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 250,00	€ 250,00
Totale materiali VA esclusa				€ 1.900,00

"B2.2" TASTI "SENSITIVE"

Questa opzione aggiunge ai Totem 8 pulsanti "sensitive" nascosti mediante cui è possibile aggiungere delle funzioni di controllo oltre a quelle già offerte dal Touch. Questa opzione può essere adottata indipendentemente dalla presenza o meno del Touch.

Modello	Descrizione	Q.tà	Cad.	Tot.
TOUGL	Set Decoder per tasti capacitivi completo di 8 tasti adesivi	1	€ 580,00	€ 580,00
	Installazione in opera e setup	1	€ 200,00	€ 200,00
Totale materiali VA esclusa				€ 780,00

ALLEGATO 11

Audit scheda pubblico

DIMENSIONE	PUNTEGGIO	OSSERVAZIONI CRITICHE
Identità		
<i>Brand</i> - Il sito ha una forte identità?		
<i>Immagine</i> - Il sito trasmette una forte immagine dell'isola?		
<i>Design</i> - La grafica del sito è attraente?		
<i>Personalizzazione</i> - Il sito si adatta ai tuoi interessi?		
Totale		
Contenuto		
<i>Valore informazioni</i> - Le informazioni sono utili alla comprensione?		
<i>Qualità informazioni</i> - Le informazioni sono accurate e complete?		
Totale		
Servizi		
<i>Funzione visitatore</i> - Le funzioni corrispondono ai tuoi obiettivi?		
Totale		
Interattività		
<i>Struttura</i> - Hai capito la struttura?		
<i>Cutiosità</i> - Invoglia ad approfondire?		
<i>Navigazione</i> - E' facile navigare nel sito?		
<i>Terminologia</i> - Il linguaggio e i simboli sono facili da capire?		
Totale		

Assegnazione punteggio alle varie voci, sulla base di una scala che va da 0 a 4:
 0 = assente; 1 = scarso; 2 = sufficiente; 3 = buono; 4 = ottimo.

ALLEGATO 12

Audit scheda ente

DIMENSIONE	PUNTEGGIO	OSSERVAZIONI CRITICHE
Identità		
<i>Brand</i> - Il sito ha una forte identità?		
<i>Immagine</i> - Il sito trasmette una forte immagine dell'isola?		
<i>Design</i> - La grafica del sito è attraente?		
<i>Personalizzazione</i> - Il sito si adatta ai tuoi interessi?		
Totale		
Contenuto		
<i>Valore informazioni</i> - Le informazioni sono utili alla comprensione?		
<i>Qualità informazioni</i> - Le informazioni sono accurate e complete?		
Totale		
Servizi		
<i>Funzioni ente</i> - Le funzioni corrispondono agli obiettivi dell'ente gestore dell'isola?		
Totale		
Interattività		
<i>Struttura</i> - Hai capito la struttura?		
<i>Cutiosità</i> - Invoglia ad approfondire?		
<i>Navigazione</i> - E' facile navigare nel sito?		
<i>Terminologia</i> - Il linguaggio e i simboli sono facili da capire?		
Totale		

Assegnazione punteggio alle varie voci, sulla base di una scala che va da 0 a 4:

0 = assente; 1 = scarso; 2 = sufficiente; 3 = buono; 4 = ottimo.

ALLEGATO 13

Audit risultati

DIMENSIONE	PUNTEGGIO MEDIO PER CATEGORIE			
	12-18 anni	18-30 anni	>30 anni	>30 anni professionisti
Identità				
<i>Brand</i> - Il sito ha una forte identità?	3,4	3	3	3,2
<i>Immagine</i> - Il sito trasmette una forte immagine dell'isola?	3	2,8	3	2,8
<i>Design</i> - La grafica del sito è attraente?	3,4	3	2,8	3,4
<i>Personalizzazione</i> - Il sito si adatta ai tuoi interessi?	3	2,6	3,2	3,2
Media punteggi	3,20	2,85	3	3,15
Contenuto				
<i>Valore informazioni</i> - Le informazioni sono utili alla comprensione?	2,6	3,6	3,2	3,8
<i>Qualità informazioni</i> - Le informazioni sono accurate e complete?	3,8	3,6	4	3,8
Media punteggi	3,2	3,6	3,6	3,8
Servizi				
<i>Funzione visitatore</i> - Le funzioni corrispondono ai tuoi obiettivi?	2,6	3,2	3,2	3,4
Media punteggi	2,6	3,2	3,2	3,4
Interattività				
<i>Struttura</i> - Hai capito la struttura?	3,2	3	3,2	2,6
<i>Cutiosità</i> - Invoglia ad approfondire?	2,8	3,4	3,6	3,8
<i>Navigazione</i> - E' facile navigare nel sito?	3,4	2,6	3,6	3
<i>Terminologia</i> - Il linguaggio e i simboli sono facili da capire?	3,2	3,2	3,8	3,2
Media punteggi	3,15	3,05	3,55	3,15
MEDIA DEL SITO PER CATEGORIE	3,04	3,18	3,34	3,38
MEDIA TOTALE	3,23			

BIBLIOGRAFIA

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

• Bibliografia essenziale

- AA. VV. (1969), *Studi per il XX Anniversario dell'Assemblea Costituente*, Vallecchi, Firenze
- AA.VV (2010), *Pensare la prevenzione. Manufatti, Usi, Ambienti, Atti del convegno di Bressanone "Scienza e Beni culturali"*, Arcadia Ricerche, Venezia
- ALIBRANDI T. NATOLI G. SILVESTRO E., a cura di, (1983), *I beni culturali e ambientali: legislazione statale e organizzazione regionale*, Le Monnier, Firenze
- ALIBRANDI T. e FERRI P. (2001), *I beni culturali e ambientali*, Giuffrè editore, Milano
- AMIRANTE D., DE FALCO V. (2005), a cura di, *Tutela e valorizzazione dei beni culturali*, Giappichelli, Torino
- AMOROSINO S. (1995), *Beni ambientali, culturali e territoriali : discipline e riforme amministrative*, CEDAM, Padova
- ANTONICCI D. (2005), *Commento al codice dei beni culturali e del paesaggio*, Esselibri-Simone, Napoli
- AVETA A. (2005), *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Arte tipografica, Napoli
- BAIANA S., VALITUTTI A. (2008), *Tecnologie di ripristino ambientale. Interventi sostenibili per la protezione, fruizione e valorizzazione delle componenti naturali e antropiche del paesaggio*, Alinea, Firenze
- BARBATI C., CAMMELLI M., SCIULLO G., a cura di (2011), *Diritto e gestione dei beni culturali*, Il mulino, Bologna
- CALVANI A. (1995), *Guida alla conservazione dei Beni culturali*, UTET Libreria, Torino

- CAMELLI M. a cura di (2004), *Il codice dei beni culturali e del paesaggio*, Il Mulino, Bologna
- CARLETTI D., BUCCI E. (2004), a cura di, *Dal Testo Unico al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Ministero per i Beni e le attività culturali, Ufficio Studi, Ufficio Legislativo, Roma
- CECCHI R. (2006), *I beni culturali: testimonianza materiale di civiltà*, Spirali, Milano
- CIOTTA G. (2009), *Archeologia e architettura: tutela e valorizzazione, progetti in aree antiche e medievali*, Aion, Firenze
- CLEMENTI A., PEREGO F. a cura di, *Memorabilia: il futuro della memoria: beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici in Italia. Confronti per l'innovazione, Vol 1. Tutela e valorizzazione oggi*, Laterza & Figli, Roma- Bari
- CRISTINELLI G. (2002), *La Carta di Cracovia 2000: principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito*, Marsilio, Venezia
- DE MEDICI S. (2010), *Nuovi usi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio costruito: la privatizzazione dei beni immobili pubblici*, Angeli, Milano
- DELLA TORRE S., MINATI G. (2004) , *Conservazione e manutenzione del costruito*, in “Il progetto sostenibile”, n. 2, pp. 12–18
- DELLA TORRE S. (2005), *L'integrazione dei sistemi culturali come strumento di tutela pro-attiva. Un'esperienza in corso intorno all'Isola Comacina*, in “ARKOS”, vol. 10, p. 20-25
- DELLA TORRE S. (2005), *Programmare la conservazione: valore culturale e sostenibilità*, in “La fruizione sostenibile del bene culturale”, atti del convegno, Nardini Editore, Firenze, pp. 24-27

- DEZZI BARDESCHI C. (2007), *Archeologia e Conservazione teorie, metodologie e pratiche di cantiere*, Maggioli Editore, Segrate (MI)
- FERRI P.G, PACINI M., a cura di (2001), *La nuova tutela dei beni culturali e ambientali : tutte le norme di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali coordinate nel Testo unico*, Il sole 24-ore, Milano
- LORENZI R., SEMPRONI M.P. a cura di (2006), *La tutela del paesaggio tra economia e storia. Dal restauro dei monumenti al governo del territorio*, Atti del convegno di studi, Pisa 25-26 febbraio 2005, La pieve Poligrafica, Villa Verrucchio
- MARZOCCA R. (2005), *La distinzione tra "Tutela e valorizzazione" dei beni culturali, dopo la riforma del titolo V parte II della Costituzione*, in "Ambiente Diritto", Edizione on line
- MEZZETTI L. (1996), *Codice dei beni culturali e ambientali*, Maggioli, Rimini
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI (1996), *Paesaggio e ambiente: i poteri della tutela*, Gangemi, Roma
- MONTELLA M. (2009), *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, Mondadori Electa, Milano.
- OPPIO A., TARTAGLIA A. a cura di (2006), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, Libreria Clup, Milano
- OSTROM E., (2006), *Governare i Beni Collettivi*, Marsilio, Venezia
- PARRELLI E. (1978), *I beni culturali e ambientali : valorizzazione e tutela del patrimonio archeologico artistico storico archivistico bibliografico e naturale*, SEP, Roma
- RONCHEY A. (1952), *Le autonomie regionali e la Costituzione*, Bocca, Milano

- ROSSARI e R. TOGNI (1978), *Verso una gestione dei beni culturali come servizio pubblico: attività legislativa e dibattito culturale dallo stato unitario alle regioni, 1860-1977*, Garzanti, Milano.
- SETTIS S. (2002), *L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino
- SETTIS S. (2005), *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano
- SETTIS S. (2010), *Paesaggio Costituzione Cemento*, Einaudi, Torino
- TOSCO C. (2007), *Il paesaggio come storia*, Il mulino, Bologna
- ZANARDI B. (1999), *Conservazione, restauro e tutela : 24 dialoghi*, Skira, Milano
- **Tesi di laurea**
 - BOSSI S., *Innovazioni di processo nella conservazione del patrimonio storico architettonico: il ruolo dell'impresa. Formulazione di proposte organizzative e di procedure esecutive per attivare e gestire processi di conservazione programmata*, Rel. Stefano Della Torre, Politecnico di Milano, 2009
 - CANZIANI A., *Beni culturali e governance: il modello dei distretti culturali (Cultural Heritage and governance : the Cultural District model)*, Rel. Stefano Della Torre, Politecnico di Milano, 2006
 - CAVICCHINI M., VINCENZI V. *La valorizzazione dei beni culturali : processi, metodi e tecnologie*, Rel. Prof. Daniele Fanzini, Politecnico di Milano, A.A. 2005/2006
 - PESENTI C., *Il Recupero dei Beni Culturali come Spinta all'Attività Turistica: il Caso Isola Comacina*, Rel. Prof. Colangelo G., Università degli studi dell'Insubria, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze del Turismo, A.A. 2010/2011

- SAVOCA S., *Piano di gestione del Sacro monte di Ossuccio*, Rel. Prof. Stefano Della Torre, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, Laurea in Architettura, A.A. 2004/2005
- VONAPARTIS A., *Analisi e conservazione dei valori storici e ambientali dell'isola di Paros*, Rel. Prof. Adriano Alpago Novello, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea in Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, A.A. 1980/1981
- **Atti e documenti**
 - ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (1948), *Dichiarazione universale dei diritti umani*
 - COMMISSIONE D'INDAGINE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHEOLOGICO, ARTISTICO E DEL PAESAGGIO (1967), *Per la salvezza dei beni culturali in Italia : atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Colombo, Roma
 - CONSIGLIO D'EUROPA SUL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE (2005), *Convenzione di Faro*, Faro
 - D.Lgs. 490/1999, *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352*
 - D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137
 - D.M. 18 maggio 2010, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*
 - GOVERNO ITALIANO (1947), *La costituzione della Repubblica Italiana*
 - ICOMOS (1996), *Dichiarazione di San Antonio al simposio interamericano sull'autenticità nella conservazione e gestione del patrimonio culturale*, San Antonio (Texas)

- ICOMOS (2000), *Carta di Cracovia*, Cracovia
- Legge 1 giugno 1939, n. 1089, *Tutela delle cose di interesse artistico e storico*
- Legge 29 giugno 1939, n. 1497, *Protezione delle bellezze naturali*
- Legge 15 marzo 1997 n. 59, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*
- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*
- REGIONE LOMBARDIA (2008-2009), *La valorizzazione del patrimonio artistico non museale*
- UNESCO (1954), “*Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armè*”, L’Aia.
- UNESCO, ICCROM e ICOMOS (1994), *Documento di Nara, Nara*

COMUNICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

- **Bibliografia essenziale**
- BACCA D. (2012), *Il Capitolium rinasce. Sarà un museo interattivo*, *Corriere della Sera*, Brescia, 8 Novembre
- CELASCHI, F. e TROCCHIANESI, R. (2004), *Design & beni culturali: la cultura del progetto nella valorizzazione del bene culturale*, Polidesign, Milano
- CRAIGHERO, L. (2010), *Neuroni specchio. Vedere è fare*, Il Mulino, Bologna, 2010
- CRIPPA, M. A., a cura di (2001), *I nuovi metodi di indagine e comunicazione nella storia dell’architettura*, Sinai Editori, Lodi
- CRISTALLO V., GUIDA E., MORONE A., PARENTE M. (2006), *Design, territorio e patrimonio culturale*, Napoli, CLEAN

- GIORGI, A., POLETTI, R. (1995), *Accoppiamenti Giudiziosi. Storie di Progettisti e Costruttori*, Skira, Milano
- GRANELLI, A. e TRACLÒ, F. (2006), *Innovazione e cultura, come le tecnologie digitali potenzieranno la rendita del nostro patrimonio culturale*, Il sole 24 ore, Milano
- HOOPER-GREENHILL E. (2005), *I musei e la formazione del sapere : le radici storiche, le pratiche del presente*, Il Saggiatore, Milano
- LENZI, F. E ZIFFERERO, A. (2004), *Archeologia del museo, I caratteri originali del museo e la sua documentazione storia fra conservazione e comunicazione*, Editrice Compositori
- LUPO, E. (2009), *Il design per i beni culturali, Pratiche e processi innovativi di valorizzazione*, FRANCOANGELI, Milano
- MASTROPIETRO, M., a cura di (1991), *Progettare Mostre: dieci lezioni di allestimento*, Edizioni Lybra Immagine, Milano
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI, Ministero del bilancio e della programmazione economica, Ministero della difesa, Ministero per la protezione civile (1982), *Informatica e beni culturali : relazione tecnica sul progetto Pompei ed Ercolano, Pompei 19-9-1982*, La buona stampa, Ercolano
- PANZERI M. (1996), *L'informatica al servizio dei beni culturali : una ricerca in progress tra museo e storia dell'arte*, Politecnico di Torino, Regione autonoma Valle D'Aosta, CELID, Torino
- PEYRONEL L., SPREAFICO G., ZENONI G. (2010), *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici: lineamenti teorici generali e descrizione di alcuni progetti italiani*, Arcipelago Edizioni, Milano.
- POLETTI, R. (2011), *Costruttori di Modernità*, Assimpredil Ance, Milano

- POLITECNICO DI TORINO (1996), *L'informatica per i beni culturali: questioni di metodo ed esperienze applicative*, CELID, Torino
- PRACCHI, V. (2008.), *L'Oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso*. Il Restauro, Silvana Editore
- PROCTOR N., *Mobiles for museums*, Seminario, 5 Novembre 2012, Milano, Dipartimento di Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano
- RIZZOLATTI G., CRAIGHERO L. (2004), *The Mirror-Neuron System*, Annual Review of Neuroscience, n.27
- RONCHI A. M. e ZONI L. (1998), *Beni culturali reti multimedialità : atti Prima e seconda conferenza internazionale, Milano, settembre 1996, settembre 1997*; In collaborazione con Provincia di Milano, Assessorato alla cultura, Milano
- RUGGERI TRICOLI, M. C. (2000), *Ifantasmii e le cose : la messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Milano, Lybra Immagine
- RUGGERI TRICOLI, M. C. e Rugino, S. (2005), *Luoghi, storie, musei. Percorsi e prospettive dei musei del luogo nell'epoca della globalizzazione*, Palermo, Dario Flaccovio editore
- ROSSI M., SOLONIA P. (2003), *Comunicazione multimediale per i beni culturali*, Addison-Wesley, Milano
- SOLIMA, L (2000), *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Gangemi Editore, Roma
- TOMEA GAVAZZOLI, M. L. (2003), *Manuale di museologia*, Etas, Milano
- VIDARI, P.P. (2002), *Tecnologie per i beni culturali, museografia e design dopo la rivoluzione informatica. Considerazioni e tecniche, oggi*, Edizioni Poli.Design, Milano

- VITALE, G. (2010), *Il museo visibile: visual design, museo e comunicazione*, Lupetti, Milano
- VOLLI, U. (1994), *Il libro della comunicazione. Che cosa significa comunicare: idee, strumenti, modelli*, Il saggiatore, Milano
- **Tesi di laurea**
 - AMBROSINI M. e MAGGIONI M. , *Multimedialita' e apprendimento nel museo*, Rel. Giovanni Anceschi ; Corr. Alberto Colorni, Politecnico di Milano, 1999
 - CAPURRO R., *Musealizzazione di opere e collezioni di interesse religioso : dinamiche museologiche e museografiche per la valorizzazione*, Rel. Prof. Cesare Marani, P.C., Politecnico di Milano, design e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali, 2010
 - CHIAPPARINI A, *Communication and cultural heritage Communication as Effective Tool for Heritage Conservation and Enhancement*, Rel. Prof. Della Torre S., Prof.ssa Pracchi, V., Politecnico di Milano, Polo regionale di Mantova, Doctoral program in Design and Technologies Exploitation for the Cultural Heritage, 2012
- **Sitografia**
 - <http://www.bolognawelcome.com>
 - <http://www.milanoneicantieridellarte.it>
 - <http://www.cuccagna.org>
 - <http://www.palazzoalentini.it>

BIBLIOGRAFIA PRODOTTO MULTIMEDIALE

L'ISOLA COMACINA

- **Bibliografia essenziale**
- BALLARINI F. (1619), *Compendio delle cronache della città di Como*, appresso Gio. Angelo Turato, Como
- BARELLI V. (1872), *Isola Comacina*, in “Rivista Archeologica Comense”, numero I, pp. 20-25
- BELLONI L. M. (1967), *L'isola Comacina e la sua antica Pieve*, Cairoli editore, Como
- BELLONI ZECCHINELLI M, BELLONI L.M, *Comunità Montana Alpi Lepontine Meridionali*, Storia e Vita, Como
- BERTOLOTI D. (1825), *Viaggio ai tre laghi di Como, Lugano e Maggiore*, Tipografia Provinciale Ostinelli, Como
- BORGHI M.G. (1948), *L'isola Comacina e l'Accademia di Belle Arti a Brera*, Scuola Tipografica Artigianelli, Milano
- CANTU', C. (1856), *Storia della città e della diocesi di Como*, vol. I, Ostinelli editori, Firenze
- CONSONNI L. (1994), *Varena, seu insula nova*, Miscellanea Varenese, Monza
- DELLA TORRE S. (2006), *Il ruolo dei Beni Culturali nei nuovi modelli di sviluppo: l'esempio lombardo del progetto “Isola Comacina”*, Atti del convegno (Cles, Trento 11 marzo 2006), stampa Nardini Editore, Firenze
- GIANONCELLI M. (1968), *Note storiche sull'Isola Comacina*, in “Periodico della Società **Storica Comense**”, **Vol. 42, p. 35**
- GIOVIO, G. B. (1795), *Como e il Lario*, Tipografia Provinciale Ostinelli, Como
- GIOVIO, G.B. (1817), *Viaggio pel lago di Como*, presso Carlantonio Ostinelli stampatore provinciale, Como

- LAZZATI M. (1986), *La Valle Intelvi, le origini, la storia, l'arte, il paesaggio, gli artisti comacini*, Be-Ma, Milano
- MIGLIO G., a cura di (1959), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, Tomo II, volume II, L. Alfieri, Milano
- PORCACCHI, T. (1590), *L'isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione arretino e intagliate da Girolamo Porro padouano con l'aggiunta di molte isole*, appresso gli heredi di Simon Galignani, Venezia
- QUADRIO F. S. (1755), *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpioggi detta Valtellina*, Stamperia della Società Palatina, Milano
- REBUSCHINI G. (1855), *Storia del lago di Como*, Cattaneo, Bergamo
- ROSSI M. (1994), *Alpi Lepontine meridionali: Lago di Como, Val Menaggio, Val Cavargna, Val Rezzo, Valsolda, Lago di Lugano*, Nodo libri, Como
- ROVELLI G. (1794), *Storia di Como, Como 1794 - 1802*, vol. II, presso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, Como
- ROVELLI L. (1963), *Storia di Como*, Marzorati editore, Milano
- SANDRI M.G., a cura di, *L'eredità di Monneret De Villard a Milano, Atti del convegno*, Milano 27 – 29 novembre 2002, All'Insegna del Giglio, Firenze
- STELLA A. F. (1816), *Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura scienze ed arti compilato da una società di letterati*, Stella Antonio Fortunato editore, Milano
- TATTI, L. (1683), *Degli annali sacri della città di Como, decade II*, presso la stamperia di Carlo Giuseppe Gallo, Como

- **Tesi di laurea**

- ARCELLASCHI, L., *Isola e Sala comacina: rivitalizzazione del patrimonio architettonico storico e ambientale dell'antica pieve*, Rel. Carlo Perogalli, Corr. Luigi Mario Belloni, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, A.A. 1981/1982
- BORTOLATO, O. E CERVI, D., *Isola comacina: testimonianze oggettive ed ignorate dalla storia*, Rel. Carlo Perogalli, Corr. Luigi Mario Belloni, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, A.A. 1991/1992
- FASOLI F. e MARTINO E., *Ossuccio : dal costruito la storia*, Rel. Prof.ssa Giuliana Ricci, Correl. Luigi Mario Belloni, Politecnico di Milano, facoltà di architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, A.A.1995/96
- FIGINI E., *Percorso museale sull'Isola Comacina. Uno spazio per l'arte*, Rel. F. Tartaglia, Corr. arch. Aroldi, Politecnico di Milano, facoltà di architettura, A.A 2001 /2002
- MONGA, S., *Isola comacina: luogo-simbolo dell'accordo quadro di sviluppo territoriale Magistri Comacini*, Rel. Prof. Serena Colombo, Corr. Arch. Roberto Segattini, Università degli Studi dell'Insubria, Facoltà di Giurisprudenza, A.A. 2008/2009
- PESENTI C., *Il Recupero dei Beni Culturali come Spinta all'Attività Turistica: il Caso Isola Comacina*, Rel. Prof. Colangelo G., Università degli studi dell'Insubria, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze del Turismo, A.A. 2010/2011

- **Atti e documenti**

Comune di Ossuccio

- Cartella AQST: "Magistri comacini", Archivio corrente, Ufficio tecnico, Comune di Ossuccio

- **Sitografia**

- <http://www.lombardiabeniculturali.it>
- <http://www.paesaggilariani.it>
- <http://www.isola-comacina.it>
- <http://www.aqstmagistricomacini.it>
- <http://www.visit-comolake.com>

IL SISTEMA “COSTRUITO”

- **Bibliografia essenziale**

- (1927) *L'isola Comacina isola d'artisti*, in “Rivista archeologica comense”, fasc. 92 – 93, pp. 203– 204.
- ACCADEMIA DI BRERA, a cura di (1922), *Concorso per il piano regolatore dell'Isola Comacina*, Accademia di Brera, Milano
- BAGLIONE C. e SUSANI, E., a cura di (2004), *Pietro Lingeri*, Electa, Milano
- BELLONI L. M. e ZECCHINELLI M. (1997), *Hospitales e Xenodochi, mercanti e pellegrini dal Lario al Ceresio*, A. Sampietro Editore, Menaggio
- CANZIANI A. e DELLA TORRE S., a cura di (2010), *Le case per artisti sull'isola Comacina*, NodoLibri, Como
- DALLA COSTA M., CARBONARA G., a cura di, *Memoria e restauro dell'architettura: saggi in onore di Salvatore Boscarino*, F. Angeli, Milano
- D'AMIA G. (2005), *L'isola degli artisti, un laboratorio del moderno sul lago di Como*, Associazione culturale Mimesis, Milano
- SPINELLI L. LINGERI E. (1995), *Pietro Lingeri 1894-1968. La figura e l'opera. Atti della giornata di studio 28 novembre 1994*, Ordine degli architetti di Milano, Milano

- **Atti e documenti**

- FASOLI F. MARTINO E. (1991-92), *L'edificio specialistico dell'antico hospitalis di Stabio ad Ossuccio*, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Corso di Restauro Architettonico
- PRACCHI V., *Intervento di conservazione e recupero dell'ex monastero dei santi Faustino e Giovita sull'isola Comacina (relazione storica)*
- SEGATTINI R., MOTTA M., (2005), *Relazione tecnica generale d'intervento, Comune di Ossuccio (CO), Progetto di recupero dell'edificio specialistico dell'antico hospitalis per la sede dell'Antiquarium*

Archivio storico Accademia di Belle Arti di Brera

- AAB, CARPI B III, 10, 1917. Testamento di Giuseppe Augusto Caprani
- AAB, CARPI B III, 9, 1926. G. Moretti, Relazione

Agenzia del territorio di Como

- AT Como, Cartella n° 659, Titoli per le Trascrizioni, dal n° 2559 al n° 2772, anno 1920. Atto di donazione.
- AT Como, Trascrizioni 001, dal n° 13427 al n°13476, n° 13434, anno 1940. Istituzione della fondazione Isola Comacina.
- AT Como, , Foglio 14, Particelle 2704-2705-2706, anno 2012. Visure storiche per immobile.
- AT Como, Cartella n° 659, Titoli per le Trascrizioni, dal n° 2559 al n° 2772, anno 1920. Istituzione della fondazione Isola Comacina

Comune di Ossuccio

- Comune di Ossuccio, Licenze Edilizie, anno 1950-1962

Archivio storico diocesano di Como

- Asdc, cartella II, Bonomi, S. Giovanni d'Isola, 158, 1578.
- Asdc, cartella V, G.A Volpi, S Giovanni d'Isola 105,
- Asdc, cartella XXII, Archinti Filippo, S. Giovanni battista sull'isola, 139, 186, 1610.
- Asdc, cartella XXXVII, Carafino pievi d'Isola, S Giovanni d'isola 259,523, 1627.
- Asdc, cartella LVI, Torriani, S Giovanni battista, 19,310, 1670-75.

Altri archivi

- Regio Decreto 77-1303, Accettazione della donazione da parte dello stato italiano

IL SISTEMA "TERRITORIO"

• Bibliografia essenziale

- BORIANI M. (1993), *Architettura del paesaggio per l'isola Comacina: tra nostalgia dell'isola bella e salvaguardia del paesaggio rurale*, in "Il giardino europeo del Novecento 1900 – 1940", Atti del III Colloquio Internazionale, Edifir, Firenze
- DELLA TORRE S., PESARO C. (2002), *Il progetto di Sistema Culturale Integrato, in Provincia di Como Assessorato alla cultura, Intorno all'Isola. Convegno di presentazione del progetto di Sistema Culturale Integrato del Distretto dell'Isola Comacina, Tremezzo, 14 marzo 2002*, Provincia di Como - Assessorato alla Cultura, Como
- PIGNATTI, S. (1982), *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna

- **Atti e documenti**

- BRUSA G., CERABOLINI B. (2000), *Studi botanici archeofitopedologici dell'Isola Comacina, dicembre 2000 - ottobre 2001*, Università degli Studi dell'Insubria
- BRUSA G., CERABOLINI B. (2001), *Relazione tecnica, Isola Comacina - Studi Botanici*, Varese
- RADRIZZANI F., (2006), *Relazione tecnica illustrativa: Lotto A, Lavori di miglioramento forestale e recupero prati Isola Comacina*, Ossuccio.
- RADRIZZANI F., (2007), *Relazione tecnica illustrativa: Lotto B, Lavori di messa in sicurezza e recupero funzionale delle infrastrutture turistiche*, Ossuccio

Archivio di Stato di Milano

- ASMi, Feudi Camerali Comuni, Isola con sua Pieve 1543-1780, numero 286.
- ASMI, miscellanea lombarda, V, 10, Isola Comacina
- ASMI, atti di governo, feudi camerali p.a, 286
- ASMi, Catasto, 2621

Archivio di stato di Como

- ASCo, UTE, Catasto Teresiano, Ossuccio con Spurano, 82, F.F. 14-15
- ASCo, UDID, Menaggio, 11
- ASCo, UDID, Menaggio, 37
- ASCo, UTE, Catasto Lombardo-Veneto, Mappe Ossuccio, 270, F. 14
- ASCo, UDID, Menaggio, 192

- ASCo, UDID, Catasto 1904-1905, Ossuccio, F. 14

Agenzia del territorio di Como

- AT Como, cartella 38, note di trascrizione dal n° 2196 al n°2698, anno 1896. Passaggi di proprietà a favore di Caprani.
- AT Como, anno 1866, numero 183 di compravendita delle pratiche in Como
- AT Como, cartella 38, note di trascrizione dal n° 2196 al n°2698, anno 1896. Passaggi di proprietà a favore di Caprani

AT Como, Trascrizioni 001, dal n° 13427 al n°13476, n° 13434

Comune di Ossuccio

- Piano di Governo del Territorio: Piano delle Regole, Como, Comune di Ossuccio, 2008
 - Piano di Governo del Territorio: Relazione Tecnica, Como, Comune di Ossuccio, 2008
 - Piano di Governo del Territorio: Valutazione Ambientale Strategica, Como, Comune di Ossuccio, 2008
- Piano di Governo del Territorio: Piano delle Regole, Como, Comune di Ossuccio, 2008
- Piano di Governo del Territorio: Relazione Tecnica, Como, Comune di Ossuccio, 2008
 - Piano di Governo del Territorio: Valutazione Ambientale Strategica, Como, Comune di Ossuccio, 2008

Altri archivi

- Atto a rogito del notaio Rocchi registrato a Roma il 22 ottobre 1920 al n. 1 vol. 1
- ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 29/10/2009, Voltura n. 10589.1/2010 in atti dal 17/06/2010 (protocollo n. CO0131333) Repertorio n. 77271. Rogante: Bellezza Enrico, Sede: Milano, Registrazione : AP, Sede: Milano, n: 24126 del 09/11/2009 erezione ente morale

IL SISTEMA “ARCHEOLOGIA”

- **Bibliografia essenziale**
 - (1970-1973), *IV campagna di scavo archeologico fondali intorno all'isola*, in “Rivista archeologica comense”, fasc. 152-155, pp. 605-606
 - (1958) *Isola comacina campagna di scavi ottobre 1958 febbraio 1959*, in “Rivista archeologica comense”, fasc. 140, pp. 49 – 65
 - AUGENTI A. (2001), “*Per una storia dell'archeologia medievale italiana: Ugo Monneret de Villard*”, in *Archeologia medievale*, XVIII, pp.7-24
 - BARELLI V. (1875), *Notizie archeologiche riferibili a Como e alla sua provincia*, in “Rivista Archeologica Comense”, fasc. 7-8
 - BELLONI M. L. (1958), *Isola Comacina, Campagna di scavi; ottobre 1958- febbraio 1959*, in “Rivista archeologica Comense”, fasc. 140, pp. 49-65
 - BELLONI L.M (1962), *Notiziario, scoperte, restauri. Chiese romaniche sull'Isola distrutte nel XII sec.*, in “Arte Lombarda”, anno VII, pp. 111-116
 - CAPORUSSO D. (1998), *L'isola Comacina e il territorio di Ossuccio, cronache e ricerche archeologiche negli scritti di Luigi Mario Belloni e Mariuccia Belloni Zecchinelli*, Collana di studi di archeologia lombarda, ET, Milano

- CARANDINI A. (1975), *Archeologia e cultura materiale : lavori senza gloria nell'antichità classica*, De Donato, Bari
- CARANDINI A. (1979), *Archeologia e cultura materiale: dai "lavori senza gloria" nell'antichità a una politica dei beni culturali*, De Donato, Bari
- GANDOLFI D., *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998, Ist. Studi Liguri, Bordighera
- GHIGONETTO S. (2000), *Storia dell'architettura medievale; una tipologia riscoperta: le chiese a doppia-abside*, Kiron: Ed. du Fâelin, Parigi
- LAURENTI M.C. (2006), *Le coperture delle aree archeologiche: museo aperto*, Gangemi, Roma
- LUSUARDI SIENA S. (1997), *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio*, Milano, Electa
- LUSUARDI SIENA, S. (1996), *Il complesso episcopale di Milano: riconsiderazione della testimonianza ambrosiana nella Epistola ad Sororem*, in "Antiquité Tardive: Reveu internazionale d'histoire et d'archéologie", vol. 4, pp. 124-132
- MIRABELLA ROBERTI M. (1960), *Ricerche recenti nell'Isola Comacina*, "Sibrium", Vol. V, p. 135-140
- MIRABELLA ROBERTI M. (1961), *Il battistero dell'Isola Comacina*, in "Sibrium", vol. VI, p.85-91,
- MONNERET DE VILLARD, U. (1914), *L'Isola Comacina: ricerche storiche ed archeologiche*, in "Rivista archeologica comense", fasc. 70-71, pp.3-243
- MONTI S. (1893-1898), *Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, Raccolta storica Volume terzo, tipografia provinciale F. Ostinelli, Como

- MONTI S. (1919), *Carte di S. Fedele*, Como, Tipografia Provinciale Ostinelli (pp. 67-77)
- SOCIETA' ARCHEOLOGICA COMENSE, a cura di (1995), *L'antica via Regina : tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del Comasco : raccolta di studi*, Società archeologica Comense, Como
- ZECCHINELLI BELLONI M.(1963), *Testimonianze di fede attraverso gli scavi dell'Isola*, in "La Tremezzina"
- **Tesi di laurea**
 - NAZZARO, V., *Gestione e valorizzazione dei siti archeologici, il caso dell'isola Comacina*, Rel. Stefano Della Torre, Facoltà di Architettura, A.A. 2005/2006
- **Sitografia**
 - <http://www.archeologicacomo.it>
 - <http://www.lazzatim.net>
 - <http://www.academia.edu>

IL SISTEMA "RESTI MURARI"

- **Bibliografia essenziale**
 - AA.VV.(1991), *Le pietre nell'Architettura: strutture e superfici, Atti del VII convegno "Scienza e Beni culturali"*, Bressanone , Libreria Progetto, Padova
 - AA.VV. (1987), *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi tradizionali in muratura, Atti del III convegno "Scienza e Beni culturali"*, Bressanone, Libreria Progetto, Padova
 - ANDENNA G. (1999), *Storia della Lombardia medievale*, Libreria Utet, Torino
 - BROGIOLO G.P, BRAMBILLA M. (1994), *Case altomedievali dell'Isola Comacina*, in "Archeologia medievale", vol. XXI, pp. 463-467

- BROGLIO G. P. (1988), *Archeologia dell'edilizia storica*, New Press, Como
- CAGNANA A. (2000), *Archeologia dei materiali da costruzione*, Società Archeologica Padana, Mantova
- DEL PANTA L. (1996), *La popolazione italiana dal medioevo a oggi*, Laterza, Roma
- DELLA TORRE S. (1996), *Storia delle tecniche murarie e tutela del costruito: esperienze e questioni di metodo*, Guerini, Milano
- DELLA TORRE S., MANNONI T., PRACCHI V. a cura di (1996), *Magistri d'Europa: eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dei laghi lombardi*, Atti del convegno 23-26.10.1996.Como, Nodolibri, Como
- DIGLIONI F. a cura di (1987), *Ambienti di dimore medievali a Verona*, Catalogo della mostra, (Verona Luglio-Settembre 1987), Cluva, Venezia
- GALETTI P. (1997), *Abitare nel Medioevo: forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Le lettere, Firenze
- GIANNICHECKDA E. (1997), *Storia della cultura materiale*, in *Convegno internazionale di studi, archeologia postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia*, 17-20 ottobre 1994, *Archeologia postmedievale*, I, pp. 117-132
- ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI SEZIONE LOMBARDIA a cura di (1971), *Le fortificazioni del lago di Como*, Atti del Convegno di Villa Monastero di Varenna, Cairoli, Como
- ISTITUTO DI STORIA MEDIEVALE, a cura di (1976), *Atti del Colloquio internazionale di Archeologia Medievale, Palermo-Erice, 20-22 Settembre 1974*, Università di Palermo, Palermo
- LUSUARDI S. (2003), *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo: atti delle giornate di studio*, Vita e pensiero, Milano

- MANNONI T. (1976), *Una rifondazione dell'archeologia postclassica. La storia della cultura materiale*, in "Archeologia Medievale", III, pp. 7-24.
- MANNONI T. MOLINARI A. (1990), *Scienze in Archeologia*, all'insegna del Giglio, Firenze
- MANNONI T. (1991), *Archeometria. All'incrocio delle storie*, in "Sapere", n. 3. pp. 46-54
- MANNONI T. (1994), *Caratteri costruttivi dell'edilizia storica*, Escum, Genova
- MANNONI T. (1994), *Archeometria : geoarcheologia dei manufatti*, Escum, Genova
- MANNONI T. (1994), *Archeologia delle tecniche produttive*, Escum, Genova
- MANNONI T. (1995), *Insedimenti abbandonati : archeologia medievale*, Escum, Genova
- MANNONI T. (1997), *Archeologia globale e archeologia postmedievale*, All'insegna del Giglio, Firenze.
- MANNONI T. (2005), *Osservazioni conclusive: I modi di costruire e di abitare*, Istituto internazionale di studi liguri
- MANNONI T. e A. BOATO (2009), *I paramenti murari squadrati e non squadrati: rapporti tra la Liguria e le valli d'Intelvi*, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto.
- MONTAGNI C. (1990), *Costruire in Liguria: materiali e tecniche degli antichi maestri muratori*, Sagep, Genova
- PARENTI R. (1985), *La lettura stratigrafica delle murature in contesti archeologici e di restauro architettonico*, in "Restauro&Città" 2, I
- PRACCHI V., a cura di (2008), *Lo studio delle tecniche costruttive storiche : stato dell'arte e prospettive di ricerca*, NodoLibri, Como

- SANGIORGI F., BRANDUINI P., CALVI G. (2006), *Muri a secco e terrazzamenti nel parco dell'Adamello. Linee guida per il recupero*, Università degli studi di Milano, Milano
- SOCIETÀ ARCHEOLOGICA COMENSE a cura di, *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Lito – tipografia G. Malinverno, Como
- VACCANI, M. (1990), *L'isola Comacina: un'esperienza tipica della vita medievale*, in *Atti del concorso di storia locale (Menaggio marzo – maggio 1990)*, Distretto scolastico n. 18 di Menaggio, Menaggio
- **Tesi di laurea**
 - BARASSI L. *Murature antiche sull'Isola Comacina: analisi morfologiche e considerazioni per la loro conservazione*, Rel. Gianfranco Pertot, Politecnico di Milano, A.A. 2005/2006
- **Sitografia**
 - <http://www.icvbc.cnr.it>

